

LA PESCA

MOSCA e SPINNING

n. 3 • GIUGNO-LUGLIO 2014

www.lapescamoscaespinning.it

MOSCA

Streamer

Los Roques

Sanguisuga

Chalk stream

Ninfa con il filo

Ribnik Stone Fly

Carta, nastri e piume

Pesci veri, mosche finte

SPINNING

Alabama

Jack Fin Lures

Unusual top water

Skipping dalla riva

River Aspius Mania

Hybrid Striped Bass

Trek 'n' trout sopra i 1000

Accessori che fanno la differenza

178
pagine



A Pesca di emozioni.



3 MESI CON IL
50%
DI SCONTO

DA OLTRE DIECI ANNI, OGNI GIORNO, PESCHIAMO CON VOI

Per te **3 mesi di CACCIA E PESCA** a soli **4,95€ al mese** anziché 9,90€.* Per aderire chiamaci **199.120.123** | Se non sei cliente **Sky** chiamaci **02.70.70** o vieni su **sky.it**

*Offerta valida fino al 31 ottobre 2014

Solo su
PESCA sky Canale
236

NEW FLY LINES
NEW PACKAGING

CORTLAND[®]
LINE COMPANY | SINCE 1915

Serie
PRECISION



Il Top di Gamma !
Quanto di meglio sia stato disegnato e prodotto da Cortland. Le Precision sono fly lines specifiche per tipi e stili di pesca ben definiti a dimostrazione che è stato dedicato il massimo in tecnologia e tanta cura e passione sia in laboratorio che nei luoghi di pesca.

La serie Precision è disponibile nelle seguenti versioni : Trout Boss, Big Fly, Finesse Trout, Platinum, Competition Nymph, Switch, Spey, Quick Descent e Sinking

Prima che qualcosa possa essere chiamato "Classic" deve oltrepassare il test del tempo. Cortland serie 444 ha superato tutte le prove a cui è stata sottoposta da generazioni di pescatori e si riconferma come una delle migliori code di tutti i tempi.

Il massimo delle prestazioni nella pesca a mosca si ottengono con il controllo assoluto della coda e il minor sforzo durante il lancio. Il tempo ha testato la formulazione della serie Classic 444, in grado di offrire ai pescatori morbidezza ed equilibrata elasticità confermandola "Coda del Millennio".

La morbidezza della Classic 444 abbinata agli speciali profili permettono di effettuare con accuratezza lanci precisi e mirati. Scegli il modello più adatto alle tue esigenze tra i diversi disponibili : 444 Classic Peach, 444 Classic SL Meant, 444 Classic Sylk, 444 Classic Spring Creek, 444 Classic Intermediate e Full Sinking

Serie
444 CLASSIC



Serie
333 CLASSIC



Si può considerare il nome Cortland 333 come parte integrante della pesca a mosca da più di 50 anni. Inizialmente inserita nel 1953 come 333X, dove X stava a significare "esperimento", è da considerarsi come la prima vera coda sintetica mai prodotta. Oggi, migliaia di pescatori ripongono la loro piena fiducia nella 333 in quanto considerata affidabile e di qualità integerrima. La 333 è stata ridisegnata e migliorata per essere adattata alle moderne canne ad azione rapida e resa ancor più performante grazie al long belly, caratteristica che permette di caricare e trasportare più coda in aria. La lunga durata ed il trattamento che la rendono morbida quanto il "raso" sono caratteristiche seconde a nessuno. 333 Classic è disponibile nella versione Trout, Bass/Big Fly, Clear Intermediate, Sinking e Saltwater

Distributed by :



MAJORA INTELLIGENT FISHING | VIA MOLINA, 80/10 | 20060 VIGNATE (MI) | ITALY

Tel.+39.0295364376 (r.a.) | Fax +39.0287181418 | www.majorafishing.com | info@majorafishing.com



Direttore responsabile
Eugenio Ortali

Redazione

Via Jacopo Della Quercia 88 • 50053 Empoli
Tel. 0571/73.701 • Fax 0571/530.989
www.lapescamoscaespinning.it
info@lapescamoscaespinning.it
www.facebook.com/MoscaeSpinning
http://twitter.com/lapescaMeS
www.youtube.com/user/MoscaeSpinning
www.flickr.com/photos/moscaespinning



Segretaria editing
Graziella Curto

Hanno collaborato a questo numero

Claudio Carrara, Fabrizio Cerboni,
Stefano Corsi, Luca Dal Cer,
Fabio Federighi, Jacopo Gallelli,
Davide Mazzesi, Ivano Mongatti,
Giorgio Montagna, Francesco Paolini,
Antonio Pozzolini, Luca Quintavalla,
Federico Renzi, Marco Sammiceli,
Alessandro Sgrani, Emanuele Turato,
Daniele Vinci, Nicola Zingarelli

Pubblicità
PETRA srl

Via Jacopo Della Quercia 88 • 50053 Empoli
Tel. 0571/73.701 • Fax 0571/530.989

Disponibile anche come App
per iPad e dispositivi Android



Tutti i diritti riservati
LA PESCA MOSCA E SPINNING
Edizioni PETRA srl

Direttore editoriale
Elena Dall'Armi

Grafica e impaginazione: Petra srl



22

A PESCA CON L'OMBRELLO

di Jacopo Gallelli

La tecnica dell'Alabama rig ha suscitato grande entusiasmo negli Stati Uniti per i risultati ottenuti nei tornei di bassfishing e una certa diffidenza altrove, Italia compresa, per motivi etici. Jacopo ha avuto modo di usarlo a lungo e illustra la sua posizione.



32

STREAMER IN DEPTH

seconda parte

di Federico Renzi

L'evoluzione dei materiali da costruzione ha portato alla creazione di artificiali nuovi, ai quali è possibile raggiungere dimensioni prima impensabili, pur restando ben lancia-bili, e creare inediti movimenti in acqua.



40

TREK 'N' TROUT SOPRA I 1000

di Davide Mazzesi

«Se per gli alpinisti 'l'alta montagna' si colloca oltre i 3000 m e costituisce uno spartiacque tecnico assai importante, per noi trotaioi la 'quota 1000' rappresenta certamente un salto di qualità in termini di approccio all'ambiente e di metodi di pesca».



50

A MOSCA NEL FIUME DI GESSO

di Claudio Carrara

Il chalk stream, il luogo dove la tradizione vuole sia nata la pesca con la mosca, è da sempre considerato l'ambiente più tecnico e difficile che un pescatore a mosca possa affrontare, amato e allo stesso modo odiato da molti pescatori.



58

HYBRID STRIPED BASS

di Giorgio Montagna

Sta riscuotendo sempre più interesse, nei vari laghetti a pagamento, il 'palmetto', un ibrido fra *Morone chrysops* e *Morone saxatilis* che si presenta come predatore lunatico e combattivo, molto interessante da insidiare con alcune tipologie di artificiali.



66

LOS ROQUES

di Ivano Mongatti

Il resoconto di una bella vacanza di pesca fra amici, in un paradiso venezuelano lontano dai molti problemi che affliggono quelle terre. Tanti bonefish, ma anche tarpon, snook, jack e molte altre specie (quelle da pescare in solitaria). A un prezzo molto conveniente.



76

QUANDO I PARTICOLARI FANNO LA DIFFERENZA

di Francesco Paolini

Trecciato e fluorocarbon, moschettoni, split ring, ami e ancorine, nodi di giunzione: nello spinning in mare meritano una particolare cura, per non dover maledire il momento in cui non si è avuto voglia di perderci 5 minuti...



106

PESCI VERI, MOSCHE FINTE

di Antonio Pozzolini

Avendo cura di frequentare fiumi la cui gestione privilegia la naturalità a scapito della cattura, luoghi spesso lontani dalle più note 'Disneyland waters', è ancora possibile trovare pesci veri, dalla splendida livrea, retaggio di epoche remote.



138

SANGUISUGA

di Federico Renzi

Nota per le virtù terapeutiche impiegate dai medici di un tempo e oggi riscoperte, la sanguisuga (*leech* in inglese) è oggetto di varie imitazioni da parte dei pescatori a mosca. Ciò che conta, soprattutto, è riuscire a imitarne il particolare movimento in acqua.



116

BASS: SKIPPING DALLA RIVA

di Fabrizio Cerboni

I lettori chiedono spesso articoli dedicati alla pesca del bass dalla riva. Eccoli accontentati. Fabrizio propone la consueta rassegna fotografica a carattere didattico, per spiegare dove e come impiegare lo skipping.



86

CARTA, NASTRI E PIUME

di Stelio Di Manno

Mentre si stava preparando alla realizzazione del gambero per il Trofeo Bisenzio dello scorso dicembre, Stelio ha avuto un'idea: quei nastri che sua moglie stava usando per le decorazioni natalizie potevano tornargli utili per qualche dressing...

122

RIBNIK STONE FLY

di Fabio Federighi

«La mosca presentata è nata dalla fusione di vari stili di utilizzo del foam. Volevo un artificiale che galleggiasse bene anche dopo ripetute catture, che fosse resistente e che avesse una certa imitatività...». Parte integrante dell'articolo è il filmato su YouTube.

146

UNUSUAL TOP WATER

di Luca Quintavalla

Fra le diverse esche topwater che affollano le scatole estive, wake bait e propeller non sono le più presenti. Consentono invece di trascorrere molte piacevoli e redditizie ore di pesca, scatenando furenti attacchi a galga di bass quasi sempre di mole.



94

RIVER ASPIUS MANIA

di Daniele Vinci

In fiume l'aspio è uno dei pesci più divertenti con i quali combattere: spesso di buona mole, è in grado di sfruttare al meglio la corrente per sprigionare tutta la sua energia. Luoghi, tecniche, artificiali e... tante belle foto per cominciare ad apprezzarlo.



126

JACK FIN LURES

di Nicola Zingarelli

Una divertente intervista di Nicola ai due giovani soci di Jack Lures, per conoscere le loro opinioni sulla costruzione, le fonti di ispirazione, alcuni dei loro metodi operativi, indiscrezioni sui nuovi progetti, impressioni sul rapporto con Molix.



154

NINFA CON IL FILO vs NINFA A SALIRE

di Alessandro Sgrani

La nuova tecnica della ninfa con il filo presenta indubbi vantaggi, ma siamo sicuri che sia sempre meglio rispetto alla tecnica tradizionale? Un confronto diretto e appassionato fra i due metodi.

alla pesca ricreativa solo 10 tonnellate **QUOTE TONNO ROSSO 2014**

La stagione 2013 aveva visto assegnare alla pesca ricreativa/sportiva (SPOR) 40 tonnellate, poi ridotte drasticamente a 10, trasferendo le altre 30 nella cosiddetta Quota Indivisa a copertura del superamento delle quote da parte dei pescatori commerciali. La maggiore assegnazione alla quota indivisa viene confermata e operata preventivamente a scapito della pesca ricreativa, con il trasferimento di due terzi della sua quota. La motivazione resta principalmente il prevedibile ripetersi del superamento della quota assegnata alla pesca con palangaro (LL). Lo scorso marzo le associazioni della *pesca non commerciale* avevano inviato di comune accordo una richiesta che comprendeva l'intangibilità della quota assegnata, il suo aumento e l'istituzione di una quota individuale stagionale. Il Ministero ha ritenuto opportuno procedere in linea con le politiche abituali non considerando le richieste del settore non commerciale; le 10 tonnellate assegnate corrispondono a circa lo 0,5% della quota totale nazionale (1.950,42 tonnellate).

Questa scelta porterà nuovamente a una corsa allo sbarco all'inizio della stagione e alla conseguente chiusura anticipata per esaurimento della quota, lasciando la maggioranza dei pescatori senza nessuna possibilità di sbarco. Restano nodi irrisolti, sui quali il Ministero continua a fare orecchie da mercante: la forte penalizzazione del settore ricreativo nell'assegnazione della quota, la definizione del carniere individuale che impedisce una equa distribuzione delle possibilità di sbarco tra i pescatori autorizzati e la inevitabile chiusura della pesca in corrispondenza della stagione turistica. Ne deriva un forte elemento depressivo del comparto economico della pesca non commerciale che non viene ancora fatto oggetto di una seria valutazione. Se il fattore

principale di questo tipo di scelte è di tipo economico e occupazionale, è quanto meno evidente che la quota ricreativa viene stabilita senza tenere in considerazione l'economia che le è legata e senza del resto che ci siano dati in merito né iniziative per la loro acquisizione.

una roadmap per l'applicazione

DIVIETO UTILIZZO RETI DERIVANTI

Durante la riunione annuale della Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM) tenutasi lo scorso 20 maggio a Roma, il commissario Maria Damnaki ha parlato dei problemi della pesca nel Mediterraneo. «In tutta onestà sono piuttosto preoccupata. Dopo più di quattro anni di mandato, la situazione è ancora un motivo di grande preoccupazione per me. La scienza è chiara: troppe specie sono fortemente sovra-sfruttate. Gli stock ittici sono criticamente bassi e in alcuni casi addirittura in via di estinzione. In questo contesto il contributo della scienza è fondamentale. Abbiamo certamente bisogno di migliorare la nostra conoscenza degli stock, e so che la CGPM ha fatto grandi sforzi in questa direzione».

Nell'Unione Europea queste considerazioni sono condivise, prova ne è che la Commissione europea il 14 di maggio scorso ha proposto il completo divieto di utilizzo delle reti da posta derivanti. Già dal 2002 tutte le reti da posta derivanti, indipendentemente dalla loro dimensione, sono state vietate nelle acque dell'UE quando destinate alla cattura di specie altamente migratorie come il tonno e il pesce spada. Questo divieto ha però evidenziato alcune criticità. La natura su piccola scala dei pescherecci coinvolti e il fatto che essi non operano insieme nelle stesse zone rende più facile sfuggire al controllo e al monitoraggio sulla corretta applicazione delle norme tecniche. Attività illegali eser-



ADERISCI AD APR

in omaggio un'esca Pro-Q

ALLEANZA
PESCATORI
RICREATIVI

www.pescaricreativa.org

citare con reti da posta derivanti svolte dai pescherecci dell'UE continuano ad essere segnalate e sono state causa di critiche per quanto riguarda il rispetto degli obblighi internazionali. Reti da posta derivanti consentite per le specie diverse dal tonno e pesce spada (in Italia note come ferrettare), sono spesso causa di cattura accidentale di mammiferi marini, tartarughe marine e uccelli marini, che sono per lo più protette dalla normativa comunitaria.

Nell'ambito del divieto vigente dal 2002 di utilizzo di reti derivanti da posta per la cattura del tonno rosso e pesce spada sono state segnalate gravi violazioni da parte di alcuni Stati membri che hanno dato luogo a due sentenze della Corte di giustizia europea nei confronti della Francia (C-556/07; C-479/07) e dell'Italia (C-249/08). Per inciso nel mar Baltico l'utilizzo di reti da posta derivanti e la loro detenzione a bordo è completamente vietata già dal gennaio 2008. Al fine di riesaminare il regime UE della pesca per quanto riguarda l'utilizzo delle reti derivanti la commissione UE ha adottato una roadmap unitamente a una consultazione pubblica (chiusa nel settembre 2013) al fine di ottenere una visione d'insieme del settore, valutare l'impatto delle reti derivanti sulle specie vietate e protette e di decidere se e come rivedere l'attuazione delle norme UE.

Il tutto è sfociato in una proposta di regolamento europeo (COM2014), che all'articolo 3 propone di «introdurre, a decorrere dal 1° gennaio 2015, un divieto assoluto di detenzione a bordo e di utilizzo di qualsiasi tipo di rete derivante in tutte le acque dell'Unione e per tutti i pescherecci dell'Unione. Introdurre una definizione riveduta e più completa delle reti derivanti per colmare ogni possibile lacuna nella legislazione vigente».

Naturalmente questa decisione non poteva che sollevare opposizione da parte della pesca commerciale (in particolare della piccola pesca o pesca artigianale) che ha richiesto una posizione ufficiale dei membri del MEDAC (Mediterranean Advisory Council - Consiglio Consultivo del Mediterraneo). La European Anglers Alliance, una delle maggiori associazioni europee della pesca non commerciale, ha invece espresso parere favorevole al divieto totale di reti derivanti nel Mediterraneo con una posizione condivisa dalle associazioni membri di Italia, Francia e Slovenia, che è stata inviata al MEDAC.

applicazione della nuova riforma **DIVIETO DI SCARTO**

In Italia, e più in generale nel Mediterraneo, il divieto di scarto imposto dalla nuova riforma della Politica Comune della Pesca sarà progressivamente applicato, a partire da gennaio 2015, alle specie soggette a quota e successivamente a quelle elencate nell'Allegato III (tabella delle misure minime dei pesci destinati al mercato) del Regolamento Mediterraneo (CE 1967/2006). L'applicazione del divieto di scarto al Mediterraneo potrà avere diverse conseguenze, anche negative, ma è l'unico sistema possibile oggi per costringere i gestori e la pesca commerciale all'utilizzo di attrezzi maggiormente selettivi.

Cosa significa divieto di scarto? Significa che gli esemplari sotto taglia che venivano prima rigettati in mare morti dai pescatori commerciali perché non legalmente commerciabili dovranno essere sbarcati e destinati a usi diversi da quelli del consumo alimentare. Ciò comporta, ad esempio, per la pesca commerciale l'obbligo di detenere a bordo, durante le battute di pesca, esemplari che renderanno poco dal punto di vista economico ma che occupano spazio in stiva a discapito di catture di valore economico più elevato. Ciò dovrebbe essere da stimolo all'utilizzo di attrezzature maggiormente selettive che riducano drasticamente le catture indesiderate (ad esempio con una ennesima revisione delle misure delle maglie delle reti, limitazioni spazio/temporali ecc.).

Il settore della pesca non commerciale tramite la European Anglers Alliance, nel Consiglio Consultivo del Mediterraneo (MEDAC) e in sede di consultazione della Commissione Europea sulle 'Misure Tecniche', ha espresso una posizione articolata sul divieto di scarto nel Mediterraneo.

1. Lo scarto (o il rilascio) di esemplari con alta possibilità di sopravvivenza deve essere sempre permesso.
2. La legislazione europea prevede che in Mediterraneo si continui ad operare con la Taglia Minima di Sbarco (Minimum Landing Size MLS) e non con la nuova Misura minima di riferimento per la conservazione ("minimum conservation reference size") che è stata introdotta per la pesca degli stock soggetti a quota fuori dalle acque del Mediterraneo. A tutte le specie soggette a taglia minima di sbarco (quelle soggette a divieto di scarto ed elencate nell'Alle-

MEDFLYFISH
saltwaterflyfishing@mediterranean

... a mosca in mare

... un mare di emozioni

www.medflyfish.com

LA PESCA RACCOLTA
MOSCA e SPINNING nn. 4/2012 e 4/2013
 www.lapescamoscaespinning.it

ISSN 1590-6884
 4000

2 numeri solo € 5,90

MOSCA
 Candy nymph
 Spigola
 Pheasant shell crab

SPINNING
 Shore jigging
 A sgombri sull'Adriatico
 Light rock fishing

Leptophlebia vespertina

XFLIES
 by MAURO BORSELLI

XFlies Interchangeable System

by Mauro Borselli

per informazioni

borselli.mauro@gmail.com

338/8066458

gato III del Regolamento Mediterraneo) dovrebbe essere garantito almeno un ciclo riproduttivo. Taglie minime e misura delle maglie delle reti dovrebbero riflettere tale obiettivo. Inoltre si dovrebbe considerare la limitazione o il totale divieto di utilizzo e vendita di reti con maglia molto piccola al fine di proteggere e incrementare la biomassa dei piccoli pesci e degli altri animali acquatici.

3. La produzione, a livello di bacino e di acque territoriali, di mappe di distribuzione e localizzazione degli habitat sensibili (quelli specificati nell'Art. 4 del Regolamento Mediterraneo, come ad esempio le praterie di posidonia) e delle aree di riproduzione, è da noi ritenuta una assoluta necessità e dovrebbe essere fortemente incoraggiata a livello politico e gestionale.

4. Dovrebbero essere introdotti limiti spaziali e temporali per alcuni attrezzi in determinate aree. Ad esempio reti e palangari dovrebbero essere vietati nelle aree di riproduzione, nei cosiddetti 'habitat sensibili' ed in prossimità della costa.

5. La pesca artigianale dovrebbe tenere un registro di tutte le catture detenute a bordo (anche se non per forza suddivise per specie) e non solo di quelle in eccesso oltre i 50 kg di pescato così come attualmente previsto dall'Art. 7.2 della proposta OMNIBUS della Commissione (2013)889

6. In Mediterraneo il grande valore di mercato di alcune specie indesiderate (ad esempio di giovanili per alcune specie) potrebbe essere di intralcio allo sviluppo della consapevolezza del grande impatto negativo di tali catture sulla sostenibilità della pesca. Sono necessarie campagne pubbliche di informazione sul consumo responsabile di specie ittiche.

inserita tra le competenze del PEMAC III **PESCA RICREATIVA E SPORTIVA**

Con Decreto Ministeriale 1622 del 13 febbraio 2014 di riorganizzazione dei propri uffici, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) ha formalmente introdotto la 'Pesca ricreativa e sportiva' tra le competenze del PEMAC III, la Direzione che si occupa di «Conservazione delle risorse e regolamentazione nazionale». La richiesta delle associazioni riunite nel Tavolo Nazionale della Pesca Ricreativa di istituire una unità operativa del Ministero specificamente dedicata alla pesca non commerciale ha ricevuto così una prima importante risposta, alla quale dovrebbe far seguito l'attribuzione al settore di una struttura operativa dedicata.

Non è invece un buon segnale che, nonostante la nuova attribuzione, l'istituzione del Tavolo nazionale, che raccoglie i principali portatori di interessi e una espressione informale di apertura da parte del Ministero, ci troviamo ad assistere nuovamente a una stagnazione, con allungamento dei tempi in attesa di un primo incontro formale.

appuntamento dal 20 al 22 giugno 2014
a Castel di Sangro

SIM FLY FESTIVAL

Centinaia di appassionati di pesca a mosca aspettano per tutto l'anno l'evento di punta della Scuola italiana di pesca a mosca Sim Fly Festival, che da undici edizioni si svolge a Castel di Sangro, in Abruzzo, presso l'ex convento della Maddalena. L'appuntamento per il 2014 è dal 20 al 22 giugno, con formule consolidate come l'assegnazione del Premio internazionale «Claudio D'Angelo Award 2014» al migliore fly tier italiano e straniero, con una scultura realizzata ad hoc dal maestro toscano Alberto Coppini, e soprattutto attività che ruotano intorno alla pesca a mosca.

Anche quest'anno il Sim Fly Festival si apre tanto a pescatori esperti tanto a quelli curiosi, dando la possibilità di avvicinarsi a questo sport ambientalista offrendo minicorsi gratuiti di tecniche di lancio, a cura degli istruttori Sim, e laboratori di costruzione di canne in bamboo, tenuti dai rod makers IBRA, e di mosche artificiali, con i migliori fly tiers italiani e stranieri.

Il Festival sarà inaugurato il 20 giugno 2014 con la consueta serata-anteprima accessibile solo su invito «La trota sul palco», realizzata in collaborazione con i cuo-

chi di Castel di Sangro e la scuola Niko Formazione, dello chef 3 stelle Michelin Niko Romito. Questa manifestazione è giunta alla quarta edizione ed è pensata per valorizzare la trota come prodotto del territorio. Sponsor tecnici sono la Cantina Miglianico e la trocoltura marchigiana 'Eredi Rossi', leader in Europa, che in Abruzzo ha due impianti a Popoli e Bussi sul Tirino. Per i giornalisti è necessario l'accredito presso l'ufficio stampa.

La mattina del 21 giugno alle 10,00 sarà inaugurata la 14esima mostra internazionale di arte contemporanea «L'arte della pesca... la pesca nell'arte», curata da Lino Alviani, che darà vita a una vera e propria estemporanea di pittura. Il 21 giugno dalle 10,30 alle 19,00 e il 22 giugno dalle 10,30 alle 17,30 saranno in corso laboratori di costruzione di esche artificiali e di canne in bamboo e minicorsi di apprendimento della tecnica di lancio sia sul fiume che su prato. I laboratori sono gratuiti e aperti a tutti, anche ai principianti, ma è necessaria l'iscrizione, via sito (www.simfly.it) o presso lo stand Sim direttamente alla manifestazione.

Domenica 22 giugno alle 11,00 si farà il punto sul progetto «Fly fishing roads - Le vie della pesca a mosca», avviato nel 2012, quest'anno con un focus particolare sul suo aspetto operativo di sviluppo dei territori montani italiani. «Si tratta - spiega il presidente della Sim Osvaldo Galizia - dell'istituzione di un network di asso-

solo mosca

SoloMosca è shop di prodotti specializzati con una realtà fisica composta da persone esperte nel settore che sapranno consigliarti al meglio nei tuoi acquisti. Oltre a disporre di una vasta gamma di prodotti, SoloMosca offre un servizio di riparazione mulinelli con preventivo gratuito e senza impegno.

Organizziamo corsi pratici di pesca per tutti i livelli.

Professional and friendly
Fly Fishing Guide

- Vasto assortimento
- Abbigliamento
- Accessori
- Attrezzature
- Riparazione mulinelli
- Corsi specializzati



Alessandro Sgrani



Stefano Asirelli

☎ 055 8487067

🕒 Lun-Sab 10-13 e 16-20

✉ V. dell'Antica Posta 2/b,
San Piero a Sieve (FI)

I migliori prodotti scelti da esperti



Visita il nostro Shop online!

www.solomosca.it





App Store



Google play

la rivista è disponibile anche in formato digitale per iPad o dispositivi Android

- vai in **App Store**
- o nella sezione App di **Google Play**
- cerca La Pesca Mosca e Spinning
- scarica e installa l'App sul tuo dispositivo



I diritti su marchi e loghi di prodotti o servizi di altre società appartengono ai rispettivi proprietari e sono qui usati a scopo divulgativo.

per informazioni: www.lapescamoscaespinning.it



ciazioni di pesca a mosca e di gestori di tratte di acque anche non riservate esclusivamente a questo sport, con lo scopo di costruire un percorso alleutico integrato alle realtà culturali, storiche ed artistiche dei territori interni italiani. Una rete di interscambio tra pesca a mosca e territorio può essere economicamente vantaggiosa per le realtà turistico-ricettive in corrispondenza degli ambienti fluviali: anche loro possono concorrere allo sviluppo economico e scongiurare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne e montane».

Il primo circuito «Fly fishing roads» comprende, in Italia, il fiume Sele con l'ARS Sele nel comune di Contursi Terme (Sa), il fiume Tevere con la Tail Water Tevere a San Sepolcro (Ar), il fiume Nera con Cerreto di Spoleto (Pg), il Fiume Volturno a Colli al Volturno (Is) e, in Abruzzo, il Sangro con Castel di Sangro.

Il Sim Fly Festival è organizzato dall'associazione Scuola Italiana di pesca a mosca ed è realizzato grazie alla collaborazione del Comune di Castel di Sangro e dell'associazione sportiva Sangro. Costituisce il momento conclusivo di una settimana di corsi per aspiranti istruttori e di perfezionamento e uno stage istruttori di pesca a mosca italiani e stranieri.

Durante il fine settimana, in ogni ristorante di Castel di Sangro sarà possibile scoprire la cucina del territorio; sarà inoltre sempre attivo un servizio bar, all'interno del convento della Maddalena, gestito dall'Archeoclub.

Fondata nel 1987 a Castel di Sangro, la Scuola italiana di pesca a mosca fa casa base all'ex convento della Maddalena: qui, oltre al museo civico Aufidenate, è ospitato anche il primo e unico museo in Italia dedicato alla pesca a mosca, lo «Stanislao Kuckiewicz», diretto da Giorgio Cavatorti e di recente gemellato anche con il Catskill Fly Fishing Center and Museum (CFFCM) di Livingston Manor, NY.

La Sim è arrivata anche in Svizzera e in Australia con la nascita di nuove sedi. Nell'ottobre 2013 ha firmato un importante protocollo di intesa con l'associazione GAIA (Game Angling Instructor's Association) con il quale vengono reciprocamente riconosciuti i brevetti di base e le certificazioni rilasciate dalle rispettive associazioni, nei rispettivi Paesi.

Per informazioni e per il programma dettagliato: www.simfly.it; segreteria@simfly.it; tel. 071 9160447 - 339 2574502.

facebook.com/MoscaeSpinning



clicca su Mi Piace nella nostra pagina Facebook: sarai sempre aggiornato sulle novità del settore e potrai interagire con la comunità dei lettori per commentare gli articoli, chiedere chiarimenti o approfondimenti agli autori, vedere i filmati, farci sentire la tua voce

visita nel nostro sito le due sezioni dedicate alla mosca e allo spinning, all'interno delle quali pubblichiamo in tempo reale le notizie provenienti da club, associazioni, enti e istituzioni.

Tutti coloro che sono interessati possono inviarci i propri comunicati indipendentemente dai tempi di pubblicazione della rivista

www.lapescamoscaespinning.it

per informazioni: 0571/73701

I diritti su marchi e loghi di prodotti o servizi di altre società appartengono ai rispettivi proprietari e sono qui usati a scopo divulgativo.

fra gli eventi il IV Trofeo di costruzione La Selva
VAL MASTALLONE FLY FISHING DAY

Il Consorzio Val Mastallone Valsesia e la Fly Fishing Area organizzano nei giorni 31 maggio e 1-2 giugno 2014, in località Pian delle Fate - Cravagliana - Varallo (VC), il II Val Mastallone Fly Fishing Day. La manifestazione comprenderà vari eventi, con lezioni di lancio tecnico e dimostrazioni di pesca alla valsesiana. Nella giornata di lunedì è prevista una giornata di pesca con permesso scontato per gli iscritti alle due gare dei giorni precedenti: sabato alle 15 quella di lancio tecnico, domenica alle 10 quella di costruzione. Per quanto riguarda quest'ultima, si tratta del IV Trofeo 'La Selva', raduno di costruzione di mosche artificiali. Ecco il regolamento.

A) La manifestazione è aperta a tutti i costruttori di mosche artificiali non professionisti, siano o meno appartenenti a un club.

B) La gara verterà sulla costruzione di due artificiali:

1. *Cottus gobio* (scazzone)

2. *Perla grandis* (larva)

più una terza imitazione, scelta dal concorrente tra le seguenti:

larva o insetto adulto di *Halesus digitatus*

oppure pupa emergente di tricottero (generico).

C) Il materiale di costruzione, compresi gli ami, sarà a carico dei partecipanti. Si potrà usare qualsiasi materiale, naturale o sintetico, purché reperibile in commercio. Non è consentito l'uso di materiale assemblato precedentemente alla manifestazione, pena l'esclusione dalla gara.

D) I modelli presentati saranno valutati con voti in centesimi, secondo questi criteri:

1. validità ai fini di pesca - punti da 1 a 50

2. rassomiglianza imitativa - punti da 1 a 20

3. difficoltà di esecuzione e innovazione tecnica - punti da 1 a 30

E) Il tempo a disposizione dei concorrenti per le costruzioni è di due ore e trenta minuti.

F) La giuria sarà composta da esperti costruttori e pescatori presenti alla manifestazione. Il suo responso è insindacabile e inappellabile.

G) Per qualsiasi necessità i concorrenti si rivolgeranno ai commissari di sala.

H) Chi intende avvalersi dell'uso della propria lampada da tavolo deve munirsi di prolunga con spine doppie di tipo convenzionale.

I) Gli artificiali costruiti rimarranno patrimonio degli organizzatori.

L) La quota d'iscrizione è fissata in 20,00 euro.

M) Il numero dei partecipanti, per ragioni organizzative, non dovrà superare le 30 (trenta) unità.

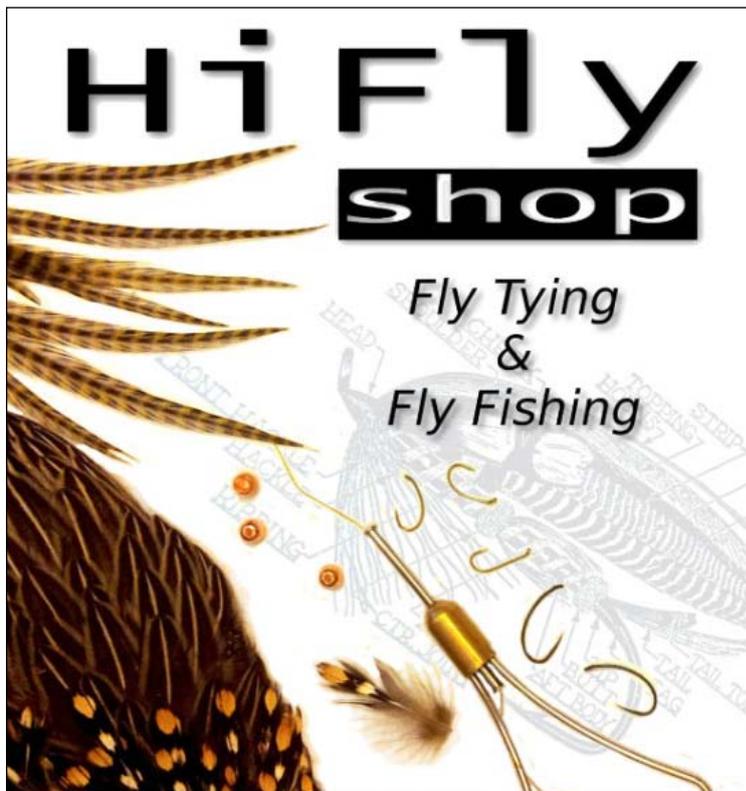
ERREPI UDINE
È ARRIVATO!
STORE.ERREPIUDINE.COM



Potrai scegliere tra migliaia di prodotti dei marchi più prestigiosi al mondo!!

Hi Fly
shop

Fly Tying
&
Fly Fishing



www.hiflyshop.com

Lo Stellino Via Fiorentina 101 53100 Siena 0577.51417



Continua la collaborazione tra PIPAM e La Pesca Mosca e Spinning. Ogni numero della rivista riporta una o più pagine dedicate alle principali news di PIPAM, il più vasto portale di pesca a mosca in Italia, sul quale appare un apposito spazio riservato a La Pesca Mosca e Spinning. Per approfondimenti sui vari argomenti vi invitiamo a visitare il sito www.pipam.it e a iscriverci nel forum per partecipare attivamente alle discussioni, pubblicare articoli (di tecnica, di fly tying, di recensioni di materiali ecc.), per pubblicare foto inviare informazioni sugli itinerari che saranno inseriti nella rubrica «Dove Pescare» del sito.

COSTRUZIONE



Olive CDC Emerger

Lucian Vasies (Lucian)

Una interessante proposta di Lucian per affrontare le situazioni con presenza di Olive. Durante l'azione di pesca questa mosca viaggerà quasi tutta sott'acqua; solo il cdc emergerà, costringendola a 'navigare' nella classica posizione delle emergenti.

Ali e pattern Tricottero

Andrea Cuccaro

Una nuovo materiale facilmente reperibile a costo irrisorio per formare le classiche ali delle sedge. Il processo di costruzione è molto facile e offre una resa realistica.

Acciughe: evoluzione della specie - parte 2. Gummy e siliconiche

Alberto Galeazzo (Faina)

Prosegue la presentazione, da parte di Alberto Galeazzo, delle imitazioni delle acciughe. Nella seconda parte si parla dei Gummy e delle esche siliconiche imitanti le acciughe.

FLY FISHING MAGAZINE



Volontari

Antonio Fadda (Popeye)

Esistono molti tipi di 'volontari'. In queste poche righe voglio parlare di quelli che si adoperano per contribuire 'manualmente' alla salvaguardia della fauna ittica ogni qual volta sia necessaria la loro presenza per spostare la fauna ittica da tratti di fiumi, torrenti o rogge a causa della loro naturale o artificiale messa in asciutta per manutenzione o per cause naturali. Quest'anno ho avuto l'onore e l'onore di seguire un paio di queste squadre nel periodo delle asciutte delle derivazioni del Brenta, nel periodo che va dal 23 febbraio al 13 marzo, con la precisa disposizione del Consiglio direttivo del Bacino del Brenta di portare con me, per sicurezza del personale che utilizza gli storditori elettrici, un defibrillatore del cui uso fortunatamente non vi è stata necessità.

I volontari addetti all'uso degli storditori e delle racchette elettrificate hanno dovuto superare un corso relativo all'uso degli stessi ed erano forniti di tutti gli strumenti e le protezioni necessarie al loro utilizzo...

Inside your mind

di MovimediaHD

Mentre sei casa a costruire, ripensi a tutti i bei momenti di pesca: un bel corto da vedere.



Olive Devaux

Luca Montanari (Lucaseabass)

Un'efficacissima imitazione di effimera olivastra da utilizzare quando schiudono *Baetis* di analogo colore oppure *Ephemerella ignita*. Luca Montanari mostra con gran perizia i passaggi costruttivi di questa efficiente mosca.



Shining Mullet

Luca Montanari (Lucaseabass)

Un'elegante imitazione di giovane cefalo che manifesta grande attrattiva, soprattutto quando è utilizzata per pescare la spigola. I passaggi costruttivi sono spiegati con molta semplicità.

I CERCHI PIU' INTERESSANTI



Tecnica in caso di acqua di neve

Angel Piller (Angelo)

Questo inverno la neve è scesa abbondante un po' dappertutto. Con i primi caldi molti fiumi porteranno acqua di neve e la pesca ne risentirà sicuramente. Quali sono le tecniche, nell'ambito della pesca a mosca, che ci consentono comunque qualche cattura in situazioni così difficili? Il cerchio di Angel Piller ha generato un thread molto interessante, che ha portato a indicazioni importanti per la pesca a mosca in queste condizioni.



Con che mosca iniziare?

Beppe Saglia

Ogni anno durante il consueto corso per chi si avvicina alla pam, colgo sempre due momenti particolarmente emozionanti tra gli allievi. Quando assistono per la prima volta a un volteggio elegante di coda e quando si accingono alla prima costruzione di una mosca. Vorrei fermarmi su questo secondo aspetto, e sentire le opinioni di chi fa formazione o anche solo di chi ha dato una mano o un consiglio a un amico di primo pelo. Con che mosca iniziare? Con una facile, con una classica tradizionale, con montaggi separati di singole parti? Quando iniziavi il percorso era codificato e rigoroso. Si iniziava con spider e mosche sommerse, per poi approdare alle secche in una successione ben definita. Non c'erano testi, e non c'era soprattutto la rete. Ma proprio perché oggi è facile avere informazioni pronte sui modelli più in voga e sulle ultime novità costruttive, credo sia importante dare

ai principianti una serie di input di base che costituiscono i fondamentali della costruzione, ossia quel mix di tecnica e proporzioni che servirà sempre in futuro. Quando si dice pescare nel torbido... Questo è un tipico esempio di acque dell'est europeo caratterizzate dal tipico colore tannino: io vi ho pescato e non ho avuto particolari problemi dato che i pesci vi sono abituati. Da noi in Italia non ricordo la presenza di acque così caratterizzate: in ogni caso questa è anche una condizione di acqua alta e sporca che spesso possiamo trovare. Quanti ci provano lo stesso e quanti desistono?

Impossibile non provarci

Beppe Saglia

Che si peschi a secca a ninfa o a streamer, ci sono posti dove è impossibile non provarci. Il masso sommerso è la una delle situazioni più ricorrenti. Chissà quante trote, quanti inganni, quanti attacchi, e quante lotte ha visto da là sotto...



Quando spunta la coda Costruzione, non bastano mai...

Angel Piller (Angelo)

Quando spunta la coda o è molto facile, o è molto difficile. Molto difficile nel caso della foto, cioè quando la trota si trova nascosta all'interno di un ciuffo d'alghie o anche all'interno di una tana. Impossibile presentarle la ninfa, idem per la secca. Molto facile quando il pesce è solo appoggiato dietro a una roccia e ne spunta la coda. In questo caso possiamo avvicinarci senza farci notare e presentargli l'artificiale comodamente. A volte, che sia secca, ninfa o streamer, basta un 'pucciato'.

Catch & realese

Alberto Galeazzo (Faina)

Da Wikipedia: il catch & release (dall'inglese catturare e rilasciare) è una

pratica di pesca per la quale non si uccide il pesce pescato, qualsiasi sia la tecnica di pesca utilizzata, ma lo si rilascia in acqua. Non ci sono notizie certe sull'origine di questo comportamento, ma possiamo dare per certo che abbia avuto inizio negli Stati Uniti negli ambienti della pesca con la mosca e della pesca a spinning al black bass o persico trota. Queste due tecniche di pesca, la pesca a mosca e lo spinning, sono tuttora le discipline alieutiche che supportano maggiormente e praticano il catch and release. Studi scientifici di varie facoltà di ittiologia internazionali e la marcatura dei pesci catturati, hanno dimostrato senza ombra di dubbio che i pesci liberati non solo sopravvivono a lungo, ma possono essere ricatturati. L'impatto ambientale dei pescatori che praticano questa tecnica è quasi nullo dato che la popolazione ittica di una determinata area non viene in questo modo intaccata da un prelievo indiscriminato. Rilasciare il pesce pescato, per chi condivide, attua e diffonde la pratica del catch and release, non è solo segno di civiltà e rispetto ambientale, ma rappresenta una vera filosofia e approccio alla pesca, dove alla gioia della cattura si aggiunge la felicità del vedere l'animale appena catturato di nuovo libero.



Il verso delle effimere

Beppe Saglia

Oggi, complice una giornata uggiosa, e complice soprattutto l'assoluta mancanza di attività delle trote, ho avuto modo di osservare a lungo una copiosa schiusa di effimere. Ho provato a censire il verso con cui scendevano la corrente (molto lenta) mentre mi scorgevano dinanzi a poca distanza dalla riva. Su 100 (ma ne ho contate ben di più) circa il 75 %, ossia tre su quattro scendevano con la testa rivolta a monte; alcune, circa il 15% scendevano con la testa rivolta a valle, e le restanti, circa il 10% o si muovevano o scendevano in posizione intermedia.

Non so se questo comportamento posturale sia generalizzabile e sia caratteristico, oppure dipenda da fattori quali il vento, la corrente ecc., oppure ancora sia del tutto casuale. È chiaro che se non fosse casuale forse varrebbe la pena di farci qualche ragionamento ai fini della pesca. Ad esempio in acque lente potrebbe essere una ulteriore conferma della maggior catturabilità della pesca a scendere rispetto a quella a risalire...

I THREAD PIU' SEGUITI

FRIULI 2014

Un thread per ricevere informazioni aggiornate in merito a nuovi regolamenti, istituzione di nuovi no kill e stato delle acque in Friuli Venezia Giulia.

Mosca in testa, ma serve ?

Una interessante discussione relativa a valutare l'importanza o meno di avere, nella posa, prima la mosca e poi la coda. Saper mandare la mosca in testa è sinonimo di una buona confidenza con le dinamiche del lancio, ma secondo i più poco produttiva nell'azione di pesca. Nel thread si sono sviluppate interessanti discussioni sulle tecniche di lancio.

Importanza del finale

Spesso nei negozi i pescatori entrano e chiedono al banco un finale da x metri, pagano e se ne vanno. Chi di voi fa lo stesso o ricerca nel finale da secca qualcosa che lo può aiutare in pesca? In altre parole, come scegliete

il vostro finale ? Questo thread ha generato un'interessante discussione basata sull'esperienza personale degli utenti del forum sia nella scelta del finale conico, sia nella costruzione di finali adatti a ogni situazione.

Loop stretto e precisione

C'è un assioma che spesso si sente ripetere dai sostenitori dello stile italiano di lancio e cioè che il loop appuntito e stretto significa precisione. A molti piace molto il modo di lanciare che si è sviluppato nel nostro paese, elegante ed efficace, ma molto spesso si sentono anche giudizi di sufficienza sul loop rotondo o a lama di coltello, come se essi non siano altrettanto precisi. A pensarci bene, anche questi, se ben controllati, permettono di posizionare la mosca nel punto voluto, così come è altrettanto vero che se si riesce a fare un loop stretto non è detto che non si manchi il bersaglio. È convinzione di molti che la capacità di controllare il movimento in maniera armonica e progressiva in relazione anche alla flessione della canna, mantenendo le tensioni, evitando accelerazioni o decelerazioni troppo brusche con un giusto dosaggio dello shooting in relazione alla lunghezza e al tipo di finale incidano molto sulla precisione indipendentemente dalla forma o dalla grandezza del loop. La precisione non è una prerogativa del modo italiano di lanciare e può essere ottenuta anche con altri sistemi. Da queste considerazioni è sorto un dibattito che ha coinvolto molti nomi eccellenti dell'insegnamento del lancio.

DOVE PESCARE

Ultimi itinerari inseriti

No Killa Fiume Ledra , Buja

Si tratta di un nuovo no kill istituito da quest'anno, ben popolato da trote e temoli. Il tratto si presenta delimitato da alberi, quindi si possono trovare zone di pesca riparate dal sole diretto (ottimo per le calure estive). Lungo il tratto si possono trovare panchine per il ristoro. L'ingresso in acqua è facilitato da rive pulite, dove diventa semplice anche uscire. L'acqua è di risorgiva (fredda) e quindi prevalentemente pulita. Indispensabile l'utilizzo dei waders. Le mosche da utilizzare sono imitazioni di tricotteri ed effimere, sia ninfa che a secca; bene impiegare anche streamer per la cattura di trote di taglia.

Torrente Valle Stretta, SpaceFishing zona 3 e Lago Verde

L'associazione Space Fishing gestisce a Bardonecchia un tratto del Torrente Valle Stretta e il Lago Verde entrambi ai confini con la vicina Francia. La zona pescabile 'turistica' del Torrente Valle Stretta parte dall'inizio del piano della Parete dei Militi per terminare molto più a monte all'inizio dei torrenti che portano ai rifugi della valle. All'interno della Valle c'è un bellissimo lago che prende effettivamente il nome dal colore delle proprie acque. Una splendida risorgiva naturale dedicata alla pesca a mosca no kill, dove si pesca prevalentemente a secca utilizzando sedge, adams, parachute e caddies, insidiando grosse fario locali, salmerini di fonte ed enormi iridee, fino a 4 kg.



Black Bass & Co.
www.bassmaster.it
Http://autocostruzione.forumcommunity.net/

le novità per il bimestre **PESCA (SKY CANALE 236)**

Sabato 7 giugno alle 22.00 inizia la quarta stagione di «Surfcasting Adventures», la serie dedicata all'appassionante disciplina della pesca dalla spiaggia, in cui Roberto Ripamonti visita le più belle spiagge del nostro Paese mostrando tecniche e segreti del surfcasting. In questa nuova stagione come sempre Roberto Ripamonti gira l'Italia con diversi esperti come compagni di avventura, e tra i luoghi di mare che visiteremo insieme a loro ci sono le spiagge di Pescia Romana, una spiaggia di Ladispoli leggendaria per le dimensioni delle catture che si possono fare, una costa sassosa di Santa Marinella dove si potrà incontrare il grongo di taglia: in ogni avventura e in ogni spot il team fornirà spunti interessanti e vivide cronache che appassioneranno i tanti estimatori del surfcasting.

Prende avvio giovedì 19 giugno alle 22.00 «A traina tra Sicilia e Sardegna», una serie che ha come protagonisti i massimi esperti dell'appassionante disciplina della pesca a traina, sia d'altura che costiera. Filippo Massari e Francesco Formosa si troveranno nei mari siciliani alle prese con la traina, che li porterà a catturare prede di grandi dimensioni come guglie imperiali, tonni giganti, lampughe e pesci spada. Massimo Brogna e Sandro Onofaro, invece, affronteranno questa impegnativa tecnica nel mare trasparente della Sardegna, in occasione del raduno organizzato dall'IGFA, con l'obiettivo e la speranza di conquistare significativi record: i due esperti avranno anche un ruolo divulgativo, incontrando un gruppo di giovani partecipanti all'evento, che sapranno trarre il meglio dall'incontro di due veterani della pesca alla traina.

Mercoledì 2 luglio alle 21.00 è la volta di «Giganti d'acqua dolce», una serie francese inedita che segue le avventure appassionanti dell'esperto pescatore Frank Hiribarne, che insieme a diversi ospiti va a caccia di grandi



prede leggendarie in giro per il mondo. Marocco, Guiana, Thailandia, Egitto, Brasile, Texas, Congo, Canada, Papuaia, Mongolia: in ogni meta esotica Frank raggiunge gli spot d'acqua dolce più particolari, per vivere una straordinaria battuta di pesca alla ricerca di pesci veramente leggendari, come le immani carpe di Bin El Ouidane, per esempio, o le aimara dei fiumi guanesi, o un vero e proprio mito del mondo della pesca, il grandissimo pesce persico che vive nel Lago Nasser in Egitto. Pesci grandi, varietà di dimensioni quasi inimmaginabili ma reali: ecco gli incontri che faremo seguendo questa appassionante e divertente serie in dieci episodi.

A partire da martedì 8 luglio alle 22.00 Pesca presenta «Big Fish - Greatest Hits». Si tratta di una serie di puntate speciali della serie cult del canale, «Big Fish», dedicata alle avventure di pesca alle grandi prede. Si parte con un documentario che segue la battuta di pesca di due pescatori pugliesi che, a mani nude, sfidano uno dei predatori più potenti del mare, la ricciola. A seguire saremo in Africa per assistere alle acrobazie del cosiddetto 'Fulmine di mare', mentre arriveremo fino a Capo Verde per la ricerca di una delle creature più incredibili al mondo, preda leggendaria e difficilissima, il marlin. Nel quarto episodio della serie vedremo il team di «Big Fish» arrivare in Belize per un tris di assi: tarpon, bonefish e permit sono le straordinarie prede che verranno catturate dopo mille avventure. Per concludere arriveremo in un luogo da sogno in Canada, per vedere il team che si misura con quello che è definito il 'Sacro Graal' della pesca a mosca in acqua dolce, l'elusivo e fantastico salmone atlantico.

Venerdì 18 luglio alle 21.00 inizia «Cronache di pesca dalla barca» 4. Sono gli episodi inediti della quarta stagione del programma dedicato alla disciplina della pesca dalla barca, che annovera moltissimi appassionati tra i pescatori italiani. In questa edizione il capitano Sandro Onofaro ci porterà come sempre in giro per i mari italiani, dispensando consigli imperdibili sulle varie tecniche mentre affronta prede negli spot più belli ed emozionanti. Vedremo anche quest'anno tante catture realizzate con le tecniche di pesca più diffuse, disponendo per ogni mossa e scelta di un'accurata e interessante spiegazione.



**è possibile un cambiamento culturale della pesca?
uscito l'atteso volume a cura dello SCI**

PESCARRE A SPINNING NELLE ACQUE INTERNE ITALIANE

Si può concepire e praticare la pesca in modo nuovo? Può la pesca con esche artificiali esprimere un rapporto tra la pratica sportiva della pesca e lo spirito ecologista più schietto? Queste le domande ultime che hanno portato all'elaborazione di *Pescare a Spinning nelle acque interne italiane*, promosso dalla Federazione Pesca Sportiva e attività Subacquee e la cui realizzazione è stata curata da Spinning Club Italia a.s.d. A differenza di altri testi dedicati alle varie tecniche e ambienti di pesca, questo volume non è opera di un singolo o di pochi protagonisti ma, con i suoi 25 autori, intende esporre le conoscenze e le aspirazioni di un movimento di pensiero e di azione concreta che procedono da una semplice constatazione: non si può mantenere la piena positività dell'esperienza insita nell'andare a pesca se non ci si interessa anche alla salvaguardia di pesci ed ecosistemi acquatici, accettando di organizzarsi e dedicare tempo per iniziative volte alla tutela dell'ambiente in cui poter pescare. In ultima analisi non si salva la pesca come non si salva l'uomo se non si salva l'ambiente di cui è parte. Sebbene questa esigenza sia condivisa da tante altre tecniche di pesca, lo spinning ne risulta pesantemente condizionato, in quanto rivolto all'insidia dei pesci predatori, posti cioè all'apice della catena alimentare e perciò soggetti a qualunque perturbazione sia a essa portata. Ne consegue che una pratica ottimale della pesca con gli artificiali presuppone ambienti naturali conservati in cui siano presenti popolazioni ittiche ben strutturate, esprimendo un contatto con la natura nella sua espressione più autentica. Da qui nasce anche l'orientamento di chi pratica lo spinning - ma ormai anche di gran parte dei pescatori - verso modalità ecocompatibili, spesso orientate al no kill.

Da questo sfondo prende le mosse *Pescare a Spinning nelle acque interne italiane*, percorrendo le caratteristiche degli ambienti tipici delle acque nazionali, proponendo attraverso l'esperienza di pescatori i materiali, le soluzioni tecniche e i metodi verificati ed efficaci nell'insidia alle diverse specie sia autoctone sia alloctone che popolano le acque interne dal nord al sud della nostra penisola.

Sul piano tecnico il testo mantiene la promessa di orientare alla pratica dello spinning senza tecnicismi esasperati e volutamente distinguendo ciò che l'esperienza insegna come utile e necessario da ciò che costituisce una semplice attrattiva commerciale. Significativo è l'apporto in materia di esche artificiali - vero cuore dello spinning - che sono discusse in modo esaustivo secondo criteri di classificazione originali e, soprattutto, la verifica sperimentale che in proposito ogni autore mette a disposizione nel testo. Non mancano poi gli elementi più semplici che possono guidare i neofiti nella scelta delle attrezzature e i più esperti ad affinare concetti e sistemi d'impiego.

La sezione dedicata alla pesca ai predatori segue il criterio 'ambientale' proponendo esperienze, suggerimenti, attrezzature ed espedienti tecnici sul modo migliore con cui affrontare le diverse specie che si incontrano in un immaginario viaggio dai torrenti alpini e appenninici, ai laghi, ai fiumi di pianura, ai corsi d'acqua minori fino alle foci salmastre. Un manuale, dunque, completo di quanto viene richiesto a uno strumento guida ma anche un testo per piacevoli letture dalle quali traspare la passione e il racconto di una pesca vissuta e amata come si può amare la natura nella sua forma più autentica, espressione di una vita da vivere e da tutelare, anche nei pesci.



Spinning Club Italia sezione di Como LABORATORI PER BAMBINI

Durante tutti i sabati di maggio la sezione comasca dello Spinning Club Italia ha collaborato con Proteus (associazione di educazione ambientale comasca) per la realizzazione di laboratori riguardanti la pesca destinati a bambini da 3 a 14 anni. I pomeriggi si sono svolti a Pusiano e sono stati divisi in due parti: nella prima, teorica, con l'aiuto di educatori e pescatori sono state insegnate



le basi della pesca e il riconoscimento dei pesci anche grazie a giochi e disegni; la seconda, pratica, si è tenuta sulle sponde di un laghetto, dove i bambini hanno potuto pescare i loro primi pesci.

il 1° giugno, da belly boat
PRIMO RADUNO
MONSTER BASS ROMAGNA

Con la volontà di organizzare una manifestazione sul territorio e nel tentativo di riscoprire i valori di amicizia e cooperazione che contraddistinguono la nostra associazione, in data 1° giugno 2014, nella splendida cornice del lago Aquae Carp Lake a Porto Fuori (Ravenna), si terrà il primo raduno Monster Bass Romagna da belly boat. L'evento è organizzato dallo Spinning Club Italia Sezione FC con la collaborazione di PescaSport di Porto Corsini (RA). La gara si svolgerà durante la mattinata, alla quale farà poi seguito il pranzo sul posto. Monster Bass Romagna è un evento semplice, senza troppe pretese, che ha come unico scopo quello di ritrovarsi e passare una piacevole giornata assieme. Amicizia, condivisione e partecipazione saranno i punti cardine di questa nuova iniziativa, ritrovando la voglia di stare insieme

per realizzare qualcosa di utile e importante. Il ricavato andrà quindi devoluto in beneficenza. Tutti coloro che necessitano di ulteriori informazioni e/o volessero partecipare all'evento possono scrivere a info.scifc@gmail.com oppure contattare Max (338/8197844) o Luca (377/7061214).

il 14 giugno a Punta Sabbioni
1° TROFEO LIGHT ROCK FISHING ITALIA

Sabato 14 giugno, presso la diga di Punta Sabbioni (VE), avrà luogo il 1° Trofeo Light Rock Fishing Italia, primo evento ufficiale sulla costa adriatica che raggruppa gli appassionati di questa specialità, sempre più numerosi, organizzato dalla società della Fipsas ASDPS Biancade in collaborazione con la sezione di Treviso dello Spinning Club Italia. La gara, che mira ai predatori da scogliera con l'utilizzo delle esche artificiali, avrà la durata di quattro ore (dalle 16 alle 20) e verrà praticata in totale regime di no kill. Moltissimi i premi in palio grazie al supporto di alcuni tra i marchi specializzati più prestigiosi del settore. Iscrizione 20 euro, chiusura iscrizioni 6 giugno 2014. Per informazioni e iscrizioni: Luca Zuccarella, 349/4222165, Luca Passarella, 347/1389650

ISCRIVITI ALLO SCI: TROVERAI AMICI PER
CONDIVIDERE LA TUA PASSIONE E CONTRIBUIRAI
A SALVAGUARDARE LA PESCA DI OGGI E DI DOMANI

CON L'ISCRIZIONE AVRAI MODO DI
RICEVERE:



ARTIFICIALE

molix

CON COLORAZIONE
ESCLUSIVA

SIAMO PRESENTI IN 11 REGIONI
CON 26 SEZIONI PROVINCIALI
WWW.SPINNINGCLUBITALIA.IT
INFO@SPINNINGCLUBITALIA.IT



SCARICA DAL NOSTRO SITO IL MODULO D'ISCRIZIONE
O CONTATTA LA SEZIONE A TE PIÙ VICINA, AVRAI
LA POSSIBILITÀ DI CONDIVIDERE LA TUA PASSIONE
E DI SOSTENERE LE ATTIVITÀ PROMOSSE DAL CLUB



spinning a Novara

LA RISERVA KING SULLA ROGGIA MORA

Ad aprile 2014 ha aperto ufficialmente la riserva King sulla roggia Mora, nata da un progetto elaborato un paio d'anni fa dall'accordo coi responsabili novaresi di APD, FIPSAS e SCI. Il progetto prevedeva la creazione di un tratto a permessi giornalieri, ripopolato con trote di buone dimensioni che potesse diventare un punto di riferimento nel panorama novarese e non solo. La svolta è avvenuta quest'anno quando FIPSAS e APD sono riuscite a prendere in gestione un tratto di Mora (splendida roggia novarese che prende le acque dal Sesia) ritenuto congeniale alla concretizzazione del progetto; il tratto è lungo circa 4 km, delimitato sia a monte che a valle (inizio e fine riserva) da due chiuse artificiali. Nei 4 km di riserva, la Mora assume caratteristiche molto diverse: si parte dalla classica roggia (seppur di grosse dimensioni) con sponde erbose, si passa a tratti quasi torrentizi intervallati da buche e salti d'acqua fino ad arrivare all'ultimo tratto canalizzato. Ambienti molto diversi che si prestano ad approcci diversi ma tutti con un comune denominatore: la presenza di tante e grosse trote! La Mora già presentava una sua popolazione di fario e marmorate, con l'apertura della riserva sono state immesse fario e iridee con esemplari anche di diversi chili di peso; l'obiettivo non è quello di creare una riserva 'pronto-pesca', quanto di conciliare una buona pescosità in un contesto il più 'naturale' possibile. Quanto ai salmonidi immessi, si è cercato di puntare sulla loro qualità più che sulla quantità fine a se stessa e il risultato è finora eccellente, con pesci belli, pinnati e in ottima salute.

Nella riserva si può pescare con tutte le tecniche e sono previsti due tipi di permessi giornalieri: un permesso no kill (con ami e ancorette private di ardiglioni) e un per-

messo che dà la possibilità di trattenere tre capi. I costi sono di 15 euro per il primo e 20 euro per il secondo; il permesso no kill vale anche per pescare in tutte le acque del Fishing Tour Novarese, quindi gli altri tratti della roggia Mora, il Sesia, le altre rogge e canali del circondario piuttosto che nel lago FIPSAS di San Pietro

Mosezzo con bass, perca e lucci... Un unico permesso per una giornata di pesca assolutamente completa, dove in pochi km si può passare dalle fario alle marmorate, dai cavedani (tanti) ai bass, dai perca ai grossi lucci! Il tratto King della Mora era l'ultimo tassello mancante del 'mosaico' novarese, che ora è andato definitivamente a completarsi offrendo agli spinner (ma non solo a loro) un itinerario di pesca a 360° che non ha molti rivali in tutto il Nord Italia. I permessi per la nuova riserva sono reperibili presso il lago Fipsas di San Pietro Mosezzo, presso il Bar Zen in via Allea Monterosa a Romagnano Sesia e presso il Bar Piemonte in via Garibaldi 31 sempre a Romagnano Sesia.

Parlando di pesca, il tratto King è aperto a tutte le tecniche, ma sono soprattutto le esche artificiali a trovare in queste acque il perfetto connubio; le acque della Mora favoriscono infatti l'attività sia insettivora che predatoria delle grosse trote. Per lo spinning, in base alla mia esperienza consiglio canne piuttosto lunghe (ne uso una da 2,4 m) per essere agevolati in presenza di sponde alte o ostacoli e artificiali di discrete dimensioni, come rotanti di 12-15 g e minnow di 7-9 cm. L'importante è che riescano a contrastare bene la corrente e che al-

l'occorrenza sappiano tenere il fondo anche in presenza di flussi sostenuti. La canna va scelta in base agli artificiali utilizzati e in particolare alla gestione degli stessi; per esempio un rotante di 15 g contro corrente necessita di un attrezzo con una riserva di potenza ben superiore al peso dell'artificiale stesso. Di certo sono da evitare attrezzature troppo leggere: la corrente è sempre discreta e le trote sono più che semplicemente 'discrete' con parecchi esemplari di svariati chili di peso che, aiutati dalla corrente, possono mettere a dura prova attrezzi sottodimensionati. (Fabio Del Din - Responsabile sezione SCI Novara)



si è tenuto a Grado il 27 aprile
5° BRANZ - D - DAY

Il Villaggio turistico Primero di Grado (GO) ha fatto da splendida cornice alla quinta edizione della manifestazione Branz - D - Day, organizzata il 27 aprile dalla Congrega Enopesca e mirata alla ricerca della regina delle acque costiere italiane. La possibilità di avere un ampio parcheggio per le autovetture, una darsena per l'ormeggio delle imbarcazioni e un accogliente tendone per le attività dopo-pesca ha facilitato molto le cose agli organizzatori e ha soddisfatto pienamente i partecipanti, preoccupati per le previsioni meteorologiche infauste che annunciavano la giornata di domenica come accompagnata da forti piogge a partire dalle prime ore del mattino. Ma la Congrega, fiduciosa, dava comunque appuntamento a tutti per l'alba di domenica. Le preghiere e le 'offerte enologiche' della serata precedente hanno dato i loro frutti, concedendo una mattinata completamente asciutta e con calma di vento, condizioni ideali nelle quali affrontare in alto Adriatico il branzino, o spigola che dir si voglia. Dopo la sfortunata edizione dell'anno scorso, nella quale nessun partecipante era stato in grado di catturare una preda valida per l'assegnazione del trofeo, il 2014 ha voluto incoronare Luca Giurgola come il 'più fortunato' tra tutti e concedergli l'onore di custodire la Ass Cup Alto Adriatico fino alla prossima edizione. Il ridotto numero di catture è stato probabilmente dovuto alla massiccia presenza di tonni nell'immediato sottocosta (anche di grossa taglia), che, cibandosi e scorrazzando in acque basse (fino a due metri di profondità), hanno spaventato se non proprio mangiato buona parte delle nostre prede. I migliori marchi del settore spinning in Italia hanno supportato l'evento con l'offerta di numerosi gadget distribuiti a tutti i partecipanti e con una favolosa serie di prodotti ceduti in una simpatica lotteria nella quale sono stati distribuiti artificiali, monofili, trecciati di ultima generazione, accessori vari e quattro canne di elevato valore commerciale. Ringraziamenti particolari vanno dunque a Utopia Tackle con i prodotti Seaspin, rappresentata da Stefano Pisu e da Emanuele Turato, Molix con Vincenzo Muscolo e Maurizio Manzi, Mauro Tisato importatore dei marchi Crony e Vista, Claudio Travasoni per la T2 Distribution, Alessandro Galletti per Daiwa, la ditta Jack Fin con i suoi due soci Simone Boesso e Lorenzo Rocchigiani, i negozi AZ Shop di Gemona del Friuli (UD) e Arpesca di Ronchi dei Legionari (GO) con i rispettivi titolari. Un ulteriore ringraziamento va alla proprietà e alla gestione del Villaggio turistico Primero di Grado, che ha supportato e sopportato per tre giorni l'andirivieni di persone, barche e una foresta di canne da pesca che si muovevano vocianti lungo le stradine e le darsene del campeggio. La Congrega Enopesca dà appuntamento al prossimo anno.

A.P.S. Sansepolcro in collaborazione con Black Bass & Co.
Organizzano:

I Gara di Autocostruzione
Lure Building Contest
INTERNATIONAL
TUSCANY
BAITS BUILDING
Sansepolcro
25 - 26 - 27 Settembre 2014

Con il Patrocinio:



**VOGLIO
PESCAR
BENE**
con esche specifiche
per pesci specifici
in acque specifiche

EXACT LURES  **EXACT RODS**
BARTOLI MORENO

www.morenobartoli.it
spliche@alice.it

Giant Pike
Fishing Team

Guide service
nei migliori
spot del centro Italia



Web Site and Mail
www.GiantPike.net
info.GiantPike@gmail.com

Per maggiori informazioni potete contattarci ai seguenti numeri telefonici

+39-3929612867
+39-3493811241

 **Giant Pike**
Italian Fishing Guide

+39-3200125096
+39-3921599630

notizie

BASSFISHING a cura di Emanuele Turato

grande successo degli eventi dedicati ai bambini **BASS YOUTH 2014**

La Bass Italy, oltre a organizzare circuiti e campionati nei diversi laghi, fiumi e canali d'Italia, si occupa anche di far conoscere e promuovere lo sport della pesca sportiva alle giovani generazioni. Da oltre sette anni, nel mese di maggio, organizza infatti su tutto il territorio nazionale i «Bass Youth», eventi dedicati interamente ai bambini, nel corso dei quali questi hanno la possibilità di imparare le basi della pesca al black bass affiancati da un istruttore-pescatore esperto. Lo Youth Director per l'Italy Bass è Fabio Sergenti. Nel 2014 si sono svolti ben dodici eventi Youth. La manifestazione umbra si è svolta l'11 maggio a Villa di Magione presso il Lago Pucciarella, gestito da due soci appassionati di pesca, Luca Malagigi e Sandro Palmieri. Dalla mattina alle 9,00 fino alle 18.30 ben 78 bambini e due minori diversamente abili hanno potuto imparare la nobile arte della pesca divertendosi. Hanno avuto a disposizione oltre agli istruttori (pescatori agonisti che offrono gratuitamente il loro contributo partecipando a queste giornate) anche una bass boat, con la quale fare un giro del lago in tutta sicurezza, e due belly boat su cui provare la sensazione di pescare con le gambe in acqua. I risultati sono stati strepitosi...

Il 25 maggio si è svolto invece l'evento Youth toscano, presso il lago Le Certane a San Vincenzo a Torri, frazione di Scandicci (FI). La partecipazione è stata un successo, con 152 bambini che dalle 11 alle 19 hanno imparato i rudimenti del bassfishing. La manifestazione è stata supportata dal Club Fishbuster, i cui associati, pescatori agonisti e non, hanno messo a disposizione dei bimbi la propria competenza. Tutto il materiale necessario, canne ed esche, per permettere ai ragazzi di condividere l'emozione della cattura, sono stati messi a disposizione dal club e dagli sponsor. In tutti i casi partecipando agli eventi Youth i bambini ricevono al loro arrivo una maglietta dell'Italy Bass e una busta di esche. Alla fine della giornata, dopo una foto di gruppo con tutti i partecipanti e gli istruttori, portano a casa un attestato di partecipazione alla giornata, in ricordo di un'esperienza da ripetere. L'evento Youth del Fishbuster è stato il più partecipato d'Italia: complimenti al club e al grande presidente Vasco Lotti! Vedi **QUI** altre foto. (F.S.)



Branzino a spinning



**Evento Blue Springs
il 21 giugno 2014 a Burano**



Programma del raduno

Ore 13,30 : ritrovo presso Porte Grandi (VE) Imbarcadero Stevanato

Ore 14,00: trasferimento in barca sullo spot.

Ore 15,00: briefing con lo Staff Blue Springs

Ore 16,00: inizio pesca.

Ore 19,00: fine pesca ed assegnazione premi consistenti in canne
Palms e Tailwalk, artificiali Maria Japan ed ima, fili Sunline.

Ore 20,00: rientro.

iscrizione € 20,00

Info Blue Springs

0422 634082

GRAFICA MASSIMO CERINO


www.ima-ams.co.jp



 tailwalk
tailwalk





The Strength To Guarantee Your Confidence





A PESCA CON L'OMBRELLO



L'Alabama rig, detto anche 'ombrella rig', è un sistema di pesca fra i più usati – e allo stesso tempo discussi – oltreoceano. Ad esso sono riconducibili numerose vittorie nei più prestigiosi tournament americani, ma

in Italia, complice anche un falso buonismo diffuso, è ancora poco usato o addirittura sconosciuto. L'Alabama non è nato per pescare i bass, ma gli striper che affollano le acque americane del New England; la fortunata idea del designer di artificiali Andy Poss di adattare un'esca da traina al bass fishing e di renderla lanciabile ha dato poi origine a una vera rivoluzione: mai, dall'avvento delle imitazioni siliconiche, un sistema di pesca ha influenzato in tale misura il mercato delle esche artificiali, tanto che quasi ogni brand americano ha dato negli scorsi anni la sua personale interpretazione dell'Alabama. Il battesimo del fuoco nei tournament è avvenuto nel corso del famoso circuito FLW, quando Paul Elias, angler veterano con vari record a proprio carico, ha distrutto la concorrenza, catturando un totale di più di 102 lbs in quattro giorni di gara (circa 46 kg con 20 bass, equivalenti a una media di oltre i 2,3 kg ciascuno). Tanto rumore non poteva sfuggire ai miei orecchi di bass angler. Così, già da alcuni anni, ho aggiunto l'Alabama al mio arsenale, noncurante delle numerose critiche. Questa tecnica è stata infatti accusata:

- di essere poco sportiva;
- di rovinare i bass;
- di non far emergere la bravura dei pescatori;
- di essere troppo letale;
- di essere troppo facile da usare.

In realtà proprio le ultime due critiche hanno rappresentato la molla che mi ha indotto a usare l'Alabama nella mia ultima avventura americana e a rivederne la tecnica, gli approcci, le attrezzature da dedicargli e immancabilmente a sfatare critiche e dicerie. In effetti, solo un pazzo vorrebbe un'esca difficile da usare e che non cattura i pesci. O no?

L'Alabama rig è uno strumento atto all'utilizzo di più imitazioni contemporaneamente, costituito da una testa in piombo o altro materiale e da numerosi braccetti di acciaio armonico. Maggiori saranno quest'ultimi, maggiori saranno le esche che potranno essere messe in pesca. Ogni braccetto ha

un moschettone con girella al quale va attaccata una testina di peso direttamente proporzionale alla profondità di pesca alla quale si intende far lavorare il rig. Verranno dunque montate esche di vario tipo in base all'azione di pesca desiderata. La riluttanza nell'utilizzo di un sistema di pesca così poco ortodosso è certo comprensibile, ma gli strabilianti risultati in fatto di cattura (personalmente anche durante un tournament invernale, con acqua mai sopra gli 8-9 gradi), credo che tutti dovrebbero almeno valutare il sistema approfonditamente, soprattutto provandolo, per rendersi conto di tutti gli aspetti positivi prima di sottoporlo a un giudizio preventivo e frutto spesso di pregiudizio.

attrezzatura

Per poter lanciare e recuperare un 'oggetto' di questo tipo con una canna da pesca, occorre utilizzare attrezzature abbastanza specifiche:

- una canna che abbia una potenza di almeno 3 oz di lancio (84 g circa);
- un mulinello con rapporto non superiore a 5:1 per ogni giro di manovella.

Il J-Rig della Fish Arrow, pensato per l'innesco e l'utilizzo dei pesciolini in silicone con lamella argentata e coda a padella Flash J Shad e delle teste piombate J Head della stessa azienda, è utilizzabile anche con materiali di altri produttori. Non ha la testa piombata, per cui è meno pesante di altri modelli e fa meno rumore quando entra in acqua. Il peso viene dato dalle testine e dalle esche montate. È dotato di cinque braccioli, quattro laterali e uno centrale.



Fortunatamente, la resistenza esercitata non è molta in relazione al peso dell'ombrello', ma necessita pur sempre di una grande potenza di recupero per evitare sovraccarichi sul mulinello. L'azione della canna dovrà essere piuttosto lenta, da una parte per facilitare il lancio e la gestione di tanto peso, dall'altra per evitare spiacevoli slamate. Una canna con azione parabolica a tre quarti del grezzo sarebbe ottimale, mentre fondamentale è un manico lungo che faciliti l'esecuzione di lanci a doppia mano sopra la testa.

Per quanto riguarda il filo ci sono due opzioni: trecciato o fluorcarbon. Preferirete il primo in condizioni di acqua torbida o velata, il secondo per laghi con acqua chiara e pesci smalziati. La mia scelta ricade in genere su due modelli del brand americano P-Line, una garanzia in fatto di fili da pesca. Nello specifico utilizzo uno spectrex da 65 lbs nel primo caso e un fluoro da 20 lbs nel secondo.

Quanto agli artificiali, per le nostre acque a mio avviso è meglio ricorrere a prodotti pensati per il mercato Japan, vista l'elevata pressione di pesca che contraddistingue anche le nostre acque. Il mio preferito al momento è il Megabass Spark Rig Jr. Si tratta di un Alabama rig con solo quattro braccetti, facile da usare anche con attrezzature non troppo potenti e adatto alle taglie non extra large dei bass nostrani. Potremo montare piccoli shad tail, come il famoso Swing impact della giapponese Keitech o addirittura i grub più diversi: ciò che occorre ricordare sempre è che la nostra esca dovrà assomigliare a un branco di pesci, per cui è fondamentale tenere conto della taglia e del colore del pesce foraggio locale. I colori shad la faranno naturalmente da padrone nei contesti di acqua chiara, mentre potrete optare per colorazioni più astratte in acqua velata o scura, come per esempio il black, il white pearl e l'immane chartreuse. Tornando alle esche, menzioni d'onore spettano anche agli americani Mann's Alabama rig (disegnato da Andy Poss) e Yum Yumbrella Rig.

azione di pesca

La pesca di cui parliamo si effettua, è ovvio, in acque aperte e va considerata la tecnica di ricerca per antonomasia. Il peso del rig e l'attrezzatura, d'altro





Nel catalogo Yum sono presenti diverse tipologie di Alabama e vari kit di accessori. Si vedono qui Yumbrella a cinque e tre braccioli, normali e light, con palette Willow e Colorado, con artificiali e teste piombate di vario tipo.



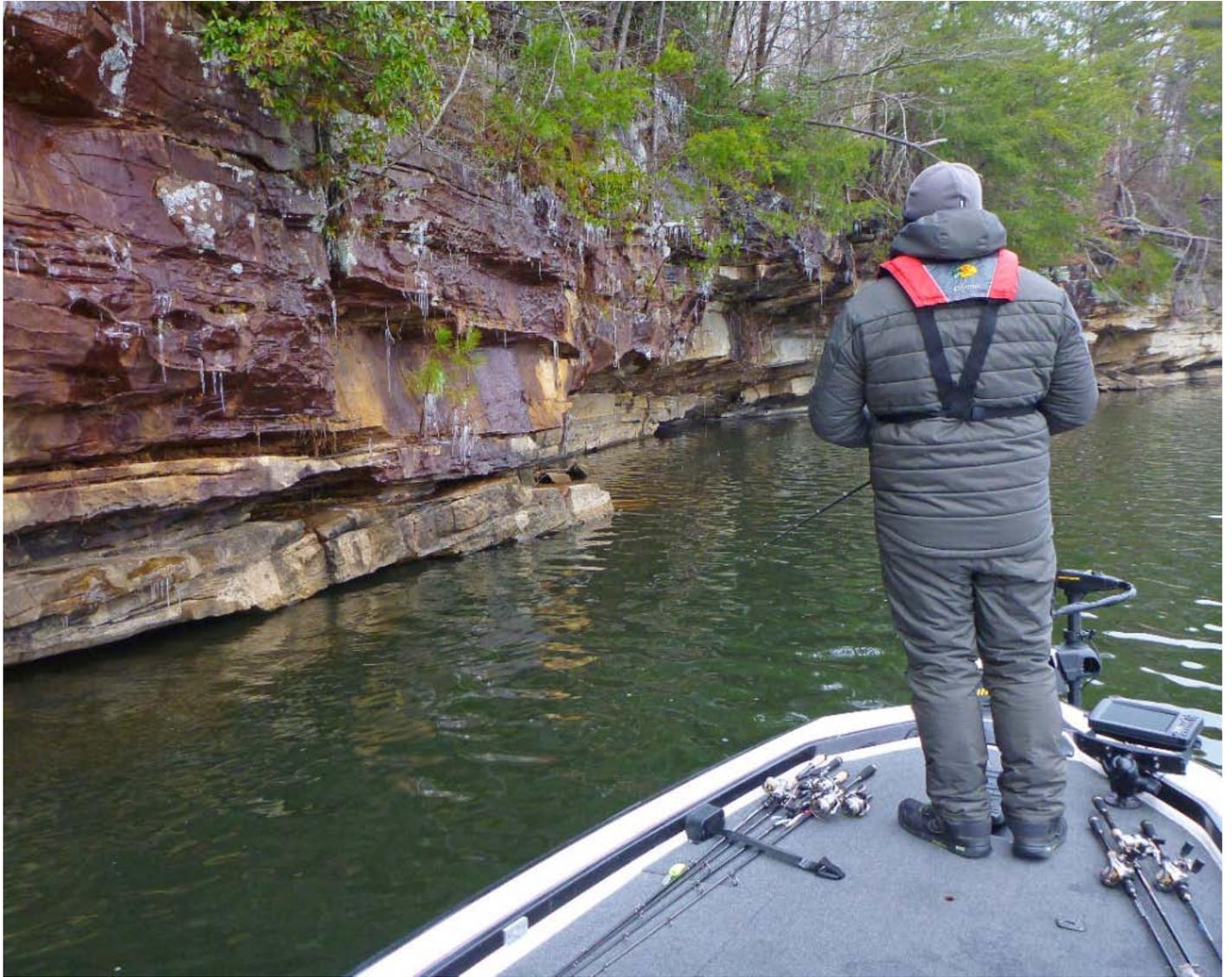
ANCHE DAL BELLY

di Luca Dal Cer

L'Alabama rig è un sistema di pesca che mi ha molto incuriosito sin dalle prime foto viste sulle riviste americane di bass fishing. Ho poi cercato altre foto e informazioni su internet, trovando notizie riguardanti le straordinarie vittorie avvenute grazie a questa tecnica nei tournament più blasonati. Ho approfondito ancora le ricerche e ho trovato video che mostrano come impiegare il rig, con notizie interessanti sui materiali delle esche, sul sistema di recupero ecc. Ho anche verificato, da subito, come l'Alabama fosse al centro di diverse discussioni e come a fronte dei numerosi estimatori si elevasse un nutrito drappello di pescatori che considerano questo sistema di pesca non etico. Per esprimere una valutazione, come sempre, occorre tuttavia conoscere davvero la tecnica, provarla ripetutamente, confrontarsi con altri per verificare i pro e i contro. Io l'ho fatto.

Personalmente ho iniziato a impiegare questo sistema non pescando dalla barca ma dal belly boat e posso assicurare che dopo i primi lanci, che servono come sempre a prendere 'le misure', il divertimento è assicurato. Ogni bracciolo è dotato di un moschettone e di una girella cui viene aggiunta una testina piombata e, nella maggior parte dei casi, uno shad (imitazione di pesce foraggio). Alcuni modelli presentano particolari aggiuntivi e sul bracciolo si possono trovare delle palette, come quelle dello spinnerbait, sia Willow che Colorado, per creare maggiore turbolenza e flash che richiamano i predatori. Ho provato a usare sia i sistemi senza palette, come Yumbrella Silent di Yum, sia quelli che ne sono dotati, come Yumbrella Flash Mob Jr, sempre di Yum. Impiego canne di lunghezza dai 7'2" ai 7'9", con capacità di lancio di almeno tre onces, dall'azione veloce e con una buona azione di punta per seguire bene il movimento dell'Alabama. Ricorro attualmente a una Powell Endurance Umbrella Rig, a una Powell Inferno 7'6" Swimbait e a una Kistler KLX Umbrella Rig Special 7'8" 1-4 oz.

L'Alabama sfrutta la voracità del predatore (motivo per il quale è valido anche per il luccio e per il persico reale), basandosi sull'aggressività del pesce nei confronti dei piccoli branchi di pesciotti: per la teoria dei grandi numeri, in mezzo al gruppo un pesce più debole c'è sempre... Il movimento 'di gruppo' di tutte le imitazioni di pesce foraggio, d'altronde, stimola sempre il desiderio di attacco da parte del predatore. Devo infine testimoniare che nella mia esperienza personale non ho mai assistito agli episodi indicati spesso per negare l'eticità del sistema Alabama, ovvero al fatto che l'insieme di ami liberi abbia favorito il conficcarsi di uno o più di essi nel corpo del pesce al momento del combattimento. Finora non mi è mai capitato, così come non ho assistito a lacerazioni profonde causate al pesce. Mi è capitato invece, come a tutti purtroppo, che un pesce avesse inghiottito una soft bait, conficcandosi l'amo in gola, o che l'ancoretta di un jerk si fosse agganciata nella parte inferiore della mandibola: ora come ora non credo che con l'Alabama possa aumentare la frequenza di eventi del genere.



canto, non consentono né lanci precisi, né ingressi in acqua silenziosi. Il miglior modo di utilizzare il sistema è quello di imitare un piccolo banco di pesci che si muove a mezz'acqua, il che ci consentirà da un lato di ottenere un effetto molto simile alla realtà, dall'altro di invogliare bass situati in quasi tutti gli strati d'acqua. Ciò che salta subito all'occhio, infatti, è proprio l'enorme capacità di smuovere bass anche da grandi distanze; non per nulla questa tecnica è quella che garantisce in assoluto la più grande strike zone (zona di risposta) da parte del bass.

Raggiungere distanze importanti diventa obbligatorio in questo contesto, come lo è anche la scelta dello strato d'acqua nel quale far lavorare il nostro artificiale. Come regola, consiglio di iniziare facendo lavorare il rig a metà della colonna d'acqua (per esempio a 2 m su 4 m di profondità), per poi aumentare o diminuire di profondità in base alla sta-

gione e all'attività dei pesci. Il classico count down (conto alla rovescia verso il fondale) rappresenta il miglior sistema per sondare il fondale.

Per ora ho impiegato l'Alabama prevalentemente dalla barca, ma, con i dovuti accorgimenti, può essere utilizzato anche dalla ciambella e perché no, da riva. Quello che consiglio vivamente è di usare ami non troppo tosti o di avere almeno un lure retriever per evitare di trovarsi a spendere decine di euro per ogni battuta di pesca (più o meno, completo di ami ed esche, il valore del rig può aggirarsi intorno ai 40 euro). Come è facile capire, infatti, il tallone di Achille dell'Alabama è la quasi impossibilità di manovra fra gli ostacoli. Nonostante questo, consiglio ai più impavidi e dotati di provarci. Il premio, dopo numerosi incagli, è spesso un big bass.

Per il recupero è bene non avventurarsi in stranezze e jerkate varie, almeno se non volete passa-

re i giorni successivi la battuta di pesca dal fisioterapista, ma recuperare l'Alabama lentamente, con velocità costante. Nel caso volete regalare al rig un movimento in più, potrete limitarvi a un aumento di velocità sul mulinello.

conclusioni

Dopo numerose catture, posso dire che solo uno dei bass è stato preso esternamente alla bocca (direi con un rapporto all'incirca di 1 a 50 nella mia esperienza). L'Alabama può realmente danneggiare il pesce, ma non più di quanto possa avvenire con un crank o un jerk. Chi di noi non ha mai catturato un bass che ha ingoiato il crank in profondità, o che è rimasto agganciato sulla schiena o peggio dalla testa, inseguendo un jerk recuperato allegramente? Chi è senza peccato scagli la prima pietra... io continuerò senz'altro a lanciare il mio Alabama rig.



**GURUGARAGE.
SEMPRE
UN LANCIO
AVANTI
AGLI ALTRI.**



GURUGARAGE
SPINNING FORWARD

www.gurugarage.it



ALTERNATIVE ALABAMA

di Stefano Corsi

L'enorme potere attrattivo di un branchetto di foraggio in una singola esca... perché no? E perché mai solo per il bass? Tutti i predatori, nessuno escluso, sia che adottino strategie di caccia collettive sia che ricorrano a tecniche solitarie, tendono a raggruppare le loro prede oppure si attivano opportunisticamente quando si presentano loro certe ghiotte occasioni. L'Umbrella è già stato da più colleghi sperimentato positivamente sul luccio e io stesso ho fatto dei prototipi oversize che ho fatto testare sul siluro, anche qui con successo e pure in questo caso si tratta di pesci che tendono a agguati e cacciano in solitaria. In mare dalla barca, soprattutto sulle mangianze, è il vero cacio sui maccheroni. Vittime: sugarelli, occhiate, sgombri, palamite, tombarelli; agli alletterati (piccoli) mi fermerei, perché in teoria si potrebbe arrivare fino al tonno... Nel caso dei pelagici, naturalmente, è molto meglio evitare il rischio di catture multiple, che non farebbero altro che complicarci le cose, soprattutto con un'attrezzatura leggera, per cui sfrutteremo tutta la potenzialità attrattiva

dell'Alabama ma armeremo con amo solo una delle nostre imitazioni, mentre le altre fungeranno da teaser.

In Italia è già difficile trovare in commercio i modelli da bass, che non vanno poi neanche bene se volete farne un uso alternativo, per cui vi consiglio di munirvi di filo d'acciaio armonico e pinze per costruirveli da soli. L'utilizzo più divertente tra tutti quelli possibili secondo me è rivolto al persico reale se frequentate laghi e fiumi e al sugarello se preferite lanciare in acqua salata. Nel caso di quest'ultimo, potete realizzare degli ombrellini delle dimensioni di quelli che trovate nei cocktail. Come filo d'acciaio è ottimo quello del mi cantino della chitarra elettrica. Usate testine piombate piccole e leggerissime o addirittura ami senza piombatura, che poi innescherete con minuscoli shad o eschine dritte... rock fishing! Otterrete degli inneschi utilizzabili con le ormai classiche attrezzature ultraleggere specifiche per questa tecnica. Il risultato è garantito. Per il persico reale, che possiamo considerare il sugarello dei nostri laghi, aumenterete un po' proporzioni e pesi, sempre però restando nell'ambito dello spinning leggero. Le presentazioni dovranno essere lanciabili con canne al massimo da 1/2-5/8 di oz. per non togliere tutta la piacevolezza che solo la pesca light sa offrire.



Prova a **lanciare** più in alto,
con Jacopo Gallelli.

Personal
FISHING GUIDE SERVICE
in tutta Italia



[www.SMASHTHEGIANT.com](http://www.smashthegiant.com)

Per una cattura così contattami subito:
(+39) 328 7363063 - jack.gallelli@smashthegiant.com
www.smashthegiant.com

Seguimi anche su 

js
smash
the giant

L'evoluzione dei materiali ha avuto un effetto enorme sulla possibilità di realizzare artificiali in precedenza impensabili sia per il movimento che per le dimensioni. Tale evoluzione ha permesso di promuovere nuove tecniche di pesca e di insidiare specie precluse alla nostra tecnica fino a non troppi anni fa. La peculiarità dei peli e delle piume è legata solo alla morbidezza e quindi gli streamer che ne derivano hanno un diverso comportamento in acqua solo in funzione della diversa natura del materiale impiegato, lasciando al pescatore, o meglio al diverso recupero della coda, la possibilità di variare il movimento e quindi di mettere in pratica il potere di attrazione delle diverse mosche. Oggi disponiamo di artificiali che si muovono grazie ad accorgimenti costruttivi nuovi, che provocano scie sull'acqua grazie a nuovi materiali o che raggiungono dimensioni enormi pur restando comodamente lanciabili.

materiali moderni

Una vera rivoluzione è avvenuta con l'uso delle fibre sintetiche: oggi ne esiste una quantità tale che è quasi impossibile redigere una lista esaustiva. Il primo di cui ho memoria è il craft fur, nato come pelliccia sintetica per produrre abbigliamento o giocattoli: ovviamente è passato pochissimo tempo prima che un costruttore scoprisse che era adattissimo per la realizzazione di streamer; oggi si trova in commercio sotto molti nomi (fish fuzz, pseudo hair ecc.) e in moltissimi colori, lunghezze e con fibre di diversi diametri, adatti a coprire molteplici esigenze. La caratteristica principale delle fibre sintetiche è che o sono addirittura impermeabili o assorbono solamente una frazione dell'acqua assorbita da materiali naturali; ne risultano mosche che, anche se di generose dimensioni, rimangono sempre molto facili da gestire in aria: è sufficiente il primo falso lancio per eliminare tutta l'acqua intrappolata all'interno dell'artificiale per capillarità e far tornare la mosca leggera come appena legata al finale.

Un altro materiale sintetico importante è il crinkled nylon, anch'esso risalente agli albori della scoperta delle fibre sintetiche nella costruzione delle

Uno streamer in tandem realizzato con le sole EP Fibers, un materiale che permette qualsiasi tipo di costruzione.



mosche artificiali; le fibre sono rigide e ondulate e permettono di costruire artificiali robusti e durevoli. Oggi disponiamo di fibre crinkled di numerose marche che si differenziano per grammatura, colori e scalettatura più o meno rada, che permettono la costruzione di artificiali anche diversissimi tra loro. Tra i nomi commerciali più noti possiamo ricordare il super hair, l'unique hair e le slinky fiber.

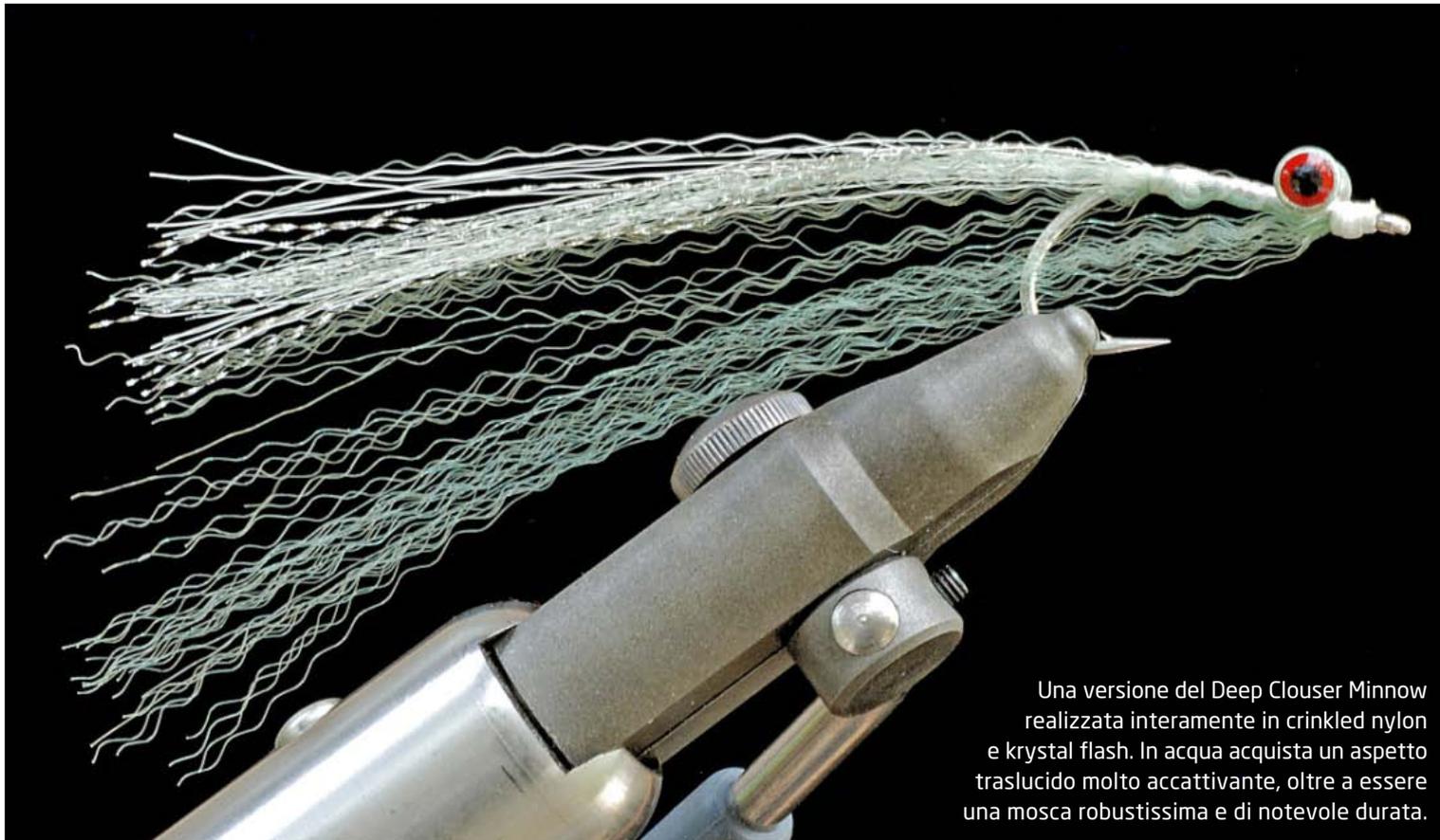


seconda parte

Streamer in depth

All'interno dell'enorme offerta che il mercato propone, le fibre sintetiche che preferisco sono senza dubbio quelle di Enrico Puglisi (www.epflies.com), dotate di gamma colori impressionante e di altissima qualità; le due tipologie principali – EP fibers e Silky fibers – che si differenziano per diametro delle singole fibre e quindi per morbidezza, permettono di costruire veramente di tutto.

Accanto alle fibre sintetiche occorre menzionare tutti i materiali nati per conferire agli artificiali flash luminosi. Il primo e ancora estremamente valido è il conosciutissimo krystal flash, la cui infinita varietà di colori disponibili e la cui semplicità di utilizzo lo rendono imprescindibile per tutti i costruttori di streamer. Accanto ad esso esistono numerosi altri flash dall'utilizzo simile, ma un di-



Una versione del Deep Clouser Minnow realizzata interamente in crinkled nylon e krystal flash. In acqua acquista un aspetto traslucido molto accattivante, oltre a essere una mosca robustissima e di notevole durata.

scorso a parte meritano le sparkle di Enrico Puglisi, perché si prestano a un utilizzo diverso da tutte i materiali simili. Sono infatti formate da fibre riflettenti di molti colori e dal diametro sottilissimo, che consentono di dosare la quantità di luce che si intende far riflettere dalla nostra mosca con precisione chirurgica; se, come consiglia Puglisi, si collocano le sparkle all'interno delle fibre che costituiscono la mosca, doneremo allo streamer una luce che proviene dall'interno della mosca, molto realistica e attrattiva per i pesci.

Alcuni prodotti nascono dall'unione di due fibre che sono commercializzate anche singolarmente. Uno tra i più noti è lo Steve Farrar Blend, ideato appunto dal costruttore americano Steve Farrar, che consiste in una miscela di angel hair e slinky fiber: il primo è un flash sottilissimo molto simile per utilizzo alle sparkle fiber di Puglisi, il secondo è un kinkled nylon con ondulazioni molto larghe che permettono di dare volume agli artificiali.

Recentemente è nata un'altra famiglia di prodotti che ritengo utilissimi per la realizzazione degli artificiali più voluminosi: gli streamer brush. Si tratta di hair sintetici già montati su un twist metallico o in filo pronti per essere avvolti sull'amo. Talvolta assieme alle fibre sintetiche vengono uniti flash o altri materiali attrattivi, come gli elastici nel caso

degli EP brushes microlegs. I brush rendono la costruzione di tanti streamer molto facile e veloce, oltre ad aggiungere robustezza ad artificiali che solitamente sono impiegati per pesci dalla dentatura potente.

Molti altri materiali per la costruzione degli streamer hanno avuto negli ultimi tempi un aumento impressionante nella qualità e nell'innovazione. Un esempio eclatante è costituito dagli occhietti adesivi. In passato gli unici occhi per gli streamer erano i doll's eyes, destinati alla produzione di pupazzi o bambole e riciclati per la costruzione di mosche. Oggi disponiamo di occhi molto realistici, frutto di studi specifici e in grado di conferire davvero alla mosca qualcosa in più ai fini della cattura. Secondo diversi pescatori, infatti, l'occhio della preda è un bersaglio verso il quale i predatori dirigono l'attacco e dotare la propria insidia di un paio di occhi che inviano bagliori di luce in tutte le direzioni può costituire il particolare che induce il pesce apatico all'attacco.

movimento

Fino a che l'ingegno di tanti costruttori non si è messo all'opera rompendo schemi vecchi di anni, il

movimento degli streamer era dato solo dalla morbidezza dei materiali, che fluttuando nell'acqua davano l'impressione di vitalità. Oggi possiamo costruire mosche che con l'azione di recupero acquistano in acqua un movimento scodinzolante che fino a poco tempo addietro solo i pescatori a spinning riuscivano a ottenere. Il primo accorgimento che mi viene in mente è stato abbastanza ovvio: dotare gli streamer di una paletta di plastica; ricordiamo fra tutti il Killer foam di Mauro Borselli, un microscopico bug galleggiante fornito appunto di una piccola paletta in plastica trasparente, micidiale per trote e cavedani. La seconda soluzione che mi piace ricordare è la magic head di Marc Petitjean, in pratica piccoli coni in morbido silicone che, una volta legati subito dietro l'occhiello dell'amo, possono essere ribaltati all'indietro per ottenere il movimento classico dello streamer; se vengono rigirati in avanti, lo stesso artificiale acquisterà la capacità di movimenti laterali molto accattivanti.

Un altro escamotage costruttivo per donare movimento agli artificiali è dato dalle wiggling tail, che

non sono altro che code a falchetto che scodinzolano in seguito al recupero della coda. Il primo esempio che ho visto di tale accorgimento è rappresentato da una mosca di Dave Whitlock, che risale addirittura agli anni Settanta; in Italia dobbiamo rendere doveroso omaggio a Paolo Pacchiarini, che ha reso popolare questo concetto costruttivo grazie alle sue code in alcantara. Amo in modo particolare questa soluzione, soprattutto nelle acque ferme e in mare. Personalmente realizzo le code usando il latex per le misure piccole e la pelle di daino per quelle più grosse e più volte mi è capitato di avere attacchi in sequenza da parte dello stesso pesce che ha morso la coda fino a che non ha trovato l'amo. Sono convinto che la consistenza della pelle di daino bagnata giochi un ruolo fondamentale: se vi è capitato di lavare la vostra auto usando tale pelle capirete all'istante cosa intendo. Un inconveniente è dato dal fatto che la pelle bagnata diventa piuttosto pesante e inadatta alle code leggere, oltre ad aver bisogno di un accorgimento costruttivo per evitare che si impigli sulla



Leech (sanguisuga) dotata di magic head; le morbide strip di visone acquistano con tale accorgimento un movimento ineguagliabile in acqua.



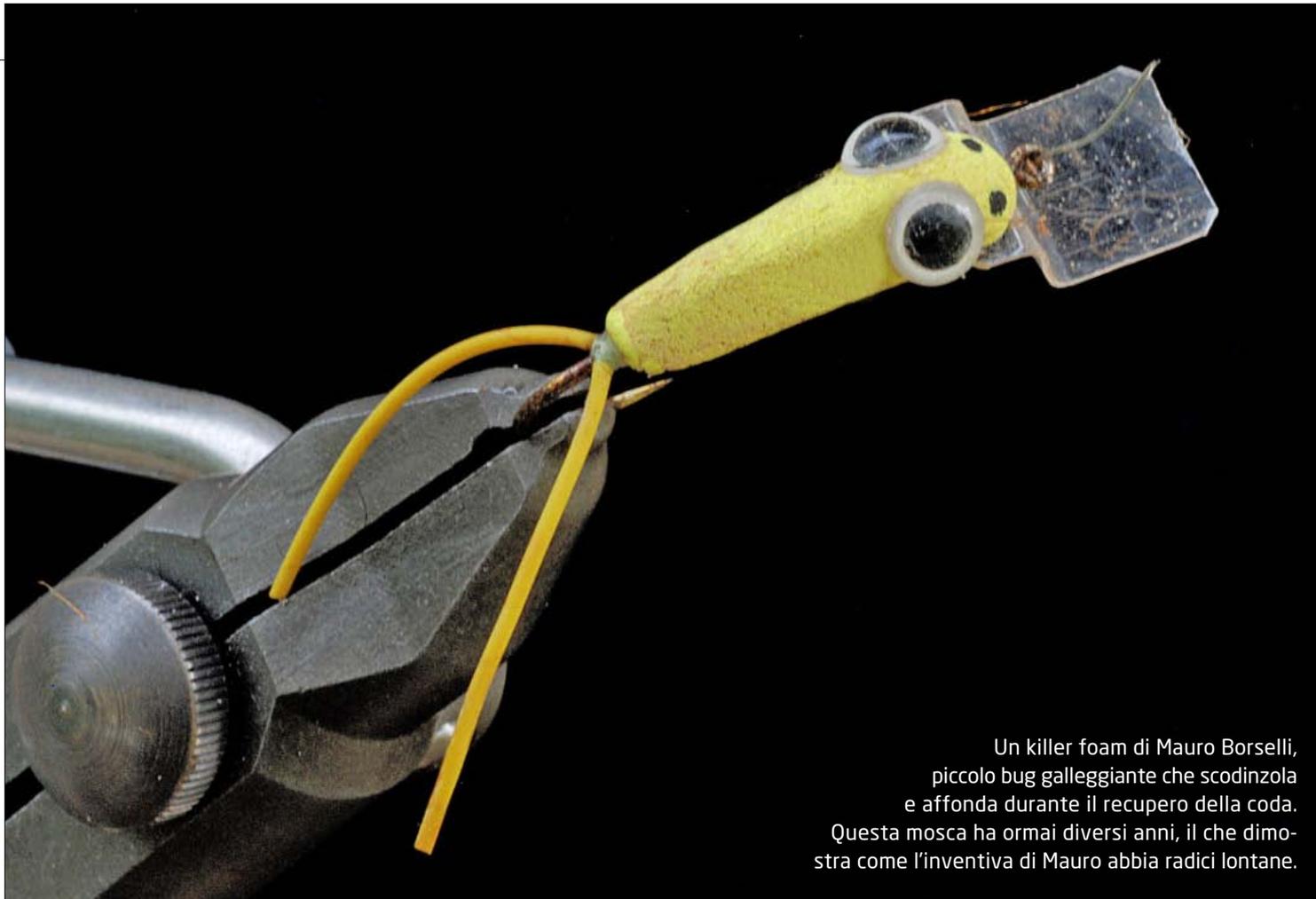
Wiggle tail in pelle di camoscio e marabou montato in loop come illustrato nella prima parte dell'articolo. Tanto movimento non passerà inosservato.

curvatura dell'amo durante il lancio; io risolvo il problema montando il falcetto dopo averlo infilato dentro un tubetto di silicone, che può essere anche rivestito con un pezzetto di mylar pipe, aggiungendo bagliori alla mosca: la coda resta sempre lontana dall'amo e svolge al meglio il proprio compito.

per predatori con i denti

Vorrei presentare infine un'idea che ho avuto diverso tempo addietro. Non amo particolarmente i

terminali in acciaio, perché trovo che possano disturbare i pesci e rendere la sostituzione della mosca abbastanza problematica (a meno di ricorrere a moschettoni o ad altri accorgimenti che non sono certo invisibili). Prima di arrivare a qualcosa che mi soddisfacesse ho quindi avuto bisogno di numerose prove; la soluzione è uno streamer all'apparenza normale ma che è in grado di resistere ai denti di lucci, serra e barracuda, grazie a un filo di acciaio armonico con un carico di rottura di cinquanta libbre che rimane invisibile all'interno della mosca durante il recupero ed esce dalla mosca solo dopo la ferrata del pesce. Ovviamente la lun-



Un killer foam di Mauro Borselli, piccolo bug galleggiante che scodinzola e affonda durante il recupero della coda. Questa mosca ha ormai diversi anni, il che dimostra come l'inventiva di Mauro abbia radici lontane.

garue
dal 1885

<http://www.garue.it>
info@garue.it



<http://www.garueshop.com>
ORA POTETE ACQUISTARE ANCHE SU INTERNET
GLI ESCLUSIVI PRODOTTI GARUE.



DAL 1885 GARUE È A MILANO IN VIA DEL TORCHIO 14

TEL. 02.86453590



Un artificiale dotato del dispositivo antimorso descritto nell'articolo. Sotto, particolare dello stesso artificiale con il filo di acciaio estratto dall'amo.

ghezza del filo di acciaio non potrà essere maggiore della lunghezza totale della mosca, ma dato che gli artificiali ideati per questi predatori sono sempre molto lunghi, non avremo problemi ad avere quei 15-20 cm di acciaio che metteranno al sicuro il terminale di nylon. Il trucco consiste in un tubetto di plastica che funge da guida per il pezzo di acciaio, che termina con un occhiello a cui legare normalmente il finale. L'acciaio è tenuto all'interno del tubetto, durante l'azione di pesca, dall'eccedenza dello

stesso materiale volutamente lasciata lunga dopo aver formato l'occhiello sul quale legheremo il finale; otterremo così una sorta di perno che inseriremo nell'occhiello dell'amo. La tensione necessaria a far scattare il marchingegno è regolabile piegando più o meno tale perno, in modo da evitare la fuoriuscita dell'acciaio durante il lancio o durante lo stripping della coda. Se devo costruire artificiali veramente grossi, allungo il gambo dell'amo utilizzando un altro tipo acciaio, di diametro più grosso di quello che impiego per costruire il tipo di strea-



Guarda
il video



sul nostro canale YouTube

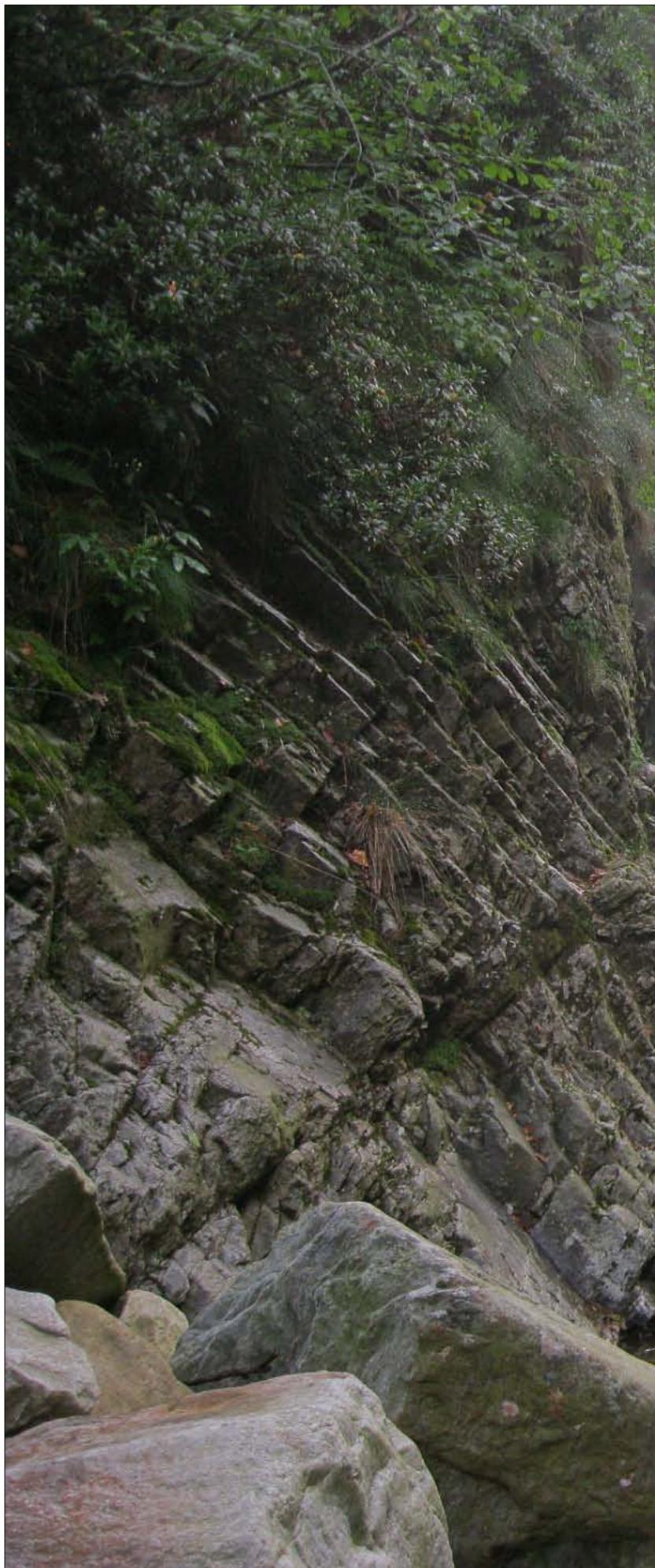
mer che vi sto presentando, ma che è comunque molto più sottile dell'acciaio dell'amo; in tal modo riesco ad alleggerire in maniera sensibile la mosca e, utilizzando ami a gambo molto corto del numero 5/0 o 6/0, riesco a ottenere un amo a gambo lunghissimo che oggi non è prodotto da nessuna casa costruttrice. I passaggi costruttivi sono piuttosto lunghi e sarebbe molto complicato descriverli per iscritto, per cui invito tutti a guardarvi il video su YouTube realizzato appositamente a corredo di questo articolo.



Se per gli alpinisti 'l'alta montagna' si colloca oltre i 3000 m e costituisce uno spartiacque tecnico assai importante, per noi trotaiooli la 'quota 1000' rappresenta certamente un salto di qualità in termini di approccio all'ambiente e di metodi di pesca. E come nell'alpinismo l'avvicinamento ad altezze così severe richiede capacità e attrezzature idonee, così anche nello spinning l'azione di pesca in un ambiente di montagna necessita di preparazione e di accorgimenti particolari. Si parla ovviamente di una pesca alla trota fatta in ambienti selvaggi, in cui raramente vi sono comodi accessi lungo il torrente e dove bisogna confrontarsi con una natura impegnativa e a volte insidiosa. Ma perché affrontare lunghi avvicinamenti e luoghi impervi? Perché sono luoghi soggetti a una minor pressione di pesca, luoghi in cui potrete trovare fario autoctone (che sembreranno strane prede da rock fishing...) e soprattutto un torrente tutto per voi.

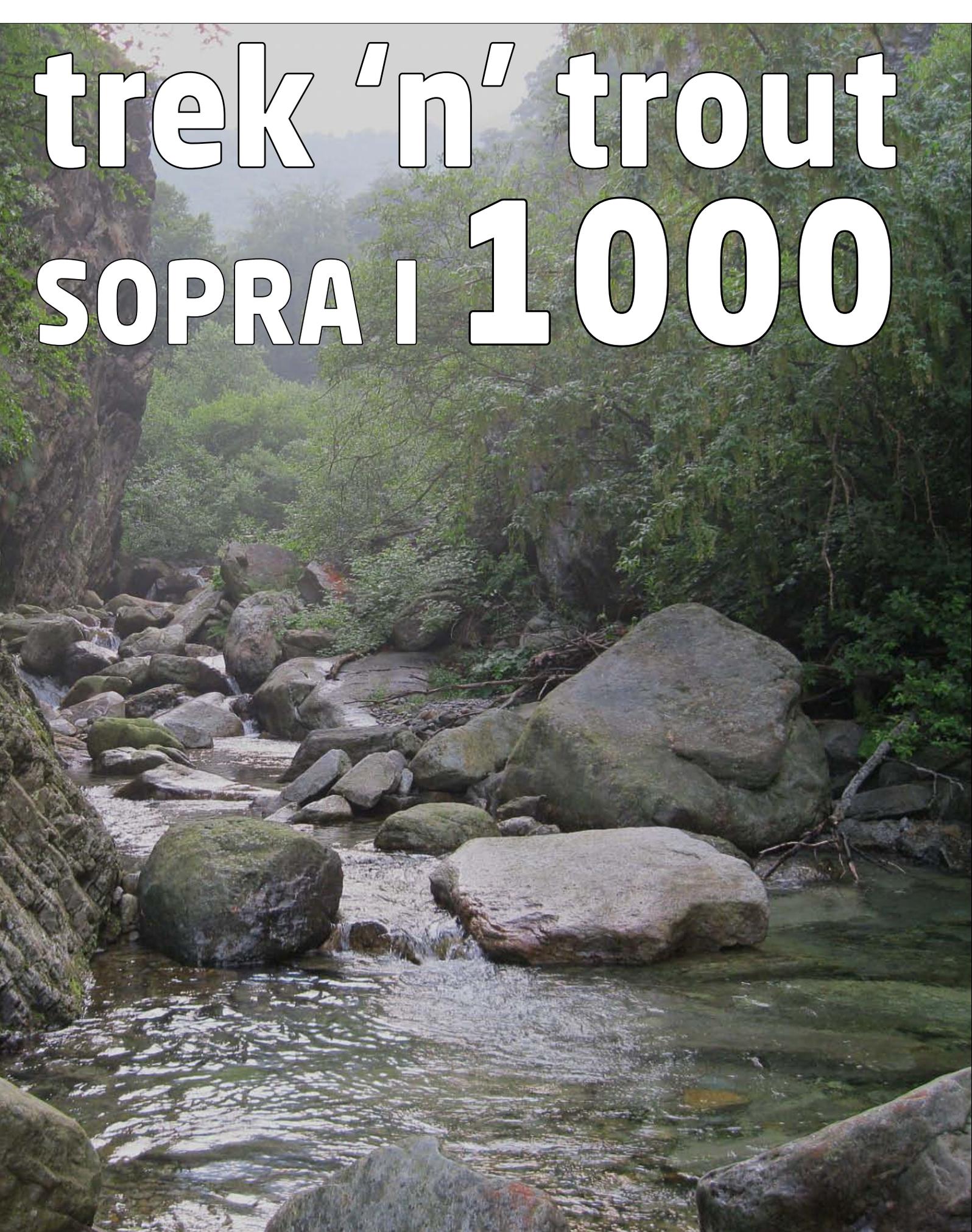
sopra i 1000

Dopo il mio articolo apparso sul n. 3/2013 di questa rivista ho deciso di dedicare un approfondimento alla pesca alla trota 'sopra i 1000' perché l'esperienza accumulata lungo i torrenti mi ha fatto capire come la montagna pieghi alle sue inesorabili leggi anche la pesca, proprio come fa con tutte le altre attività umane lì presenti. Bisogna quindi osservare la montagna prima di avvicinarsi ad essa. Innanzitutto per pescare con successo a quelle altitudini è essenziale seguire l'andamento stagionale: a seconda della quota in cui nasce un torrente potrete trovare, in momenti diversi dell'anno, momenti più o meno propizi. In secondo luogo, per pescare in sicurezza è fondamentale una meticolosa preparazione del tracciato da seguire, proprio come se si trattasse di un'escursione in montagna. L'obiettivo di questo articolo è quello di dotare tutti coloro che ne fossero interessati di strumenti utili ad affrontare in maniera differen-



Scarica l'articolo

trek 'n' trout SOPRA I 1000





te la pesca alla trota ambiente alpino, con un approccio sufficientemente universale che permetta di risalire un torrente sconosciuto e selvaggio partendo da una cartina 1:20.000. Da questa trattazione vanno esclusi i fiumi alpini (Dora Baltea, Adige ecc.), che pur scorrendo a 'quota 1000' presentano a quest'altezza caratteristiche morfologiche assai diverse e quindi un approccio alieutico appropriato che non è materia, al momento, del trek 'n' trout. Gli ambienti in cui questo trova invece la sua massima espressione sono essenzialmente tre, assai eterogenei tra loro:

- i rii di fondovalle, affluenti del torrente principale nel suo tratto finale verso la pianura;
- croce e delizia, gli affluenti del torrente principale che scendono dai valloni laterali;
- l'alto corso del torrente principale.

La tabella a lato riassume lo spostamento verso l'alto nella scelta dei luoghi durante la stagione del trek 'n' trout. Immaginando una valle, inizieremo in tarda primavera pescando i rii che nascono e scendono dalle montagne laterali più basse del fondovalle e poi, una volta arrivata l'estate, saliremo sempre più verso la testata della valle per arrivare a

pescare alle sorgenti del torrente principale, senza tralasciare gli affluenti più o meno grandi che lo alimentano. Lo scioglimento delle nevi è ciò che detta il tempo degli spostamenti: bisogna evitare 'l'acqua di neve' e pescare subito dopo la fine della sua presenza, quando l'elemento liquido sempre copioso diviene più limpido e sale di temperatura.

preparare il tracciato

È il cuore del trek 'n' trout. Anzi, potremmo dire che è proprio nell'approccio alla montagna che risiede la differenza tra questa disciplina e la tradizionale pesca alla trota in torrente. Proprio come fanno gli alpinisti, partendo da una cartina possiamo stabilire con una buona approssimazione tutte le variabili che renderanno le nostre uscite produttive e sicure. Ho potuto notare come la gran parte dei pescatori raramente si muove in zone poco conosciute e lo fa seguendo di solito le indicazioni dell'amico, gli itinerari proposti da qualche rivista o peggio le chiacchiere che girano al negozio di pesca. Niente di più limitante! Vi propongo invece di scegliere una valle qualunque di tutto l'arco alpino, comprare una o più cartine scala 1:20.000 che coprano le zone più elevate e iniziare a studiarle. L'esplorazione, d'altronde, è parte integrante della disciplina dello spinning e l'arco alpino, fortunatamente, può essere un bacino inesauribile di battute sempre nuove. Per preparare una battuta con relativo tracciato è necessario anzitutto individuare il tratto di torrente, scelto a seconda del momento stagionale e dell'andamento meteorologico, e quindi le vie di accesso, prima con l'autovettura e poi a

piedi. È qui che vengono in aiuto le cartine da alpinismo-escursionismo: prima per vedere quali sono i numerosi sentieri che attraversano e/o costeggiano i torrenti, poi soprattutto per capire quale tipo di terreno dovremo affrontare una volta abbandonate le piste battute. Leggere a questo punto le curve di livello diventa fondamentale: ognuna di esse riporta il profilo del pendio e la distanza tra loro indica la sua inclinazione. Più quindi noterete linee di livello ravvicinate e tendenti a formare un'unica area scura, più troverete pendii ripidi e rocciosi, attraverso i quali ben difficilmente vi saranno accessi per risalire il torrente. A seconda della scala della cartina, la distanza tra ogni linea di livello è indicativa di 20 o 50 m di dislivello: anche questo dato servirà per capire quanto vi separa dal torrente o quanto dovrete risalire. Fuori dai sentieri, si riveleranno utili le tracce degli ungulati, che spesso conducono fino all'acqua; poi, saranno la pazienza e l'intuito a guidare la risalita attraverso gli ostacoli che pone la montagna. La tecnica tradizionale vuole che si cammini risalendo dentro il torrente con tanto di stivaloni: io invece, vuoi per deformazione alpinistica, vuoi per comodità, preferisco gli scarponi, anche perché ho notato che nella maggior parte dei tracciati da me effettuati sarebbe stato assolutamente impossibile risalire il torrente standovi all'interno se non per brevi tratti, e sarebbe comunque assai poco sicuro. Infine, gli scarponi garantiscono una maggior libertà di movimento, assicurano un minimo di guado e affaticano assai meno, consentendo così tracciati più lunghi.

Nella preparazione del tracciato includerei anche il meteo: finché si pesca sotto i 1000 m di quota, piogge e temporali possono certo risultare nostri

	rii di fondovalle	affluenti laterali del torrente principale	parte più alta dei torrenti alpini
quota delle sorgenti	1500-2000 m	2000-2800 m	2800-3500 m (glaciali)
periodo di pesca ottimale	maggio-giugno fine settembre	luglio-metà settembre	luglio-agosto
quota di pesca	700-1000 m	1000-2000 m	1000-1500 m







alleati, ma se invece saliamo tra 1200 e i 2000 m il discorso cambia completamente. A quelle altezze i rovesci portano con sé un brusco abbassamento delle temperature dell'aria e dell'acqua e un conseguente rallentamento dell'attività dei pesci. Inoltre il terreno, prevalentemente roccioso, diventa scivoloso e molto pericoloso. Per questi motivi mi sento di poter affermare che è abbastanza inutile affrontare con il maltempo tracciati in montagna, dove invece è produttivo andare a pescare quando il caldo è stringente a quote più basse. Inoltre i torrenti sopra i 1000 metri hanno acque fresche e ben ossigenate, che garantiscono l'attività dei pesci anche nei periodi di alta pressione.

Infine, alcune raccomandazioni inerenti la sicurezza:

- se potete, non avventuratevi da soli in posti impervi e, se lo fate, lasciate scritto a qualcuno il trac-

ciato che seguirete come l'avete progettato, in modo da poter indirizzare con precisione i soccorsi;

- ricordate che nel fondovalle e ancor peggio nelle gole la copertura cellulare è quasi sempre inesistente: è più semplice chiamare il Soccorso Alpino dalla cima del Monte Bianco che non da una pozza incassata di un torrente;

- i tratti esposti al sole vicino all'acqua sono territorio di caccia delle vipere: fate quindi attenzione, anche se vi sedete o appoggiate le mani a terra; l'unico reale pericolo che si corre con tali serpenti è quello di pestarli inavvertitamente, scatenando poi il loro morso, che comunque raramente è mortale (in caso di morso di vipera chiamare i soccorsi, muoversi il meno possibile per non alimentare la circolazione del veleno, mettere un laccio sulle vene a monte del morso).



la tecnica di pesca

Quando si parla di tecniche di pesca, di solito si fa riferimento a qualcosa che avviene *a partire dal lancio*. Nella pesca alla trota a spinning in questi ambienti, invece, conta moltissimo ciò che avviene *prima del lancio*. «Dimmi da dove peschi e ti dirò chi sei...»: così si potrebbe sintetizzare l'approccio, direi quasi venatorio, che deve contraddistinguere l'azione di pesca in questi ambienti. Più della scelta dell'artificiale, della canna o del torrente stesso, conta a mio avviso la posizione da cui si affronta uno spot e da cui derivano le possibili traiettorie di recupero. L'avvicinamento allo spot, il posizionamento e le traiettorie di recupero sono le fasi salienti di questa pesca, per le quali spendiamo ore a

risalire il torrente; devono essere quindi decise con attenzione ed eseguite alla perfezione. Una volta individuato uno spot, sia esso una buca o un tratto di corrente, bisogna iniziare un processo decisionale che si può suddividere in quattro fasi:

- decidere da quale punto dello spot pescare e quindi dove posizionarsi;
- capire come avvicinarsi al punto in cui lanciare senza esporsi alla vista delle trote;
- valutare le traiettorie di recupero e il relativo artificiale da impiegare
- verificare se, in caso di catture di taglia, vi è la possibilità di salpare il pesce in sicurezza (non si pesca mai dall'alto, è una posizione poco redditizia che espone alla vista dei pesci, pericolosa sia per il pescatore che per l'attrezzatura, nonché dannosa per il pesce da rilasciare!)

Solo dopo aver valutato attentamente questi quattro aspetti è possibile iniziare l'azione di pesca, contraddistinta sempre da silenziosità e mimetismo. Posizioni basse, passi lenti, gesti corti nel lancio e nel recupero sono le caratteristiche da assumere in tali ambienti. Nella mia esperienza ho notato quasi statisticamente come le catture avvenissero quando le quattro fasi indicate erano state eseguite con calma e alla perfezione. E, contemporaneamente, anche quando l'ambiente lo consentiva. Mi spiego meglio: esistono spot favolosi, ma difficilmente pescabili se non da posizioni sfavorevoli, a causa della loro conformazione, che tende a 'proteggerli' anche da noi pescatori, mentre esistono spot meno interessanti ma che hanno una maggiore accessibilità e che permettono traiettorie di recupero più efficaci.

Il mio consiglio, se non avete mai dato troppa importanza a dove vi posizionate in relazione a uno spot, è quindi quello di curare assai più questo aspetto, cercando gli angoli e le traiettorie più inusuali. Ovviamente, il punto migliore in cui posizionarsi rispetto a uno spot è il giusto compromesso tra distanza, mimetismo e sicurezza: una posizione da cui controllare l'artificiale, pescando senza essere visti e senza il rischio di cadute rovinose. Il mio invito, giocando bene la carta dell'avvicinamento, è quello di pescare *in tutte le direzioni rispetto alla corrente*, e non solo come si fa tradizionalmente con l'artificiale che scende in favore della stessa.

canne, mulinelli, artificiali

Sulla scelta degli artificiali e sul loro utilizzo non intendo dilungarmi, dal momento che sulla rivista sono apparse recentemente diversi articoli di Fabrizio Cerboni che hanno ampiamente trattato l'argomento, sistematizzando il sapere nella pesca alla trota a spinning non solo nei diversi ambienti, ma anche e soprattutto nelle singole strutture. Sarei quindi ripetitivo e non certo esaustivo se tornassi sul tema. Vorrei però sottolineare la grande differenza che esiste tra gli ambienti appenninici e quelli alpini di alta quota, oggetto di questo articolo: la pendenza. I ripidi pendii da cui scendono i torrenti alpini generano correnti e turbolenze nell'acqua che per essere governate necessitano di grammature medio-pesanti, e di conseguenza di canne sufficientemente rigide e potenti.

In relazione agli ambienti prima citati, la mia scelta è così suddivisa:

- una canna da 1,65 m, potenza di lancio fino a 10 g effettivi, abbinata a un mulinello 1000, per i rii di fondovalle o per le parti più alte dei torrenti;
- una canna da 2,10 m con potenza di lancio fino a 15 g effettivi, abbinata a un mulinello 3000 per tutti gli altri ambienti a più ampio respiro.

Più si sale di quota, meno infrascati risultano gli ambienti, e quindi diventa anche più semplice e redditizio usare canne più lunghe. In questo stile di pesca la scelta dell'attrezzatura va fatta in relazione all'ambiente, tenendo presente *in primis* due fattori: la portata dell'acqua del torrente e la sua pendenza. Maggiori sono questi ultimi, tanto più robu-

ste dovranno essere le vostre attrezzature; il cosiddetto 'ultralight' in questi contesti è praticabile solamente verso fine stagione, quando i livelli sono oramai bassi e le turbolenze sull'acqua scomparse.

le trote

Per concludere, desidero spendere due parole sul nostro oggetto del desiderio: le trote. Lungo l'arco alpino le trote sono dappertutto, in alcuni posti strettamente autoctone, in altri provenienti dagli incubatoi di valle. Raccomando in ogni caso un attento catch and release, dato che si tratta di ecosistemi piccoli e delicati, dove un prelievo smodato svuoterebbe letteralmente il torrente. Il rilascio, inoltre, va praticato con cura, usando esche non solo senza ardiglione, ma anche senza ancorette: vista la difficoltà nel reperire in commercio artificiali già modificati, il mio consiglio è quello di sostituire con ami singoli le armature di ondulanti e minnow, e di tranciare con la pinza l'amo triplo dei rotanti lasciando solo un amo singolo cui va schiacciato l'ardiglione. Potrà sembrare una soluzione poco raffinata, ma vi assicuro che è facile e di immediata esecuzione e protegge le trote da rovinose e inutili ferite all'apparato boccale. Questi accorgimenti vi permetteranno di pescare con una filosofia no kill degna della pesca a mosca, che in quanto a riduzione del danno al pescato non è seconda a nessun'altra tecnica. E quando un vallone inespugnabile vi regalerà una trota dalla livrea mai vista, capirete che non siete lì solamente per pescare lei...



SPORTEX
GERMANY



Black Arrow

Legendary Spinning rod series

Black Arrow è una delle dieci serie **SPORTEX** dedicate allo Spinning. L'obiettivo è la perfezione !
Costruita con carbonio HM/IM, tecnologia **HT CROSS WINDING** è equipaggiata con anelli Fuji *Alconite* serie K, portamulinello serie VSS e impugnatura in sughero di qualità AAA+

Disponibile nelle lunghezze da 6' a 10', *casting weight* da gr. 5 a 110, soddisfa tutte le tipologie più moderne di pesca a spinning.

Black Arrow e tutti i prodotti della gamma **SPORTEX** sono distribuiti in esclusiva da Majora Intelligent Fishing. Per maggiori informazioni e per visualizzare il catalogo completo visita il nostro sito all'indirizzo www.majorafishing.com



Original Fuji components

10 YEAR
BLANK GUARANTEE

Tutti i prodotti Sportex offrono l'esclusiva garanzia sul grezzo di ben 10 anni !

Distributore Esclusivo :



MAJORA INTELLIGENT FISHING | VIA MOLINA, 80/10 | 20060 VIGNATE (MI) - ITALY

Tel.+39.0295364376 (r.a.) | Fax +39.0287181418 | www.majorafishing.com | info@majorafishing.com



A volte sembra che tutte le cose che ci circondano siano regolate dal nostro volere e dalle nostre decisioni; le nostre vittorie, le più esaltanti scoperte, e anche i momenti più negativi e che maggiormente condizionano il nostro essere, avvengono nella nostra piena consapevolezza e nella certezza che non possono che condurci a una vita di successi o alla rovina. Al contrario, viviamo momenti nei quali il mondo sembra seguire una direzione già stabilita e noi, spettatore spesso distratti, non possiamo far altro che star lì a osservare il tutto, cercando, senza peraltro riuscire, a modificare l'ordine con cui le cose ci si dispongono di fronte. Il destino, allora, diventa il vero protagonista della vita; arriva, e come un fiume in piena travolge tutto, e tutto non sarà più come prima. Le tue incrollabili certezze, i tuoi fragili equilibri, le tue stesse paure, fedeli compagne di tanti momenti bui, baluardo insuperabile dell'incertezza, messe in un angolo, private della forza e del potere che hanno sempre esercitato sulle tue decisioni, sul tuo presente.

Passata la piena, il fiume riprende il suo colore e il suo rumore; la sua forma, spesso stravolta dalla furia delle acque, sembra volerci ricordare che anche i mutamenti più profondi non possono cambiare la natura delle cose: il fiume continuerà a scendere verso il mare e al mare arriverà come sempre, percorrendo forse una strada diversa. La strada, la via da percorrere per arrivare alla meta, è la vera scommessa della nostra vita; l'obiettivo a questo punto perde parte del valore che gli viene erroneamente attribuito e la strada assume il ruolo di guida delle nostre azioni e dei nostri pensieri. La costruzione della strategia da adottare, seguire una linea di pensiero, giusta o sbagliata che sia, diventa il vero motore, la cosa che ci spinge ad affrontare viaggi interminabili, ore ed ore in riva al fiume spesso in condizioni difficili, accettare le sconfitte con la voglia di riprovare ancora, magari rivedendo quel particolare dettaglio cui abbiamo attribuito la causa dell'insuccesso.

Tutto questo fa parte del gioco, forse è il gioco, e questo nostro gioco, dagli equilibri così precari, trova nel chalk stream forse la sua espressione più completa e coinvolgente, cercando tra gli sprazzi

di luce che filtrano tra le erbe del fondale il senso del nostro essere lì, a cercare risposte alle domande di una vita.

chalk stream

I termine chalk stream sta a indicare l'origine calcarea delle acque di un fiume, ed è ormai definitivamente entrato a far parte del vocabolario internazionale del pescatore a mosca, indicando, in modo molto più generico, un corso d'acqua con letto regolare, dalla profondità abbastanza costante, corrente lenta e ricchezza di vegetazione acquatica. Seppur a grandi linee, questo è ciò che si intende per chalk stream, termine coniato in Inghilterra per indicare le acque della contea dell'Hampshire, dove molti fiumi presentano tali caratteristiche. Del significato del termine è rimasto quindi ben poco; ormai ogni risorgiva, roggia, canale dalle acque decenti viene definito chalk stream e addirittura a volte si definiscono così alcuni tratti di torrente dove le acque scorrono lente con qualche erbaio sul fondo. In ogni caso, a parte l'origine chimica delle acque, possiamo trovare un denominatore comune valido per tutte le acque con le caratteristiche descritte: il comportamento estremamente selettivo e diffidente delle trote.

Possiamo dire con certezza che queste acque rappresentano l'ambiente per la vita dei salmonidi: temperatura costante tutto l'anno, assenza di piene considerate nel senso di aumento improvviso e violento della portata con conseguente stravolgimento del letto del fiume, acqua sempre limpida,





a mosca nel fiume di gesso

uniformità morfologica (assenza di zone improduttive) con distribuzione uniforme della popolazione, ricchezza di invertebrati. Assisteremo quindi a un accrescimento della fauna ittica decisamente elevato, grazie alla regolarità dell'apporto alimentare e all'assenza di periodi in cui le funzioni vitali subiscono un naturale rallentamento, come avviene in fiumi e torrenti soggetti a piene, periodi con acque di neve, diminuzione della temperatura dell'acqua sino al punto da inibire quasi completamente l'attività alimentare.

Il consistente apporto alimentare determina inevitabilmente un atteggiamento da parte del pesce

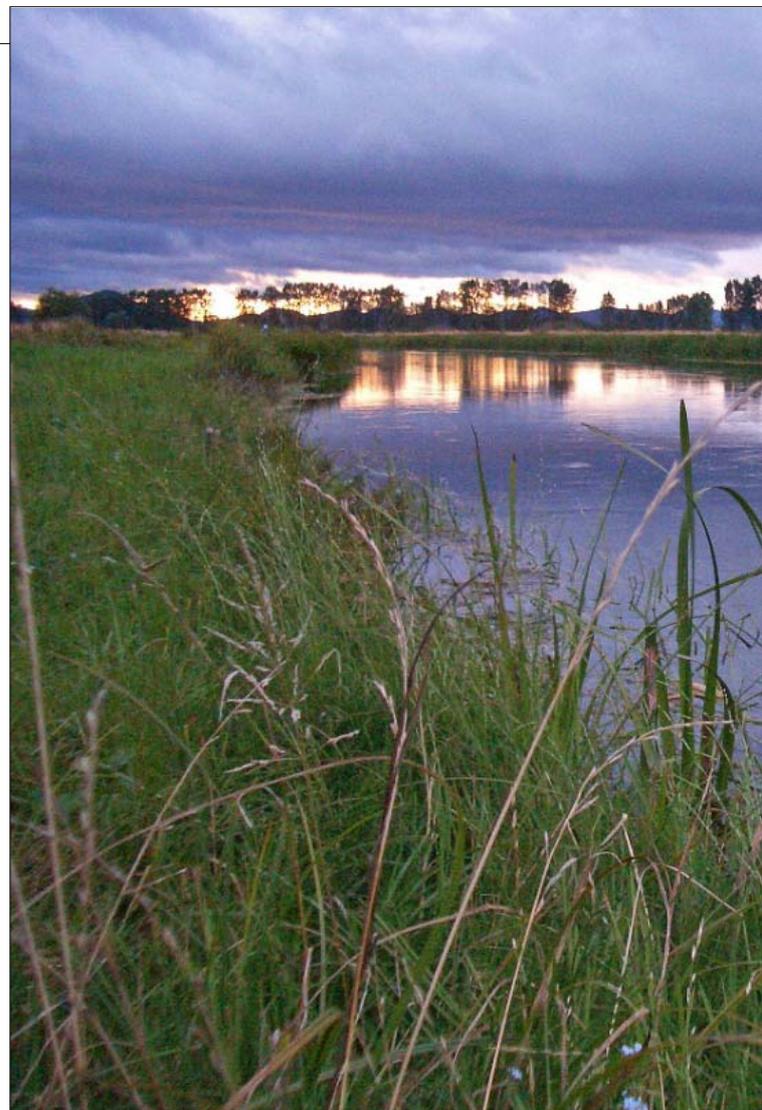
meno aggressivo, o meglio meno vorace, sia nei confronti del cibo naturale che delle nostre imitazioni. Come sempre accade anche questa regola viene a volte disattesa ed è possibile assistere a giornate nelle quali le trote del chalk stream sem-

Il fiume per eccellenza, il luogo dove la tradizione vuole sia nata la pesca con la mosca, da sempre considerato l'ambiente più tecnico e difficile che un pescatore a mosca può affrontare: il chalk stream, amato e allo stesso modo odiato da molti pescatori, non è certamente posto adatto alla casualità e all'approssimazione

brano perdere la loro leggendaria diffidenza e aggrediscono con voracità ogni mosca passi loro a tiro. Anche questo fa parte delle regole del gioco, cioè l'eccezione nel comportamento, la giornata particolare in cui tutto sembra andare in controtendenza, ma credetemi giornate come questa nell'arco di una stagione se ne vedono veramente poche. La regola invece è costituita dalla costante difficoltà che si riscontra nelle varie tecniche di pesca, dalla ninfa di profondità alla secca, difficoltà determinata essenzialmente da fattori facilmente intuibili: l'estrema trasparenza delle acque e l'assenza di increspature superficiali consentono al pesce di percepire ogni piccola imperfezione derivante sia dall'imitazione che dal modo di presentarla; la corrente generalmente molto tranquilla permette un ritmo di alimentazione lento e regolare, assolutamente diverso da quello delle trote del torrente, costrette a ghermire rapidamente le loro prede; l'abbondanza di alimento, costituito da insetti e crostacei, determina nel pesce un atteggiamento estremamente selettivo nella scelta del cibo.

un ambiente difficile

Non tutti amano questo tipo di acque, molti addirittura cercano di evitarne il confronto, magari dopo qualche esperienza non proprio positiva. Ogni ambiente ha le sue caratteristiche e le sue regole e non spetta al pescatore alterarle o addirittura sovvertirle in base alle sue preferenze, alle mode e, in particolare, in base alle sue abilità. Non credo che debba essere il fiume ad adattarsi alle nostre capacità e alle nostre caratteristiche tecniche; ho visto molti provare questa strada, ma i risultati non sono stati brillanti. Ci sono fiumi che per caratteristiche e abitudini delle trote riescono a trasformare una giornata potenzialmente esaltante in un vero e proprio disastro e quando questo succede in fiumi così particolari, dove le trote sembrano essere a conoscenza di tutte le tue armi e in grado di neutralizzarle, resta soltanto l'invettiva contro il fiume e la sua conformazione, quello «squallido canale pieno di erbe limacciose»... Gli insuccessi non fanno piacere a nessuno, in particolare a chi si ritiene segretamente, e neanche tanto, un fenomeno, ma definire «squallido canale» un miracolo della natu-



ra, come spesso appaiono questi splendidi fiumi, è veramente troppo. Sarebbe più corretto ammettere la propria inadeguatezza nella situazione specifica e la propria scarsa volontà di mettersi in discussione, per cercare la verità dentro di sé, senza scaricare la responsabilità dell'insuccesso sul fiume. Credo che questo sia uno dei veri motivi di tante sterili polemiche che hanno animato il mondo della mosca: la mancanza di disponibilità a mettersi in discussione, il voler a tutti i costi imporre il proprio modo di interpretare la pesca. Ricordo con nostalgia i miei primi tentativi sul fiume Gacka, nell'attuale Croazia, allora Jugoslavia, e ricordo molto bene le grandi difficoltà che ho incontrato di fronte a decine di trote con la schiena fuori dall'acqua, intente a evitare accuratamente la mia mosca rigorosamente galleggiante, che ero abituato a utilizzare in quel periodo nelle acque torrentizie che frequentavo quasi esclusivamente: curata nei minimi dettagli, ma assolutamente inadeguata. Ricordo inoltre con particolare affetto e una



punta di nostalgia i miei primi scambi di opinioni con i pescatori che incontro sul posto, che già allora mi parlavano dell'importanza delle ninfe emergenti e di una particolare imitazione di emergente di *Baetis Rhodani* chiamata Grbica, gobba appunto, montata su amo grub, dall'efficacia micidiale. Adesso mi ritrovo a trascorrere molto più tempo di quanto avessi mai immaginato sulle rive di questo fiume, ogni volta felice di esserci e ogni volta pronto a rimettere in discussione ogni certezza.

L'adattamento a un ambiente di pesca deve avvenire a livello sia dell'attrezzatura (artificiali inclusi) che della tecnica; pensare di poter affrontare un grande fiume con la sette piedi da torrente è un atteggiamento tecnicamente poco corretto, credere di poter applicare le stesse tattiche e gli stessi artificiali utilizzati in fiumi con caratteristiche differenti è pura utopia. La pesca nel chalk stream presenta numerose situazioni, spesso molto diverse tra loro. Estremamente diversificato è infatti il modo di alimentarsi del pesce a seconda del momento

e delle condizioni. Anche se in apparenza questa tipologia di acque può sembrare molto uniforme, nasconde in realtà un universo estremamente complesso, composto da una miriade di microrganismi che con la loro vita condizionano quella del pesce, un mondo basato su equilibri delicati che si rinnovano da millenni, seguendo l'immutabile ritmo dei giorni e delle stagioni. In questo variegato ecosistema le trote trovano la loro dimensione elettiva grazie anche alle numerose opportunità di alimentarsi che vengono loro offerte.

Grazie alla particolare trasparenza delle acque, potremo notare una bella fario intenta a ghermire piccoli gammaridi che di tanto in tanto si staccano dall'enorme banco di erbe che attraversa tutto il fiume compiendo evidenti spostamenti laterali. Più avanti una grossa iridea cerca di staccare le ninfe dal fondo in un varco tra le erbe dal blu intenso; guardando più giù, verso valle, il fiume disegna un'ampia curva dove una trota tenta di sorprendere con un salto spettacolare un incauto tricottero che si è avvicinato svolazzando alla superficie dell'acqua. Il sole si sta ormai avvicinando alla cima delle colline e i primi cerchi iniziano a perturbare la lenta corrente, le onde provocate dal dorso delle trote scendono con il fiume spegnendosi dolcemente pochi metri più a valle, in controluce si stagliano numerose ali che attendono un soffio di vento per librarsi in volo. In ogni momento della giornata possiamo trovare una tecnica di pesca valida, in ogni situazione possiamo attuare una strategia che ci può regalare una cattura; risulta determinare osservare, comprendere ed essere pronti ad adattarsi, a cambiare tattica: mai come in questo caso è il pescatore che deve adattarsi alle esigenze del fiume e non il contrario.

In ogni caso può capitare, molto più frequentemente di quanto si possa immaginare, che le trote non ne vogliano sapere di prendere la mosca; ciò accade in particolare quando sono in attività in superficie, generalmente su una consistente schiusa di effimere. La selettività in questi casi può raggiungere livelli assoluti a causa dell'abbondanza di insetti che transitano sopra e sotto la superficie. In caso di attività su ninfe a mezz'acqua la selettività permane comunque, ma si manifesta in forma molto più attenuata e i margini di errore, soprattutto sull'artificiale, si dilatano notevolmente. An-

che in presenza di più specie di insetti le trote dimostrano una netta preferenza per una soltanto di queste e manifestano la loro selettività anche e soprattutto sullo stadio evolutivo, preferendo quasi sempre la ninfa emergente.

situazioni più frequenti

Per semplicità prenderemo ora in esame quattro situazioni che si verificano piuttosto frequentemente nel chalk stream e che possono risultare difficili da interpretare e da risolvere; secondo il metodo del 'problem solving', è necessario anzitutto capire cosa e dove stanno mangiando le trote, poi realizzare come organizzare una tattica di pesca efficace. È un metodo di razionalizzazione della tattica di pesca che potrebbe forse apparire troppo freddo e cinico, in definitiva poco affine alla poesia con cui viene spesso descritta l'azione del pescatore a mosca, ma questo è anche e soprattutto un articolo tecnico ed è necessario proporre soluzioni razionali ai problemi.

L'apparente semplicità di queste osservazioni, tanto da farle sembrare quasi scontate, non deve far sottovalutare la loro importanza; da queste deriva la possibilità di realizzare un'analisi il più possibile corretta della situazione da affrontare.

piccole imitazione di ninfa

A volte si può dedurre il grado di capacità di un pescatore anche dal suo modo di incedere lungo il fiume: camminare in fretta senza far attenzione al rumore, piombare sulla riva senza guardare prima di avvicinarsi, lanciare a ripetizione alla massima distanza mentre le trote più belle sono a due metri dalla riva. Risalendo le rive di un chalk stream è buona norma avanzare con estrema circospezione, osservando attentamente ciò che accade al disotto della superficie; con l'aiuto delle lenti polarizzanti riuscirete forse a sorprendere una trota, magari anche grossa, nei pressi del fondo, intenta a cacciare ninfe o crostacei che si staccano dalle pietre o dagli erbai.

Superato l'istinto immediato di lanciare subito la prima ninfa che capita, magari quella già legata al

finale, resti immobile a osservarne i movimenti, studiando la tattica di pesca: il pesce, adesso si vede bene che è proprio grosso, sta esattamente al centro di un varco tra gli erbai di circa un metro e mezzo di diametro, si sposta in modo apparentemente disordinato cercando in tutte le direzioni, accelera leggermente forse per seguire una preda sfuggente, poi scompare, forse ti ha visto e si è spaventata, ma dopo pochi secondi eccola riprendere la stessa posizione e ricominciare a spostarsi ancora allo stesso modo per poi scomparire di nuovo dietro alle erbe. Dopo un po' ti rendi conto che questa trota segue una traiettoria costante, regolare anche nei tempi. Si tratta di un comportamento che si riscontra spesso tra gli esemplari di grosse dimensioni che pattugliano il proprio territorio: è molto in profondità, circa due metri, ma è molto vicina alla riva e l'acqua è molto lenta, per cui occorre impiegare una ninfa pesante ma non troppo grossa e un finale molto lungo. Il lancio deve avvenire più a monte possibile, senza rischiare di impigliare la ninfa tra le erbe, poi è necessario attendere che questa giunga sul fondo nel punto giusto. Non si vede più il pesce... poi improvvisamente riappare con un guizzo e si dirige in direzione della mosca; un leggerissimo colpo di vetta e la ninfa si stacca dal fondo: prima il bianco della bocca che si apre, poi la ferrata e la violenta fuga verso l'altra sponda. È proprio una bella trota.

in superficie con mosche di grosse dimensioni

In queste acque è spesso presente la mosca di maggio, che come tutti sanno produce schiuse anche consistenti nella prima metà del pomeriggio delle giornate di tarda primavera e primissima estate (maggio-giugno). La taglia veramente consistente di questi insetti fa sì che anche i pesci di maggiori dimensioni salgano in superficie per approfittare dell'importante opportunità alimentare; dopo la frenesia delle prime schiuse e le prime fregature da parte dei pescatori, le trote dimostrano un comportamento più accorto e iniziano a selezionare le prede in base a diversi criteri, uno dei quali è rappresentato dal movimento.

Un grosso insetto come la mosca di maggio, appoggiato sulla superficie dell'acqua o in fase di schiusa, compie movimenti sia con il corpo che con le ali e le sue dimensioni fanno sì che tali movimenti risultino molto evidenti, quindi facili da essere percepiti dal pesce. Sono movimenti che possono rappresentare la differenza tra un insetto mangiato e uno ignorato: spesso infatti si assiste alla completa indifferenza verso numerosi insetti completamente immobili e all'immediata cattura del primo che muove le ali per asciugarle.

Simulare in modo credibile il movimento di un insetto, per quanto grosso possa essere, resta sempre un'operazione che rasenta l'utopia, sia per la difficoltà oggettiva che per il solito motivo: il nostro resta sempre attaccato a un filo! Un espediente è quello di utilizzare un'imitazione molto voluminosa realizzata con abbondante cdc, lanciare la mosca a monte della bollata, attendere che questa si porti in prossimità del pesce, quindi, con una breve e decisa trazione con la vetta della canna, farla affondare: il cdc ben asciutto imprigionerà tra le sue fibre le bolle d'aria che riporteranno la

mosca in superficie e il movimento di risalita, unito alla traslucenza delle bolle d'aria, fungerà da irresistibile richiamo sul pesce, che aggredirà l'imitazione senza esitare.

midge

Oltre alle consuete schiuse di effimere e tricottieri, il pesce può essere interessato a insetti di piccola o piccolissima taglia (su ami del 18-20-22, tanto per dare un riferimento pratico); si tratta in genere di ditteri (chironomidi) e formiche, che possono essere inspiegabilmente preferiti alle più sostanziose effimere, oppure essere predati in assenza di schiuse di insetti di maggiore consistenza. La percezione della cattura di questo tipo di insetti è semplice, in quanto non è quasi mai possibile riuscire a individuarli sulla superficie e sembra che le trote bollino sul niente; inoltre la cattura può avvenire sia sopra che immediatamente sotto la pellicola, su insetti che stanno annegando.





Il problema è proporre queste microscopiche imitazioni in modo naturale, considerando che, con mosche così piccole, non è possibile, o molto complicato, effettuare manovre correttive della coda (come il mending) in modo efficace, vista la scarsissima presa che hanno sull'acqua. È determinante riuscire ad avere il finale sempre a monte della mosca per cui, con il lancio, occorre realizzare due obiettivi:

- ottenere la completa distensione del terminale;
- ottenere una curva del terminale che annulli gli effetti della trazione della corrente (dragaggio).

L'esecuzione di questo lancio avviene ponendosi leggermente a monte del pesce che, in questo caso, tende a restare molto alto, vicino alla superfi-

cie. Va impostato su un piano obliquo ed è necessario ottenere una forte accelerazione finale per riuscire a distendere completamente il terminale in aria; a questo punto è sufficiente effettuare un deciso ma breve spostamento del polso verso l'esterno, che determinerà la curva del finale verso sinistra (per chi lancia con la destra). Questa manovra, solo apparentemente complessa, è notevolmente agevolata dall'attrito praticamente nullo della piccola mosca, che segue agilmente la trazione del finale anche in questa traiettoria laterale. Un ultimo consiglio è di posare poco a monte del pesce: una lunga deriva risulta inutile e addirittura dannosa, aumentando sensibilmente i rischi del dragaggio.

emerger

Credo che questa possa essere considerata la condizione di attività alimentare in superficie più frequente nel chalk stream così come in altri ambienti. Le ninfe di effimera in emergenza, *Baetis*, *Ephemera* in particolare, trovano notevole difficoltà a superare la pellicola superficiale, che per loro può rappresentare un vero e proprio muro impenetrabile; l'operazione può richiedere molto tempo, durante il quale le ninfe restano inerti, a contatto con la pellicola, lasciandosi trasportare dalla corrente. Molte di esse non riescono nell'intento e sono condannate a restarvi intrappolate annegando, non essendo più in grado di respirare in acqua. La condizione di inerzia le rende particolarmente appetibili al pesce, che riesce così ad alimentarsi facilmente e con pochissimo sforzo.

Riconoscere una bollata su una ninfa emergente è piuttosto semplice: la trota rompe la superficie con il dorso (pinna dorsale in evidenza) e a volte fuoriesce anche con la coda; la testa non esce mai dall'acqua e, in ogni caso, al centro del cerchio prodotto in superficie non appaiono mai le tipiche bolle d'aria delle catture effettuate sopra al film. Il problema è rappresentato dalla necessità di mantenere la ninfa, durante la deriva, a una profondità costante di pochissimi centimetri sotto e di inibire la trazione esercitata dal nylon, che tende a riportarla immediatamente in superficie.

L'utilizzo di artificiali troppo piombati non consente di tenere la profondità giusta, per cui è necessario trovare il giusto equilibrio, spesso rappresentato da un'imitazione tipo Pheasant' tail con pochissimo filo di rame, che consente alla mosca di rompere la pellicola al momento della posa e di restare in posizione per tutta la deriva. La tattica migliore è di porsi a 45° a monte del pesce effettuando un lancio tipo reach cast e posando la mosca, anche in questo caso, non troppo a monte, accompagnandone con la canna la deriva.



CLAUDIO CARRARA FLY FISHING SCHOOL

www.claudiocarrara.com

programma 2014

febbraio-marzo	Fly Fisher Club Mantova	a	4, 5 maggio	Nera (TR)	b	4, 5, 6 luglio	Gacka (HR)	c
febbraio-marzo	Catch'n release Imola	a	2, 3, 4 maggio	Gacka (HR)	c	3, 4, 5 ottobre	Lammer (A)	c
marzo-aprile	Mosca Club Arezzo	a	30, 31 maggio 1 giugno	Pliva/Ribnik (BIH)	c	18, 19 ottobre	Tail Water Tevere	b
12, 13 aprile	Nera (PG)	b	21, 22 giugno	Nera (TR)	b	8, 9 novembre	Parcolaghi (FC)	b

TIPOLOGIA 'a': corsi di LANCIO. Corsi svolti in palestra, prato ecc., nei quali l'obiettivo è l'apprendimento della tecnica di lancio sia di base che nei livelli successivi. **TIPOLOGIA 'b':** corsi di LANCIO e PESCA, che si svolgono in luoghi di pesca; le finalità sono centrate sull'apprendimento della tecnica di lancio e delle tecniche di pesca, con esercitazioni su prato e in acqua. **TIPOLOGIA 'c':** corsi di PESCA, che si svolgono in località di pesca particolari e si differenziano in base agli ambienti e alle tecniche idonee ad affrontarli; non sono previste esercitazioni su prato: l'intero corso si svolge in acqua.

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: 0742 320551 • 345 5827296 • claudiocarrara@orvisitaly.com • www.claudiocarrara.com

Hybrid STRIPED BASS





L'idea di sfidare prede insolite spinge spesso l'appassionato a dedicare loro uscite di pesca mirate e a ricercare le esche più redditizie nei confronti del pesce che si è deciso di insidiare.

Vogliamo qui occuparci in particolare di quello che molti considerano come una 'spigola d'acqua dolce' o semplicemente definiscono 'persico spigola', per la somiglianza tanto con il branzino che con il black bass, sia per la livrea che per la forma: un ibrido ottenuto dall'incrocio fra il bass bianco (*Morone chrysops*) e l'autentico striped bass (*Morone saxatilis*), ossia quel magnifico predatore che in certi mesi dell'anno viene insidiato nelle coste atlantiche nei dintorni di Boston. Il derivato che oggi è presente in svariati laghetti sparsi nella nostra penisola è quindi uno striped con forma del corpo piuttosto grassoccia, che mantiene nella livrea le righe scure su un corpo con tonalità tendente all'argento vivo. Generalmente la taglia riscontrabile nelle acque nostrane va dai 6-7 etti sino ai due chilogrammi di peso, con qualche eccezione di catture documentate che superano tranquillamente i tre chili. Nel suo paese d'origine, gli States appunto, l'hybrid striped bass, chiamato anche wiper or whiterock bass, raggiunge taglie molto più ragguardevoli. Il combattivo predatore, che in italiano è spesso indicato con il nome 'palmetto', è molto presente in Israele, che sembra averne il monopolio a livello europeo. Anche gli estimatori della pesca a mosca hanno recentemente iniziato ad apprezzarne le qualità nelle acque private. Il desiderio di catturarlo con le esche artificiali deriva anzitutto dalla resistenza in canna e dalla reazione una volta allamato, poi dalla voglia di vincerne l'innata lunaticità, dal momento che a giornate o a momenti di gloria, con abboccate veementi alle nostre esche, si alternano intere e lunghe ore senza che il pesce desti la minima attenzione a qualsiasi insidia, seppur ben presentata. Grazie a un recente invito a pescare nella riserva 'Il Mortone', alle porte di Milano, del proprietario Ovidio Brambilla, ho avuto modo di testare con l'amico Giancarlo Moroni l'effettiva resa di alcuni artificiali con il palmetto, che ha sfoderato in più occasioni una sorprendente difesa. Il pesce è divertente sia per l'attacco netto, inconfondibile, sia per



le sfuriate violente che sa imporre durante la lotta. Occorre sottolinearne due caratteristiche principali: ama stare in gruppi di alcuni individui, con la cui compagnia sferra l'attacco alla minutaglia (un po' come il persico reale) e rincorre con velocità l'esca ghermendola spesso quando si sta estraendo l'imitazione a recupero ultimato (almeno in acque velate, che gli nascondono la vista del pescatore). Ne abbiamo sorpresi diversi in un giorno di primavera, in un tratto a corrente quasi ferma, dove diversi rami di alberi giacevano in acqua creando una zona ripariale congeniale ad agguati al pesce

foraggio. Grazie a Carlo, una delle guide di pesca della riserva, che ci aveva suggerito di tentarli in una certa ansa, le abboccate non hanno tardato ad arrivare. Abbiamo comunque verificato che a una mezz'ora di abboccate frenetiche seguivano intervalli più o meno lunghi senza che si potesse osservare alcuna attività.

All'inizio non è raro assistere a violente cacciate in superficie, specie se la minutaglia, con la stagione avanzata di fine primavera ed estate, vaga a galla. In tal caso, oltre ai minnow galleggianti, anche le esche top water (meglio ancora quelle che si pre-

stano a un richiamo walking the dog) vengono utili al nostro scopo. Se viceversa non si nota alcunché a galla, è possibile alternare alle esche di superficie minnow con assetto suspending, che comunque vengono richiamati anche un metro sotto la superficie dell'acqua, o persino ricercarli a contatto del fondo con minnow affondanti di misure dai 5 agli 8 cm di lunghezza. I colori naturali vanno benissimo, ma in acque opalescenti e velate il giallo come base ha riservato le catture migliori. Molto valido anche l'impiego del crank, che grazie al timone direzionale accentuato riesce a entrare in pesca tuffandosi alla giusta profondità; se lo richia-

merete alternando brevi soste nei pressi del fondo, per effetto della originale galleggiabilità diventerà accattivante nella fase di risalita verso la superficie. Essendo la larghezza dei canali affrontati non elevata, una canna dai 2 ai 2,30 m lanciando da riva va più che bene. L'importante è avere un attrezzo idoneo a uno spinning leggero, in grado di lanciare minnow dai 5 ai 15 g, e con azione progressiva per ammortizzare le vivaci fughe del palmetto una volta allamato. Un buon monofilo dello 0,20-0,22 o un trecciato da 0,12-0,15 mm a cui aggiungere uno spezzone di fluorocarbon dello 0,25 mm completano la veloce attrezzatura di base.





artificiali

V-Crank Wake 60 di River2Sea.

Abbiamo provato la misura di 6 cm per un peso di circa 13,5 g complessivi, che nel frangente di pesca superficiale è riuscito a stimolare gli striped più attivi su minutaglia piccola ad attacchi fragorosi poco sotto la superficie. Questo artificiale, distribuito dall'azienda sarda Utopia Tackle, ha ottime doti di lanciabilità e nuota in modo vivace poche spanne sotto la superficie. Ideale nelle prime fasi di pesca, quando nel luogo non ancora disturbato il palmetto ama sferrare attacchi a galla, divenendo più suscettibile di mangiate superficiali. Questo shallow crank, dotato di due ancorette ben affilate (le giapponesi Daiichi per la precisione), può essere richiamato tenendo la canna verso l'alto e compiendo brevi rilasci e ripartenze vivaci, proprio per l'abitudine dell'ibrido di striped di aggredire la preda a forte velocità. Lo 'snodo' di cui è fornito l'artificiale, costituito da placche metalliche, crea un inusuale suono in acqua, unito a quello dovuto ai pesi interni in tungsteno. Ottima la colorazione M-05 per acque opalescenti.

Cyber Jerk suspending di Bass Style.

Reperibile in differenti misure, ha dato il meglio di sé con l'ibrido dello striped nella misura di 6,5 cm per un peso di circa 7 g. Questo minnow suspending, composto da plastica dura, è risultato un asso vincente nei momenti di minor frenesia a galla, su profondità sino a circa un metro, e durante le pause nel richiamo ha ingannato in più di un'occasione il palmetto inducendolo a un attacco 'sordo' ma convincente. Si

tratta di una serie di esche dal movimento realistico, molto indicato per differenti predatori; il palmetto lo ha trovato di suo gradimento sia nelle tonalità tendenti al naturale, sia in una sorta di bianco sfumato.

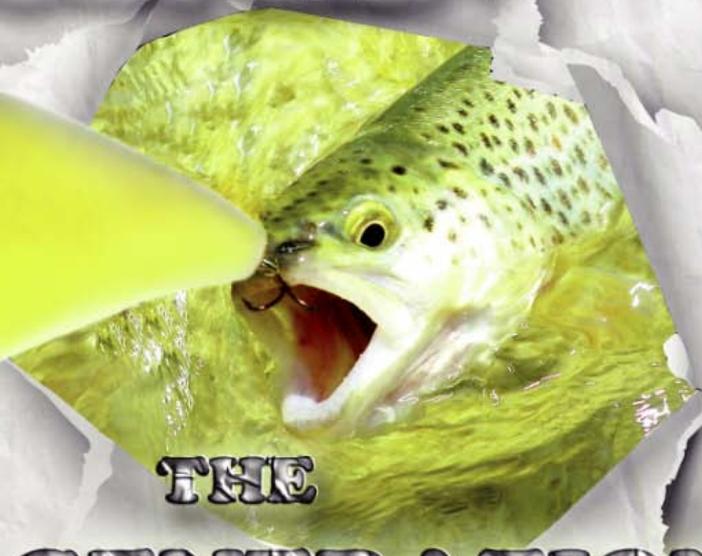
Supersonic di Strike-Pro. Ecco un crank lungo solo 6,5 cm, per un peso di 12 g, dotato di evidente palettone direzionale per ricercare gli striped a profondità dai 3 sino ai 4 m circa. È risultato molto valido negli avallamenti dove è necessario sondare acque abbastanza profonde, ad esempio quando non si avverte alcuna attività a galla e si attua una strategia di ricerca esplorando il fondale del canale. Nelle acque da noi visitate, ha riservato la cattura più importante, stimolando in modo fatale il bell'ibrido di striped che appare nelle foto delle pagine precedenti. Se darete uno sguardo attento al catalogo di Strike Pro nel sito della Carson (distributo-



re ufficiale italiano), noterete il modello contrassegnato con la sigla EG-o8o, in colorazione con dorso rosso e giallo e ventre argentato. Anche questo artificiale è dotato di rattling all'interno e per tale motivo è valido in acque velate, dove le onde sonore giocano un ruolo notoriamente importante.



PELICAN



THE
NEW GENERATION

MINNOWS ARTIGIANALI IN LEGNO DI BALSÀ



Real Winner 5 cm superaffondante.

L'azienda di Merate ha proposto questa primavera una versione dotata di piombature maggiorate ma sempre ben bilanciate (e contraddistinte da una sfumatura arancio sotto il ventre), rivalutando un modello già proposto qualche tempo fa e che aveva destato particolare interesse in chi aveva avuto occasione di provarlo, soprattutto in acque correnti e dovunque si richiedeva un affondamento più veloce e una tenuta migliore alla forza della corrente fluviale. Questo 5 cm per 8 g, nella colorazione GL (ossia il classico giallo con dorso nero) ha



conferito buone catture anche con il palmetto. Nella situazione in cui gli striped erano incollati al fondo e non facevano intuire alcuna cacciata in superficie, l'impiego di questo modello si è rivelato valido specie nelle prime ore del mattino, quando le acque risentivano di una gradazione inferiore.

Skeleton di Delalande. Qualora le abboccate tardassero con i minnow tradizionali, si può dare spazio con fiducia anche alla gomma. Noi abbiamo cercato di invogliare i pesci più apatici, refrattari a uscire in caccia allo scoperto, con un'azione di ricerca sfiorando il fondo, con lentezza ma alternando sempre delle ripartenze in verticale. Uno degli artificiali che preferiamo per questo uso è l'ottimo Skeleton di Delalande (distribuito da Majora Intelligent Fishing), che ha in serbo una



notevole mobilità anche al minimo richiamo per effetto della sua esclusiva conformazione. Con una gomma di tale tipo potrete rimanere in zona strike il più a lungo possibile per invogliare all'attacco lo striped. L'artificiale è reperibile in misure dai 5 agli 8 cm in ben sei tonalità diverse; in questo caso specifico la colorazione bianca è quella che ha reso maggiormente. Abbiamo pescato con il modello da 8 cm abbinato a un amo piombato di 5 g nella misura 3/0 (modello Micro TP Round), ideale su profondità dai due ai tre metri circa.

COMBI SPORT

Technical chest waders perfect for sport fishing.



Technical boot for fishing. Perfect for river, lake and mountain fishing.

THE FISHNEO

CUISSARDE SPORT

Technical thigh waders ideal for fishing activities.



GOODYEAR



Fishing tight wader very resistant and flexible for river and lake fishing.

CUISSARDE



Acquista uno dei prodotti **GOODYEAR** pubblicizzati in questa pagina, inviaci la tua prova d'acquisto per e-mail entro il 30 Giugno 2014 insieme a tutti i tuoi dati e riceverai in omaggio un fantastico cappellino Carson e 3 cucchiaini Heron made in Italy, che potrai ritirare presso il tuo negoziante di fiducia!!!

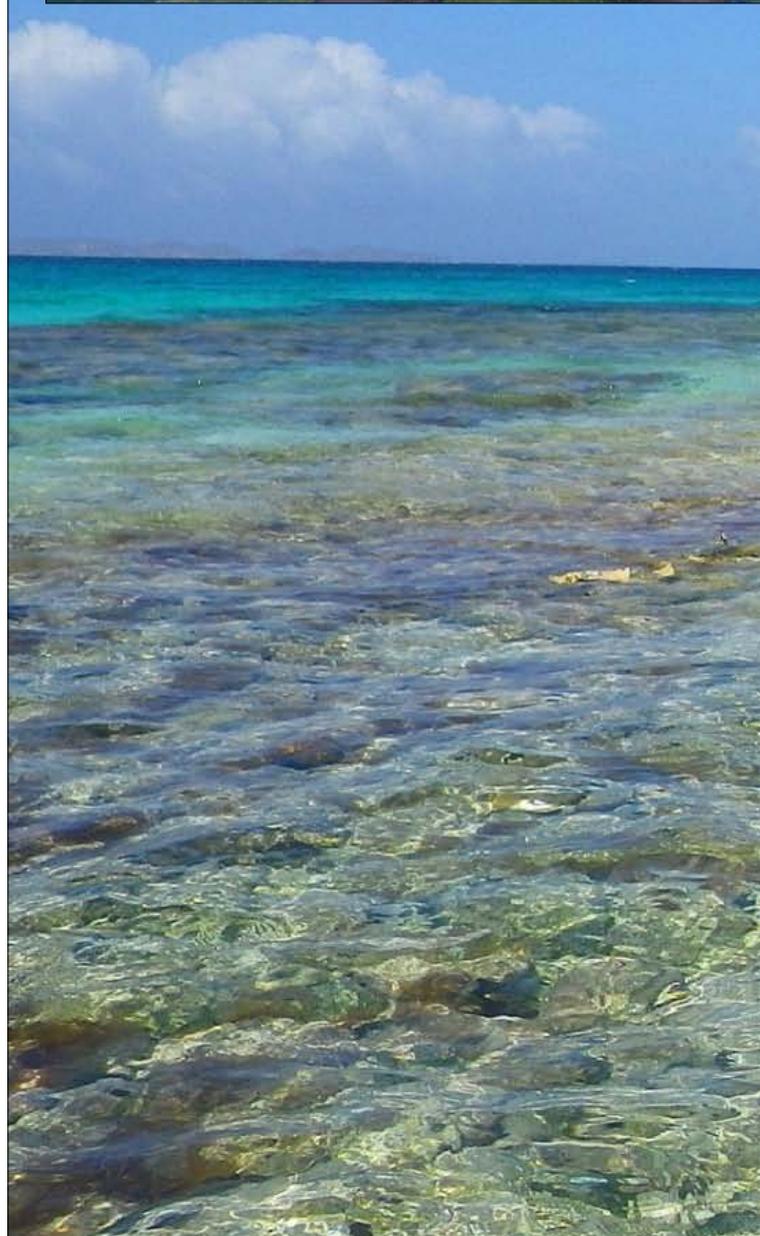

www.carson.it
info@carson.it



*Le Immagini relative ai prodotti in omaggio sono puramente a scopo illustrativo.

Il 4 gennaio 2013 scomparve nella zona nord dell'arcipelago venezuelano di Los Roques l'aereo da turismo sul quale stavano viaggiando Vittorio Missoni (figlio del noto stilista), la sua compagna e alcuni amici. Qualche anno prima un altro incidente aereo aveva visto coinvolti, sempre sulla tratta Caracas - Gran Roque, alcuni turisti italiani. Le due terribili disgrazie hanno avuto una fatale ripercussione sul flusso turistico in direzione di questo splendido arcipelago, facendo diminuire di più del 50% l'arrivo di visitatori italiani. Prima di partire per il viaggio, quindi, con i miei compagni di pesca abbiamo molto riflettuto e dalla raccolta di informazioni in merito abbiamo scoperto che il piccolo aeroporto posto sull'isola principale è servito sia dalle aerolinee nazionali venezuelane, sia da voli charter privati che, pur avendo un costo leggermente superiore, danno l'opportunità di partire e arrivare agli orari che più aggradano al turista. Seppure ciò sia allettante e possa consentire magari una mezza giornata in più di pesca, la decisione comune è stata quella di affidarsi ai voli della compagnia nazionale, che utilizza grandi ATR 42. È dunque con uno di questi che abbiamo raggiunto la nostra meta.

Il Venezuela è una repubblica che, dall'ascesa di Hugo Chavez, risente fortemente della frattura dei rapporti con gli USA. Le grandi masse di poveri e reietti, nemmeno censite demograficamente prima del 2000, hanno sempre difeso colui che per altri è stato un dittatore (pur eletto democraticamente) durante alcuni tentativi di colpo di stato, uno dei quali ha portato alla sua deposizione e al suo arresto, sventato il giorno dopo da una sommossa popolare che ha visto morire, uccise da polizia e controrivoluzionari, più di 200 persone (12-13 aprile 2002). La nazionalizzazione dei pozzi di petrolio (va ricordato che il Venezuela è la nazione che estrae più petrolio al mondo) ha tolto agli Stati Uniti importanti risorse e da allora, per questo paese, le tensioni, gli scioperi e le rivolte sono state e sono tutt'ora all'ordine del giorno. Caracas, la capitale, è diventata la città specchio di questa situazione: vi si vivono giornalmente scontri, manifestazioni e proteste fomentate dalle due opposte fazioni, i bolivariani e coloro che vorrebbero il ritorno a un'economia capitalistica sotto il cappello degli Usa. In questo contesto si è sviluppata, stante la



eso in 2 ore e 40 minuti di lotta.



Los Roques

Alberto Galeazzo con un bonefish in livrea da flat.



povertà ancora dilagante, una clamorosa escalation della criminalità che rende poco sicuro anche solo circolare per le strade cittadine.

Ma se questa è la situazione della capitale, ancor più in bilico da quando Chavez è morto ed è stato eletto il suo fragile figlioccio, Maduro, che non ha lo stesso carisma, o lo stesso appeal verso le folle popolari, del 'Comandante' (per chi volesse approfondire consiglio il bellissimo film diretto da Oliver Stone dal titolo *L'ultimo Comandante*), nell'arcipelago-parco nazionale di Los Roques l'aria

che si respira è ben diversa. Le circa 1500 persone che vivono stabilmente sull'unica isola abitabile e in cui è possibile edificare, Gran Roque, si conoscono tutti per nome e fanno parte di una piccola comunità coesa, priva di delinquenza. I pochi poliziotti presenti hanno come compito principale quello di evitare che i turisti, spesso pescatori, attraversino l'area di atterraggio degli aerei durante arrivi e decolli e per questo hanno stabilito lì, in una piccola casettina colorata di legno, il proprio quartier generale. A Los Roques puoi girare e vaga-

bondare di giorno e di notte sulle strade di sabbia (l'asfalto esiste solo sulla pista di atterraggio) senza alcun rischio, se non quello che qualcuno ti inviti a bere un *ron* e a fare due chiacchiere. Non vi sono mezzi di trasporto, ad eccezione del camion dei pompieri e di quello della nettezza urbana (fanno la differenziata!), e di qualche bicicletta. Ci si sposta a piedi e, se si vuol cambiare isola, in barca. L'arcipelago è formato da circa 50 isole coralline e 200 banchi di sabbia, per un totale di 40 km² circa;

vive di pesca e turismo (circa 70.000 presenze all'anno). A nord ci sono le isole 'rocciose': Gran Roque, Francisqui, Cayo Pirata, Cayo Muerte; al centro si trova la laguna con le isole di sabbia e le palafitte dei pescatori, a sud le isole che formano la barriera corallina: Cayo Sal, Dos Mosquises, Cayo de Agua. La particolarità della pesca in questo arcipelago, rispetto ad altri luoghi caraibici in cui ho avuto modo di bagnare la coda, è che qui si può pescare autonomamente, senza l'ausilio di guide:

Ancora Alberto con uno snook materializzatosi nel momento in cui la mosca è passata vicino a una grossa struttura di corallo.



Paolo Fortunati con un bone preso tra il turtle grass, ovvero il tappeto di erba verde che si forma, a chiazze, all'interno del reef.



la sera prima si sceglie quale isola visitare e il titolare della *posada* fissa la barca e l'orario per andata e ritorno verso l'isola madre. Di solito si parte verso le 8,30-9 e si rientra verso le 17.00. Arrivati sull'isola prescelta il barcarolo scarica ombrelloni, sedie e il contenitore di bibite e vivande fornito dalla *posada* e se ne va, per tornare a recuperarti all'ora stabilita. Spesso si è soli, o al massimo in compagnia di pochi altri turisti o kite-surfer, per cui è possibile godere di un senso di libertà assoluto, anche in pesca. Naturalmente è possibile anche trovare buone guide, che sicuramente fanno prendere qualche pesce in più e portano nei posti migliori a seconda della stagione, ma vale la pena usufruirne solo per un giorno o due, perché, almeno per me, riuscire a far tutto da solo e prendere comunque i pesci è una sensazione impagabile. Su sei giorni, abbiamo a turno pescato due giorni con la guida e quattro liberi come il vento, vento che ci ha, in verità, tartassato un po' nei primi giorni della nostra vacanza.

L'obiettivo più semplice da raggiungere qui è il bonefish. «È infestante», mi ha detto una guida ri-

dendo: lo si può infatti trovare ovunque, nelle flat, nelle lagune, nel bel mezzo dei bassi fondali di spiagge bianchissime e pure davanti alla *posada* a Gran Roque, qualsiasi *posada* si scelga. Quando vai con la guida di solito cerchi i pesci 'sportivi' più famosi, il bone, il tarpon, lo snook, con digressioni su bei jack quando, dal nulla, se ne manifestano spettacolari mangianze, mentre se peschi in solitaria ti puoi dedicare a insidiare quello che ti pare: carangidi, barracuda, lecciotte di branco, blue runner e tanti altri pesci colorati di cui non conosco il nome che ora attaccano come forsennati, ora seguono sospettosamente la tua esca. Per me è questo il *quid pluris* del luogo. È il fai da te che mi piace, che mi tiene impegnata la mente di pescatore, che mi obbliga a studiare momento per momento nuove situazioni, nuovi attacchi, nuovi modi di presentare la mosca. E se voglio una pausa mi bevo un *refresco*, mi faccio un bel bagno e poi proseguo l'esplorazione della mia isola disabitata.

Le isole più grandi, quelle che ho citato all'inizio, vedono la presenza di qualche baracca di pescato-

garue

e-SHOP

www.garueshop.com



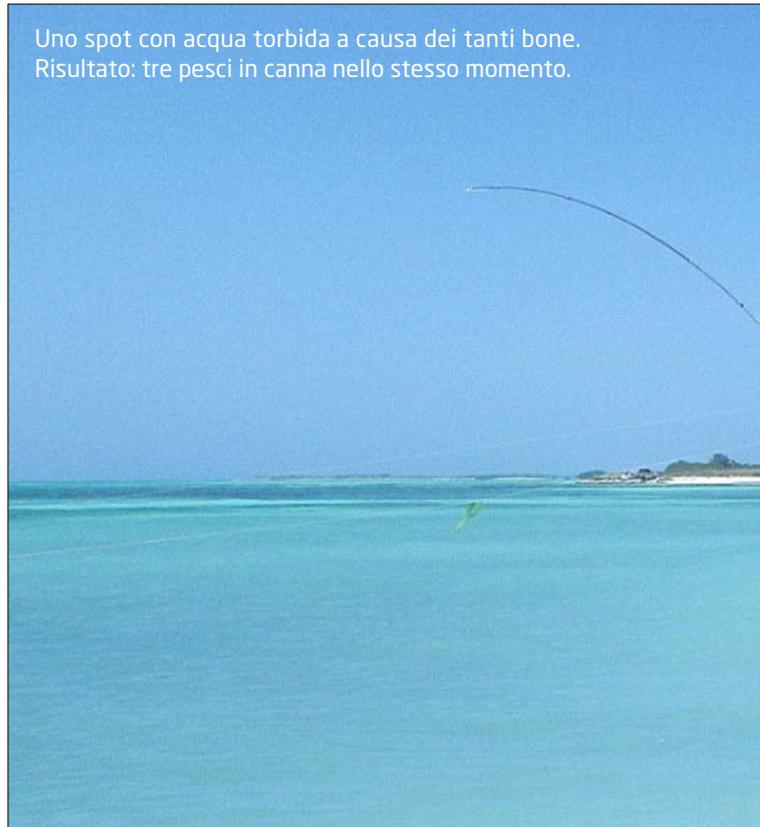
ORA POTETE ACQUISTARE ANCHE SU INTERNET
GLI ESCLUSIVI PRODOTTI GARUE.

CON "UPGRADE SAGE"
TU COMPRI UNA CANNA
NUOVA E NOI TI AIUTIAMO
A VENDERE QUELLA VECCHIA.

ri, che commerciano di solito in prelibate aragoste. In tal caso merita abbandonare il riso freddo fornito dalla *posada* per farsi cuocere un bel crostaceo di un paio di chili e qualche prelibato pesce, spendendo alla fine mai più di 6-7 euro. In un paradiso del genere, con dei colori che virano dal bianco cristallino al blu cobalto, passando per acquamarina, verde di tutte le tonalità e celeste, prendere un pesce che tira come un forsennato è davvero il massimo. Con una canna da 9' per la 8 puoi fare di tutto, dai bone ai barra, dai baby tarpon agli horsey jack. Per i grandi tarpon invece occorre avere un gran *coup de cul* oppure affidarsi alla guida per pescarlo dalla barca, perché da terra è impossibile controllare la fuga e combattere un pesce che supera i 60 kg.

I bonefish, obiettivo principale della nostra spedizione, si pescano in due modi differenti, a seconda dell'ambiente affrontato. Nelle flat o nei *pankake* (bassi fondali corallini ove si pesca con l'acqua fi-

Uno spot con acqua torbida a causa dei tanti bone. Risultato: tre pesci in canna nello stesso momento.



Paolo con un mangrove snapper schizzato fuori, appunto, dalle mangrovie.



Guarda due brevi
e divertenti
filmati girati
a Los Roques



sul nostro canale YouTube



Ancora Paolo, con un horseye jack
preso in mangianza dalla barca.

Alberto Galeazzo e Luca Federici, fratelli di catture.

Guarda
altre foto



no al ginocchio) si cercano i pesci in tailing, cercando di intravedere le code fuori dall'acqua e di intercettarne la direzione con il lancio. Qui le mosche migliori sono i classici Crazy Charlie o comunque le imitazioni di gamberetto. Sulle spiagge il giochino cambia. Spesso davanti alla battigia è possibile vedere ombre grigie, stile nuvole, anche per 100-150 m, che altro non sono che piccoli pesci foraggio, in branchi immensi, milioni e milioni di piccoli pescetti biancastri lunghi 3-4 cm al massimo. Ad ogni movimento questi grandi banchi di pesce pulsano come un corpo solo e si allargano, si muovono, si aprono e si chiudono con movimenti simili a quelli dei grandi stormi di storni nell'aria di settembre nei nostri cieli. Quando un bonefish passa in mezzo a loro vedi il branco che si apre e la nuvola grigiastra che forma si spacca in due, come se vi venisse disegnata una riga bianca nel mezzo, e in testa la grande sagoma del bone, pronto ad attaccare. In queste situazioni lanciare un piccolo Gummy o un'imitazione di pesciolino, normale o stile Clouser, spesso si risolve in agganzi repentini e subitanei.

I baby tarpon e gli snook si affrontano camminando nei bassi fondali delimitati dalle mangrovie, dove stanno appostati in cerca delle loro prede. L'avvicinamento e il lancio sono difficili, in quanto spesso si rischia di essere 'sentiti' o addirittura visti, ma se l'approccio è giusto si riesce ad agganciarli con una certa facilità.

In sei giorni di pesca, comunque, è possibile avere l'occasione di incontrare un po' tutti i pesci che ho elencato e, con un po' di buona sorte, anche qualche permit (sono rari in verità). Naturalmente poi prenderli e portarli a riva o in barca è un'altra cosa, specialmente con i tarpon, che spesso si sganciano ai primi salti a causa della conformazione ossea del loro apparato boccale. Ma anche questo, in fondo, è il divertimento e anche questo regala ulteriore sale a una vacanza salata.

Infine, visto il periodo, sono d'obbligo due parole sulla spesa del viaggio, che è stata abbastanza irrisoria se si pensa che in totale voli, aerei, barche e due guide (circa 100 euro al giorno), vitto e alloggio ci sono costati complessivamente intorno ai 1200 euro a testa.

www.stonfo.com

stonfo@stonfo.com

STONFO
ITALY

TECNOLOGIA E DESIGN ITALIANI
AL SERVIZIO DELLA MOSCA

tecnica spinning mare





quando
I PARTICOLARI
fanno
LA DIFFERENZA

FRANCESCO PAOLINI [francesco@utopiatackle.com]

Quando si pensa all'attrezzatura da spinning, è normale far riferimento solo alla canna e al mulinello, tralasciando 'accessori' meno evidenti, ma che spesso fanno la differenza in pesca. Nel caso di una cattura importante, tuttavia, a niente servirebbe il carbonio più avveniristico e la supertecnologia meccanica di un mulinello di ultima generazione se per esempio fosse sbagliata la realizzazione di un nodo di giunzione fra treccia e finale o se lo split ring montato sull'artificiale non fosse del libraggio adeguato alla preda da insidiare. La pesca a spinning in mare è una disciplina molto tecnica, rivolta ai predatori che, oltre all'astuzia, hanno dalla loro potenza da vendere, per cui la cura nel dettaglio è fondamentale e richiede uno studio particolare, atto a comprendere e successivamente realizzare al meglio i giusti equilibri di tutti gli elementi.

la linea

Per sviluppare il ragionamento partirei dall'elemento principale, in base alla quale verranno effettuate tutte le scelte successive. Per 'linea', o *line*

come dicono gli americani, si intende in generale il filo da pesca, non specificando se si tratta di nylon, fluorocarbon o treccia. In effetti il particolare è trascurabile, dato che l'importante è sempre e comunque rispettare il carico di rottura consigliato nelle specifiche della canna. Aggiungo che, anche se negli ultimi anni sono stati progettati attrezzi specifici per trecciati, la regola generale rimane più o meno sempre la stessa. Nel 99% dei casi lo spinning in mare viene praticato con trecciato più l'aggiunta di uno spezzone di fluorocarbonio, che, oltre a garantire la trasparenza, è notevolmente più resistente all'abrasione sia nei confronti degli ostacoli (rocce e strutture), sia sulle pinne e/o i denti della preda.

La scelta del trecciato è importantissima, perché rappresenta il principale elemento di giunzione tra il pescatore e l'artificiale e di conseguenza con il pesce. Le caratteristiche che deve avere un prodotto di qualità sono: durata, resistenza all'usura e al nodo, morbidezza e scorrevolezza sul lancio. I primi trecciati apparsi sul mercato, ormai più di quindici anni fa, erano molto rigidi e tendevano a con-

Il Momentum della Sunline è un braided a otto fili, che vanta una maggiore rotondità di sezione rispetto ai tracciati a quattro fili, mentre il Super Braid 5 è una treccia multicolor ideata per offrire un'ampia gamma di utilizzo.



Conversione trecciato

PE - millimetri

PE 0.6	0.128 mm
PE 0.7	0.138 mm
PE 0.8	0.148 mm
PE 0.9	0.156 mm
PE 1	0.165 mm
PE 1.2	0.185 mm
PE 1.5	0.205 mm
PE 1.7	0.218 mm
PE 2	0.235 mm
PE 2.5	0.260 mm
PE 3	0.285 mm
PE 3.5	0.310 mm
PE 4	0.330 mm
PE 5	0.370 mm
PE 6	0.405 mm
PE 7	0.435 mm
PE 8	0.470 mm
PE 10	0.520 mm
PE 12	0.570 mm
PE 14	0.620 mm
PE 16	0.660 mm
PE 18	0.700 mm
PE 20	0.740 mm
PE 22	0.780 mm
PE 24	0.810 mm
PE 28	0.870 mm

sumarsi velocemente, oltre a provocare dei veri e propri solchi sui passanti che non fossero in SIC. Non è possibile al proposito non menzionare il glorioso Fireline della Berkley, che in qualche modo ha fatto da 'apripista' all'impiego di questa tecnologia. Oggi esistono principalmente due grandi aziende produttrici di trecciato (polietilene ad alta densità): Spectra e Dyneema; il primo è brevettato e prodotto in America, il secondo è proprietà dell'olandese DSM e viene realizzato in Giappone. Il trecciato è privo di elasticità e ha un'altissima resistenza alla torsione; inoltre, rispetto al nylon, ha un carico di rottura molto più elevato, con un diametro decisamente inferiore. Le case costruttrici che si avvalgono dei brevetti di cui sopra indicano lo spessore del trecciato con un parametro numerico chiamato PE, cui corrisponde il diametro in mm come da tabella; la confezione riporta inoltre il carico di rottura espresso in libbre e ovviamente la metratura complessiva.

Altro elemento importante è la composizione principale dell'intrecciamento; ne esistono avvolti con quattro fili principali (4X) e con otto fili (8X). Questi ultimi, a parità di carico, sono molto più sottili e morbidi, con una sensazione setosa al tatto; a mio avviso sono consigliabili nelle pesche ultralight e comunque in tutti i casi nei quali il trecciato non debba essere sottoposto ad abrasione meccanica, dato che a minor superficie coincide inevitabilmente maggiore esposizione all'ostacolo. C'è da dire comunque che la tecnologia fa sempre passi da gigante: in questi ultimi anni sono stati prodotti validissimi 8X (Dyneema), dai libraggi elevati e specifici per varie applicazioni, dal popping al tonno al vertical jigging o alla pesca tropicale del GT.

fluorocarbon

Il fluorocarbonio in aggiunta al trecciato e usato come finale (leader) è sicuramente l'elemento che ha rivoluzionato il modo di pescare. Come abbiamo accennato, le caratteristiche principali sono



Tre fluorocarbon della Sunline che aggiungono alle caratteristiche tipiche del fluorocarbon colorazioni studiate per renderli ancora meno percepibili alla vista, secondo le ultime tendenze in questo ambito.

l'assoluta trasparenza in acqua e l'elevata resistenza all'abrasione, pena l'eccessiva rigidità tipica dei derivati del carbonio che, in casi particolari, lo rende un po' delicato alle sollecitazioni 'improvvisate'. Si tratta comunque di un dato trascurabile rispetto ai vantaggi. La lunghezza del finale varia da un metro a due metri e mezzo circa (vedremo più avanti i nodi migliori da realizzare per utilizzare finali lunghi, che inevitabilmente devono passare attraverso gli anelli della canna).

La scelta del carico del fluorocarbonio è dettata dal tipo di pesca che intendete compiere e dall'ambiente che state affrontando; spesso è consigliabile aumentare il diametro proprio per difendersi dai denti aguzzi di predatori come serra e barracuda o per scongiurare tagli su rocce abrasive. Se non vi sono necessità particolari, è opportuno indirizzarsi su carichi più o meno uguali a quelli del trecciato che si sta utilizzando.

moschettone

Elemento apparentemente trascurabile, riveste invece un ruolo a dir poco fondamentale considerando anche che stiamo pescando con un sistema privo di elasticità (treccia + fluorocarbon). Vero è che intervengono fattori 'esterni' come la frizione del mulinello e l'elasticità della canna, ma rimane il fatto che il moschettone è l'ultimo elemento di congiunzione tra noi e l'artificiale. Deve essere scelto in base al carico di rottura, anche se in questo caso salire di potenza non è un problema, sempre che non si appesantisca troppo l'artificiale che si sta lanciando. Ce ne sono di ogni tipo e forma, ma molti risultano non affidabili perché realizzati con leghe che perdono elasticità con il frequente movimento di apertura e chiusura. Quindi, sempre che non si trovi un prodotto valido, consiglio l'impiego delle clip a sgancio rapido, tipo quelle prodotte dalla Seaspin, che prevedono una gamma che va dalla pesca media (20 lbs) fino alle tecniche più heavy (70 lbs). Prima di utilizzare i moschettoni in pesca è possibile fare delle prove a casa agganciando un peso uguale e/o maggiore a quello dichiarato dal costruttore: solo così sarete sicuri del reale carico di lavoro, anche

se rimane il fattore di rischio determinato dalla mancanza di elasticità e dalla conformazione meccanica del sistema di blocco. Ripeto: con le clip a sgancio rapido non esistono invece controindicazioni.

Per chi si voglia complicare la vita, esiste un'alternativa che prevede l'uso di un solid ring (legato al finale) e di uno split ring che fa da congiunzione tra il solid stesso e l'anello dell'artificiale. Se la scelta dei componenti è valida, non ci sono problemi di sorta, ma si tratta di un sistema poco pratico e risulta scomodo sostituire l'esca, visto che è indispensabile l'impiego una pinza con il becco da split.

artificiali

Anche se in questo articolo non affrontiamo l'argomento delle esche, occorre parlarne in termini tecnico-meccanici, dato che l'artificiale rappresenta un elemento di congiunzione del sistema. Pensando alle forze di torsione cui è sottoposto durante la cattura e considerando la possibile usura dovuta ai colpi su rocce e ostacoli, è facile capire che esiste, se pur remota, la possibilità di un cedimento strutturale dello scafo plastico. Per tale motivo consiglio sempre la scelta di artificiali con un'armatura

passante interna in acciaio, in modo che il salpaggio della preda sia sempre garantito.

split ring

Scendendo ancora verso la fine del nostro sistema troviamo uno o più split ring. Troppe volte ho visto vanificarsi il sogno di un pescatore a causa della scarsa attenzione rivolta a questo semplice anellino. Se non è proporzionato a tutto il resto, rischia di aprirsi come burro. Considerando anche le leve che entrano in gioco tra l'artificiale e la preda, lo split non è altro che il fulcro sul quale si scaricano tutte le for-



ze, compresa quella di trazione che esercita il pescatore. Gli anellini devono essere quindi sempre della massima qualità. Vi prego, cercate di non risparmiare su questo aspetto a dir poco fondamentale. Consiglio quelli schiacciati su un lato proprio perché questa forma conferisce una maggiore resistenza alle trazioni meccaniche.

ami e ancorine

Senza amo non esisterebbe la pesca e senza la pesca non esisteremmo noi... Ami e ancorine hanno una duplice funzione: bucare e 'trascinare' via la preda senza cedere. Costruiti principalmente in acciaio, hanno nella lega che li compone un po' di carbonio, che conferisce alla struttura resistenza e leggerezza. La scelta giusta è chiaramente in funzione dell'esca da utilizzare, ma è sempre bene curare minuziosamente questo dettaglio: a volte vale la pena togliere le 'dotazioni' originali e sostituirle con prodotti di maggiore qualità. Prima cosa da controllare è la punta, che deve essere sempre ben affilata: un amo spuntato rischia di non far presa sulle parti dure della bocca del pesce, rendendo vana la ferrata. La punta deve conficcarsi e far strada al resto dell'amo fino alla curvatura dello stesso. Dopo qualche cattura tende ad arrotondarsi, per cui è consigliabile la sostituzione o l'impiego delle apposite limette per riaffilare il 'gancio'. Altra caratteristica da tener presente nella scelta dell'amo, oltre alla misura, è lo spessore, chiamato in gergo 'filo'. È un elemento da selezionare in base all'artificiale e alla preda da insidiare, ma è comunque opportuno salire di spessore fino a che l'esca ne sopporta il peso. Il dato è indicato con un numero seguito da una x: 1x, 2x, 3x ecc.: maggiore è il numero, maggiore è il diametro. A differenza degli ami, le ancorine sono più delicate, perché hanno due elementi saldati alla punta principale e una saldatura mal fatta potrebbe provocare l'inconveniente: è dunque opportuno impegnarsi seriamente nella scelta del prodotto. Anche in questo caso, per una questione di robustezza meccanica, pre-

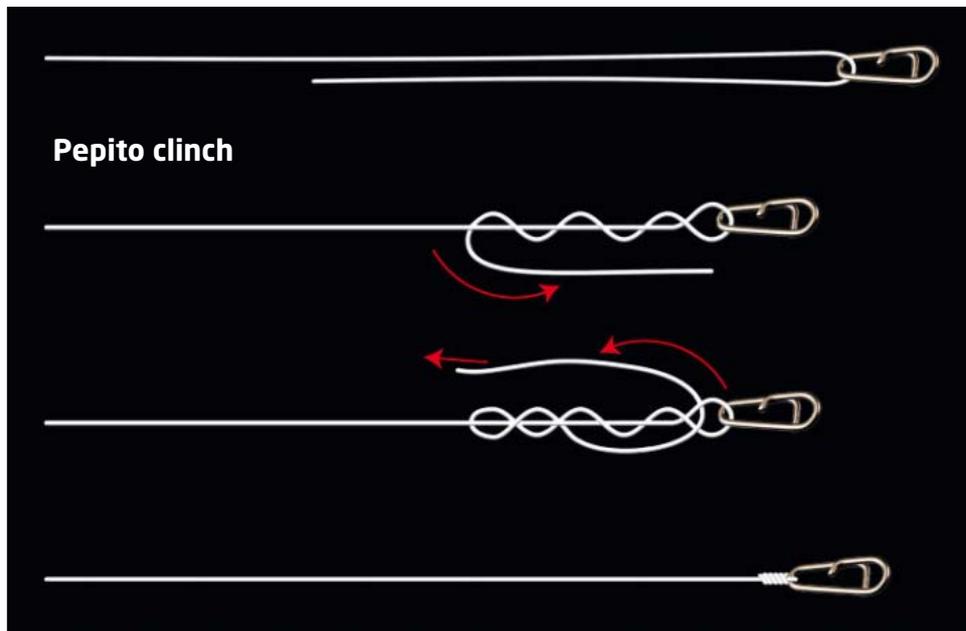
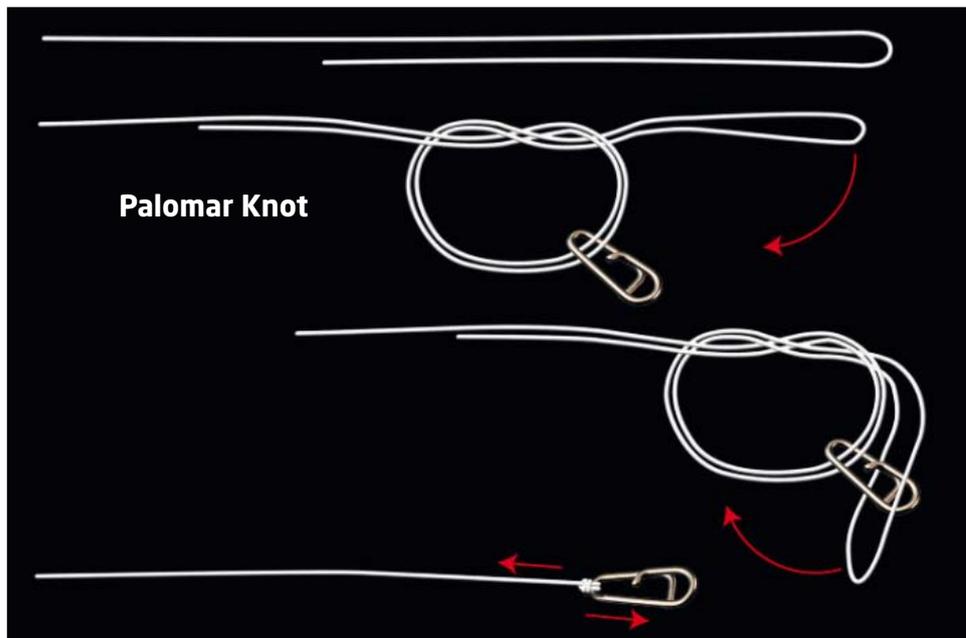
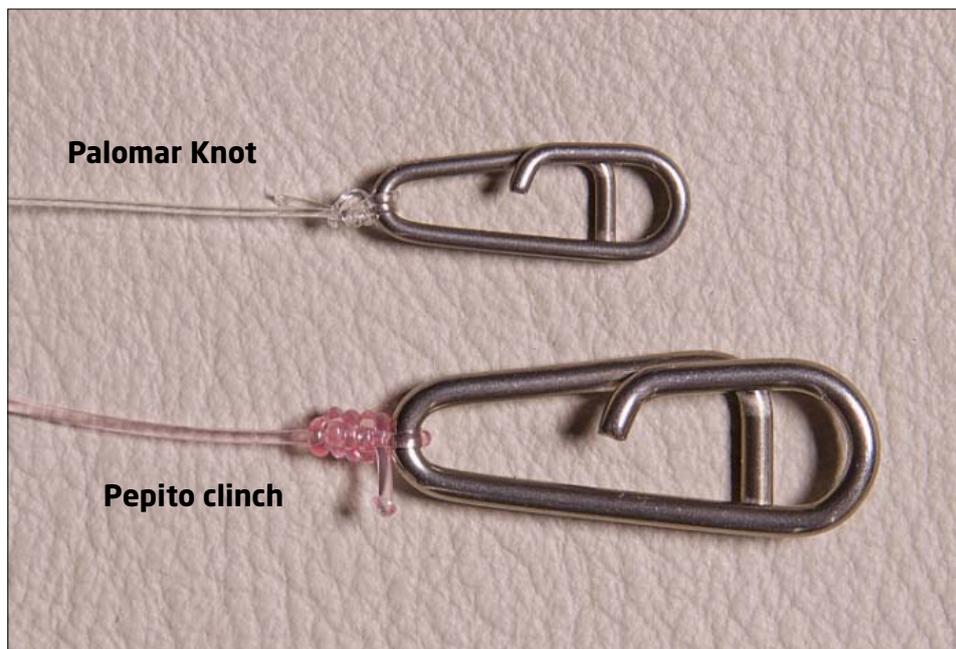


ferisco il profilo leggermente appiattito sull'asse verticale e nel caso degli ami scelgo quelli con l'occhiello ampio e in asse al gambo, in modo da utilizzare un solo split ring per il montaggio (diversamente dovrei utilizzarne due per singolo amo). Per motivi commerciali utilizzo recentemente ancorine Tres e ami Gamù di Seaspin, che vedete nelle foto di queste pagine insieme a moschettoni e split della stessa azienda, e che oltre a un buon trattamento a prova salt water, hanno una resistenza provata e garantita anche sulle grandi prede.



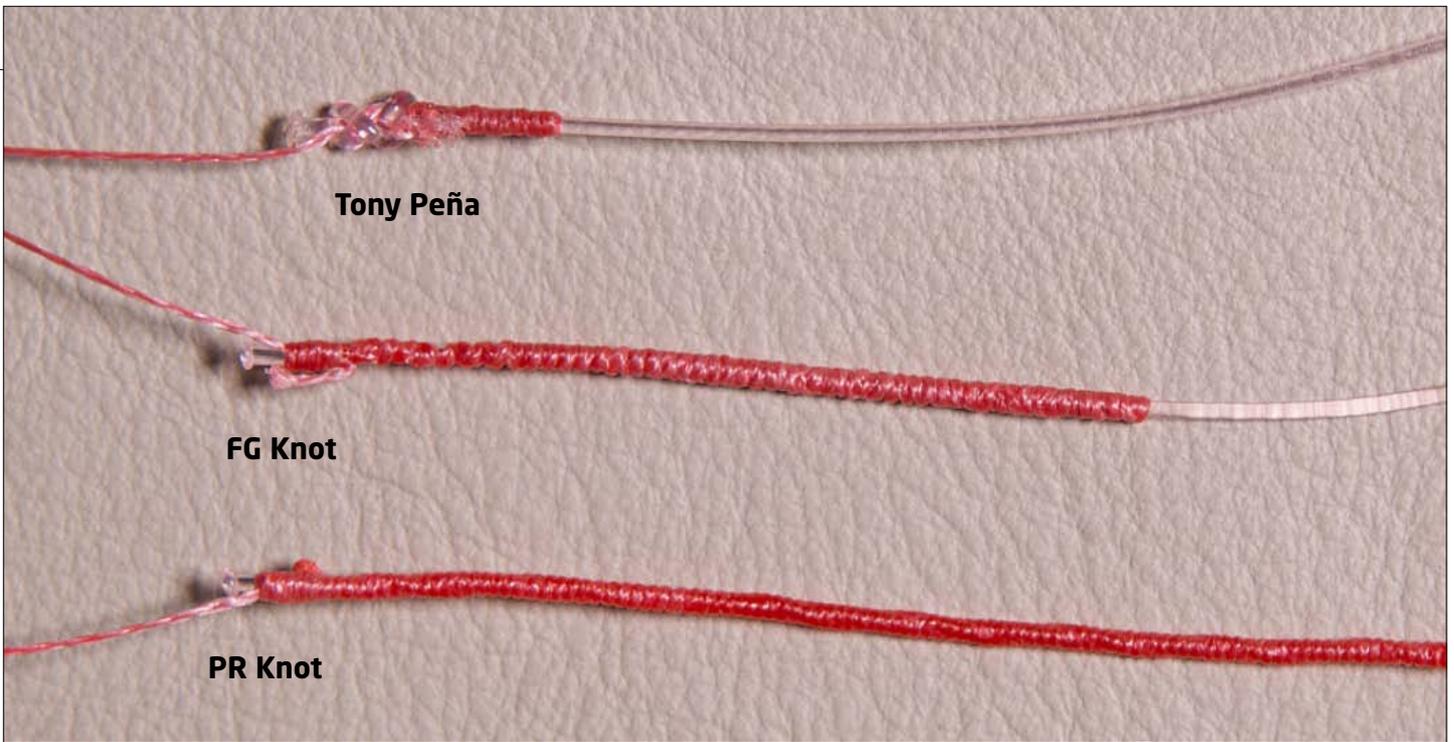
nodi di giunzione

Due sono i nodi da realizzare: quello fra treccia e finale e quello del finale sul moschettone. Il nodo è senz'altro la parte più debole del sistema, dal momento che dove c'è un nodo c'è inevitabilmente anche una perdita di carico, ma esistono giunzioni che, se ben eseguite, rendono praticamente influente il dettaglio. Iniziamo dal più semplice, quello tra finale e moschettone: ci sono molti nodi per realizzare que-

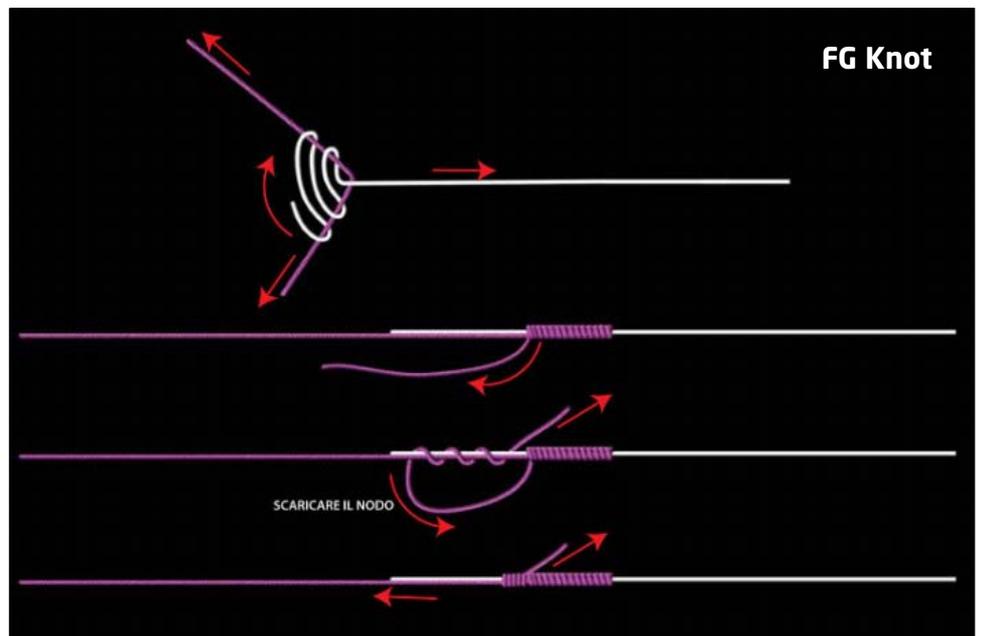
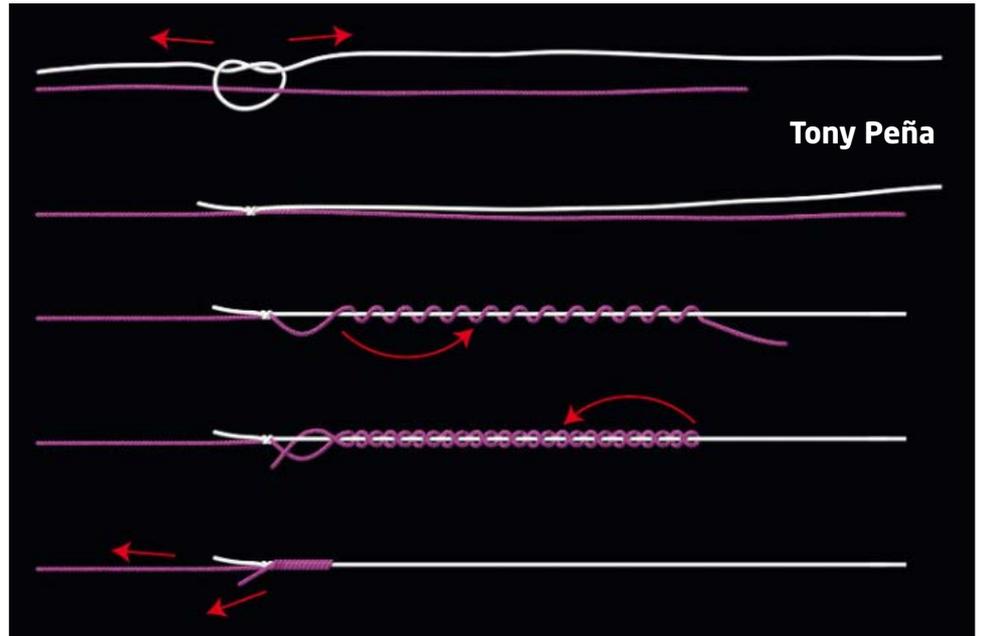


sta congiunzione, ma per semplificare consiglieri il Palomar per diametri medio-sottili e il Pepito clinch per diametri medi e medio-grandi. La raccomandazione è quella di lubrificare sempre con saliva prima di stringere.

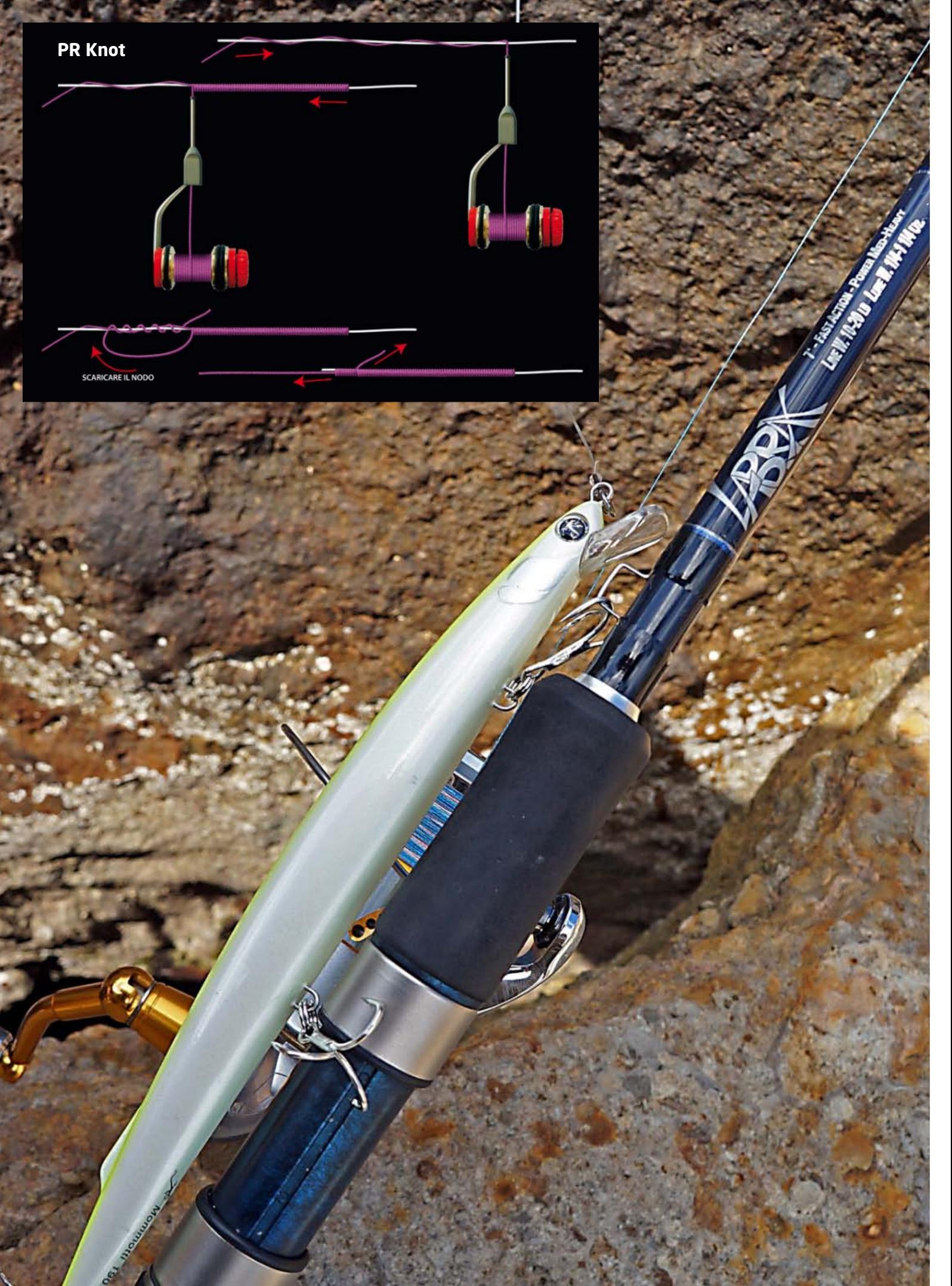
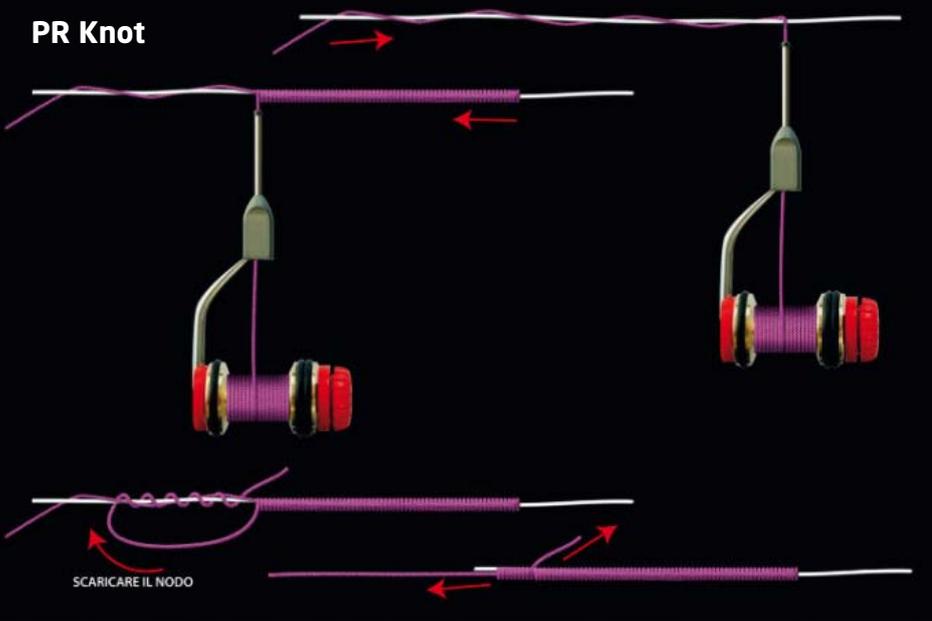
L'unione superiore, quella tra treccia e finale è un attimo più complessa, ma con un po' di pratica riuscite in breve tempo a realizzare nodi affidabili. Il concetto fondamentale è quello che si devono congiungere due diametri molto diversi tra loro, per cui occorre lavorare sull'estensione delle spire del trecciato in modo da 'diluire' la sua forza di 'strozzatura' su una superficie maggiore di fluorocarbon. Il Tony Peña è sicuramente il più facile da realizzare, ma presenta dei limiti quando si è costretti ad allungare il finale, perché il nodo del fluoro previsto da questo sistema crea attriti importanti sugli anelli durante il lancio. Per ovviare a questo inconveniente si possono impiegare nodi a mio avviso più performanti, anche in virtù della praticità della loro realizzazione: l'FJ, o FG, e il PR. Ambedue preve-



dono moltissime spire di trecciato sul fluorocarbon – più precisamente spire consecutive in caso che si realizzi il PR e incrociate a ‘calza’ per l’FJ – e successivamente un nodo di chiusura (uguale per le due realizzazioni) ma nessun nodo sul fluorocarbon. Il concetto, in pratica, è quello della tenuta per strozzamento a trazione da parte della treccia e non per ‘contrasto’ tra due estremità legate l’una a l’altra come nei nodi più tradizionali (Tony Peña). Inoltre, non presentando particolari ingrossamenti, i due nodi possono facilmente scorrere senza attriti e danni da sfregamento attraverso gli anelli della canna. La particolarità del PR è che viene eseguito con un imbobinatore tipo quello che usano i moschisti per la costruzione delle imitazioni, ma appesantito e frizionato in modo tale da garantire la giusta trazione sulle singole spire. Mi raccomando: controllate sempre bene i vostri nodi: ci vogliono cinque minuti, ma ne vale assolutamente la pena.



PR Knot





Graphic. Ciro Aprea

Seaspin

DOVE
LE

NASCONO
IDEE



Un giorno alla fine dello scorso anno, mentre stavo costruendo ninfe ed effimere per prepararmi all'imminente edizione del Trofeo Bisenzio, pensando allo stesso tempo a cosa impiegare per realizzare il gambero, per il quale il regolamento prevedeva il ricorso a materiali propri, vidi tra le decorazioni che mia moglie stava mettendo assieme per allestire gli addobbi natalizi alcuni nuovi nastri colorati. Provai subito a fare qualche mosca e dopo pochi tentativi mi resi conto che si trattava in effetti di un materiale molto interessante, che poteva dare più di qualche soddisfazione. Pensai inoltre che al Trofeo Bisenzio gli altri concorrenti avrebbero usato silicatici o materiali plastici trasparenti e optai per la realizzazione di un gambero con carapace in piuma di germano, che ricalcava fra l'altro il bianco e nero del gambero originale. L'idea si è rivelata vincente.

Questi nastri sono di reperibilità molto semplice, sono disponibili in un'ampia gamma di colori, si prestano a molteplici realizzazioni, specialmente se induriti con colla UV, e, soprattutto, risultano molto resistenti ai morsi dei pesci. In questo articolo presento vari modelli di gambero, che ho testato in mare con ottimi risultati sia usandoli dalla riva con la coda di topo, sia lanciandoli con la bombarda sulle onde, sia infine impiegandoli dagli scogli con attrezzatura da light rock fishing. Presento anche due gamberi killer adatti alla pesca del luccio in acque dolci: il modello con dumbbell va usato come un jig, l'altro va fatto affondare e recuperato con normali strip.

Carta,



nastri e piume





Gamberetto di sabbia

- *amo*: Gamakatsu n. 2
- *filo di montaggio*: trasparente
- *occhi*: nylon bruciato
- *sottocorpo*: marabou bianco
- *antenne*: hackle spelato di gallo
- *corpo*: materiale plastico
- *carapace*: nastro rosso da fiori con colla UV, pennarellato



Gambero di fascina

- *amo*: Tiemco 811S n. 4
- *sottocorpo*: marabou, bianco + un ciuffetto arancione
- *antenne e chele*: gallo grizzly
- *occhi*: EP eyes
- *carapace*: carta di riso con colla UV, tinta con pantoni



Gambero Versilia

- *amo*: Tiemco 811S
- *filo di montaggio*: trasparente
- *sottocorpo*: marabou bianco
- *corpo*: ultrachenille bianca
- *occhi*: nylon bruciato
- *zampe*: elastici
- *corpo*: nastro trasparente di silicone, pennarellato



Merry Christmas

- *amo*: Gamakatsu n. 4
- *corpo*: marabou
- *antenne*: gallo e kristal flash
- *occhi*: palline incollate su filo di nylon
- *carapace*: nastro argento di Natale, pennarellato con pantone nero

Arancino

- *amo*: Gamakatsu n. 4
- *occhi*: pallina incollata su nylon
- *sottocorpo*: marabou bianco
- *corpo*: craft fur arancione
- *antenne*: kristal flash
- *carapace*: carta di riso arancione colorata con pennarelli



Ghost

- *amo*: Tiemco 811S n. 2
- *occhi*: nylon bruciato
- *corpo*: craft fur bianco
- *carapace*: nastro da fiori bianco indurito con colla UV e colorato con pennarelli





Silicon shrimp

- *amo*: Tiemco 811S n. 4
- *corpo*: ciniglia
- *occhi*: nylon bruciato
- *sottocorpo*: marabou bianco
- *zampe*: elastici gialli
- *carapace*: nastro siliconico trasparente pennarellato e ricoperto di kristal flash



Gambero Bisenzio

- *amo*: Gamakatsu n. 2
- *filo*: trasparente
- *occhi*: nylon bruciato
- *sottocorpo*: marabou bianco e filamenti di hair fish
- *corpo*: materiale plastico
- *carapace*: piume di fianco di germano reale ricoperto di cristal flash

Gambero killer 1

- *amo*: Tiemco 811S n. 4
- *chele*: peli di coda di capra arancione + kristal flash
- *corpo*: camoscio in asola
- *carapace*: foam sagomato con le forbici, indurito con UV e colorato con pantone
- *occhi*: pallina incollata su filo di nylon
- *appesantimento sulla coda*: dumbbell



Gambero killer 2

- *amo*: Tiemco 811S n. 4
- *chele*: due piume rosse shaddler
- *sottocorpo*: peli di coda di capra arancione
- *corpo*: fibre bianche
- *carapace*: foam sagomato e indurito con colla UV, pennarellato
- *appesantimento*: spire di piombo



Il massimo della tecnologia, delle prestazioni, dell'affidabilità e dell'eleganza a prezzi sorprendenti

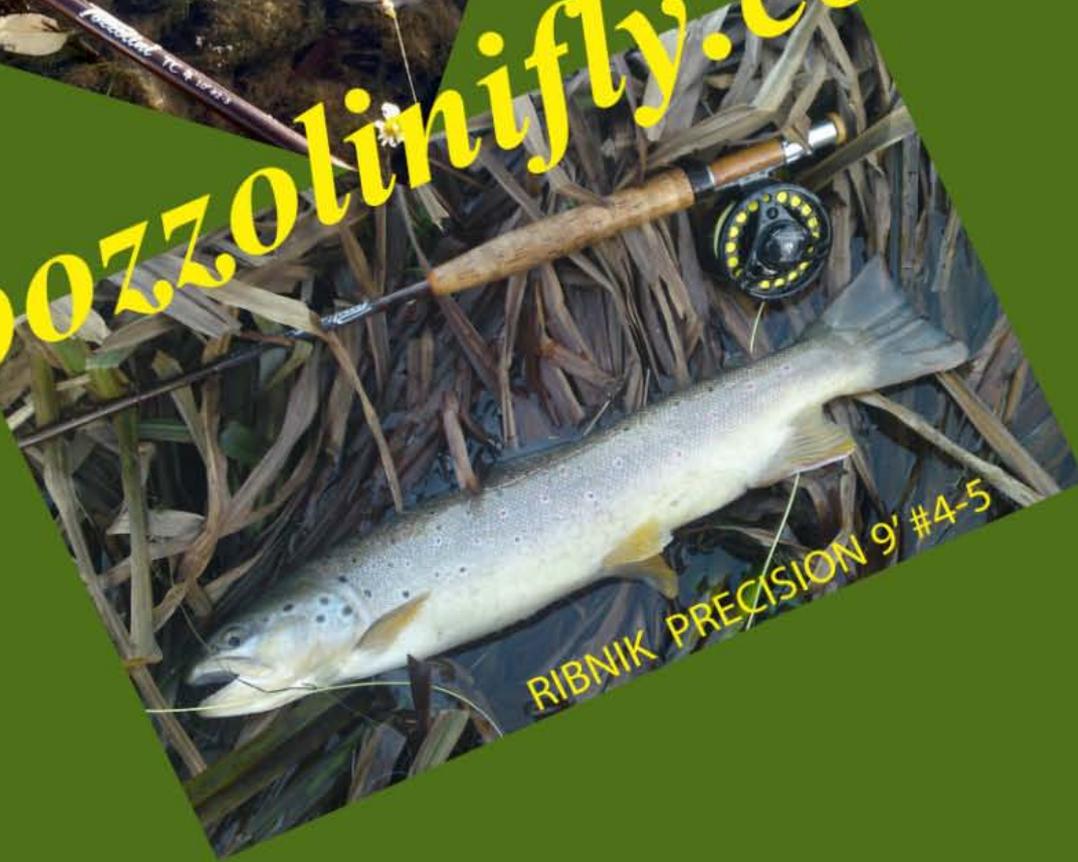


ADIGE ICT3 8' #4



SONNA TC4 10' #2-3

www.pozzolinifly.com



RIBNIK PRECISION 9' #4-5

POZZOLINI FLY FISHING by A. POZZOLINI

Via Trento 2a - 25014 Castenedolo (BS)

Tel/Fax 030 2131002 - mobile 334 6317910 - info@pozzolinifly.com

River Aspius



Mania



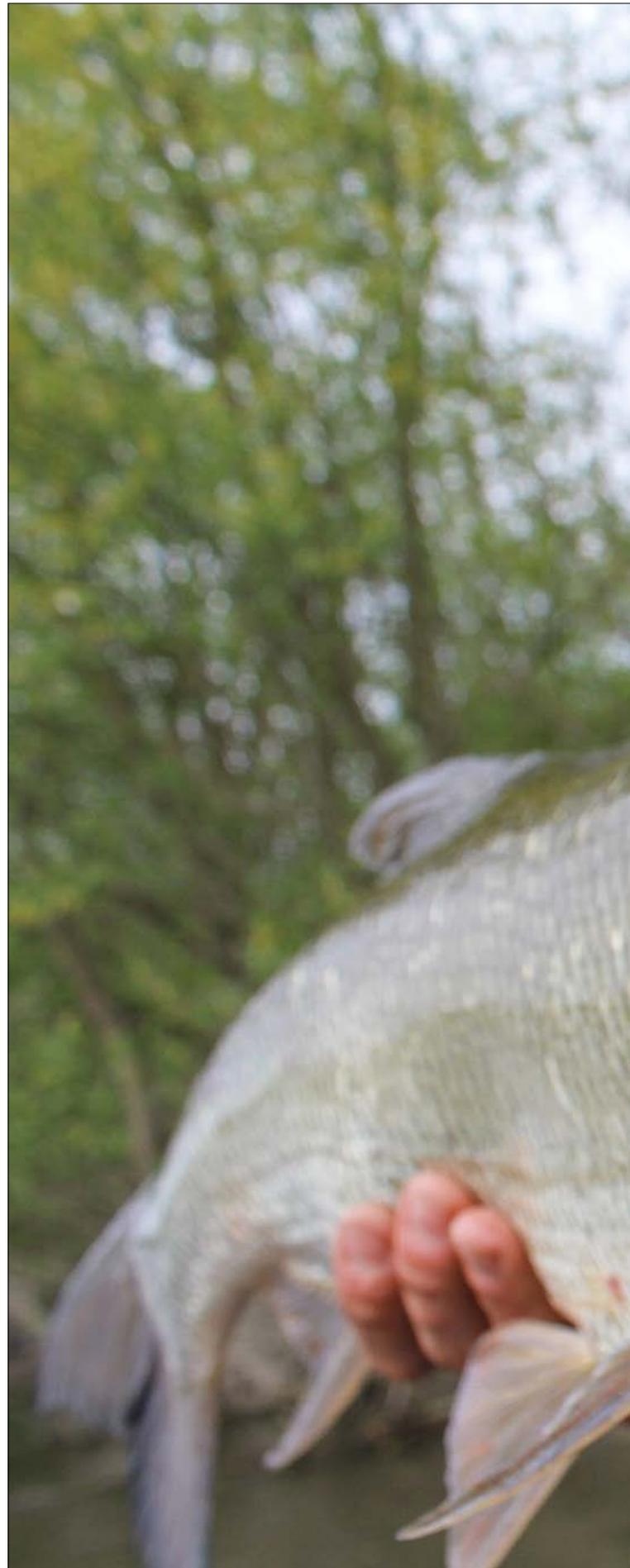
DANIELE VINCI [daniele@vincigraf.com]

Negli ultimi anni la pesca ha vissuto un periodo di cambiamento, in relazione sia alle tecniche che alle potenziali prede insidiabili. I fiumi sono stati presi d'assalto dalle nuove specie alloctone, che stanno gradualmente divenendo prede costanti per i pescatori italiani. Tra queste l'aspio ha appassionato molti lanciatori sia nell'ambito del mondo pesca a mosca che tra gli spinner, affascinati della violenta 'bomba' in canna che questo predatore regala. Per gli amanti dello spinning è stato infatti semplice appassionarsi a pesci che hanno dimensioni superiori ai 70 cm e che amano buttarsi in corrente regalando mangiate mozzafiato e ottimi combattimenti. Alcuni indicano l'aspio come pesce poco sportivo e poco combattivo, ma non hanno sicuramente goduto come me di ottimi combattimenti in piena corrente con pesci che si aggirano dai 3 ai 4 kg di peso, in grado di mettere a dura prova l'attrezzatura utilizzando la corrente come energia verso la libertà. Certo anche a me è capitato di prendere capi di dimensioni elevate in zone ad acqua ferma e devo essere sincero: la forza contraria che si percepisce nel combattimento è notevolmente minore a quella percepita in piena corrente. D'altronde basta guardare la fisionomia di questo ciprinide per capire che è strutturato per essere idrodinamico, insomma che è un agile nuotatore correntizio. Tralasciando il periodo invernale e la prima primavera, prendiamo in esame il periodo compreso tra l'inizio dell'estate e il tardo autunno, nei grandi fiumi popolati dall'*Aspius aspius*. Generalmente in que-

sto periodo caldo il fiume si abbassa di livello, e di conseguenza gli spot pescabili diventano facilmente individuabili. L'aspio di taglia è un predatore che ama cacciare durante i cambi di luce, per cui l'albeggio e il tramonto sono periodi fantastici; i grossi capi entrano in caccia e se battiamo le zone dove stazionano lo strike è assicurato. Gli spot da prendere in considerazione sono quelli dove si rifugia il baitfish: giri d'acqua con buona profondità, sponde con piante in acqua che rallentano il flusso, primate, pocket che interrompono la corrente, pontili e ormeggi, tagli d'acqua tra corrente e acqua ferma. Il mattino è ottimo sino a una certa ora; appena il sole è alto e scalda le difficoltà di cattura aumentano notevolmente, anche se qualche risultato si può ottenere optando per una pesca di ricerca più mirata. Occorre optare per canne con potenza media, diciamo sui 3/4 oz, circa 20 g, da casting o da spinning a seconda del gusto personale; in assenza di vento se si ha manualità con il mulinello da baitcasting si guadagna in precisione e delicatezza della presentazione. Ottimo l'utilizzo della treccia di potenza media, diciamo 15-20 lbs, con finale in fluoro. La canna non deve avere una rigidità esasperata, ma deve comunque garantire la gestione dell'esca in corrente.

Pescando in prossimità di acqua che tende a rallentare notevolmente, quasi fermandosi, le esche top water, oltre a garantire un buon numero di mangiate, regalano diversi strike. È molto importante lanciarle con un'attrezzatura che garantisca lanci a lunga distanza, dal momento che occorre farle passare vicino alle strike zone, altrimenti rischiamo di non avere attacchi: nei grandi fiumi se si pesca da riva o in wading la distanza tra pescatore e spot è elevata. Possiamo optare per wtd, popper, wake bait, flutter e noise lure. Le gorgate a galla dell'aspio sono davvero emozionanti e a volte è meglio ricercare un minor numero di mangiate pescando in superficie ma con un coefficiente emozionale altissimo.

Ottime anche sassaie e primate, che offrono riparo al foraggio, da affrontare con lipless, jerkbait e metal jig i grado di fronteggiare la corrente; le mangiate verranno percepite in modo secco e dovremo assicurarci di avere ami o ancorette di altissima qualità, altrimenti i pesci slamati saranno molti. La mangiata in corrente è molto veloce è l'a-









Guarda il **video**

realizzato dall'autore
sulla pesca dell'aspio

DIVERTIMENTO ASSICURATO!





Un bell'esemplare catturato con un Fiiish Black Minnow 120 con testa da 12 g.









In alto, a sinistra Rapala Angry Bird Special Dives to 1 Ft, a destra Salmo Slider sinking 7 cm. Sotto, a sinistra Smith Haluca 125F, al centro Lunckerhunt Direct Contact, a destra Fiiish Black minnow 9 g. Le ultime tre esche sono distribuite da Old Captain.

spio si avventa sull'esca nei primissimi centimetri del recupero: alta attenzione e attrezzatura di qualità aumentano notevolmente gli strike. Altre zone ottime anche in ore centrali sono le piante in acqua e i tronchi sommersi, da affrontare con artificiali in grado di far pescare molto vicini all'ostacolo; gli attacchi devono avvenire poco dopo l'inizio della fase di recupero, per cui più si è 'sull'ostacolo' maggiori sono le chance. Man mano che la luce cala gli aspi tornano ad aumentare il grado di attività, sino a raggiungere un picco (dipende dal mese) verso l'ultima ora di luce. Avvertirete la vicinanza dal rumore delle loro 'tombinate': fanno davvero un gran baccano e se sono pesci di mole è impossibile non accorgersi della loro presenza.

Al tramonto, aiutato dalla luce bassa, mi piace pescare nei tagli di corrente dove si notano le sagome dei grossi aspi; in questi magici momenti si hanno attacchi da cardiopalma pescando a galla con lipless, crank, metal jig e ondulanti. È il momento in cui possiamo pescare molto 'power', con recuperi veloci in grado di sollecitare la reazione dei grossi capi in frenesia alimentare. Bisogna essere pronti ad avere diverse slamature e a vedere pesci seguire senza la successiva bomba: non disperate, perché la mangiata può avvenire anche sotto i piedi!

L'aspio pescato in fiume è una grande cattura che molti spinner come me amano, ma che ancora appare come pesce di serie B per chi non ne ha apprezzato le qualità. Ormai è una realtà delle nostre acque e ne troviamo in quantità e in dimensioni oversize. Come apprezzarlo? Semplice, basta farsi contagiare dalla River Aspius Mania





A



B



C



D



E

SMITH K.O.Z EXPEDITION

Codice	Lunghezza	Ingombro	Manico	Pezzi	PE	Potenza gr.	Tipo	Peso gr.
KOZ 65LH	196 cm.	159 cm.	A - 45 cm.	T+1	8	85	Casting	200
KOZ 510ML	178 cm.	144 cm.	B - 39 cm.	T+1	3	45	Casting	146
KOZ 69LH	206 cm.	162 cm.	C - 51 cm.	T+1	6	75	Spinning	194
KOZ 70L	213 cm.	111 cm.	D - 41 cm.	2	2	35	Spinning	135
KOZ 76BTH	229 cm.	157 cm.	E - 81 cm.	T+1	10	50-250	Tuna Spin	420

* unità di misura in centimetri e grammi



Distributore esclusivo per l'Italia

Old Captain srl - www.oldcaptain.it



Pesci veri, mosche finte



Da oltre cinquant'anni zampetto per fiumi, laghi, torrenti, risorgive e per ogni sorta di rigagnolo con una canna da mosca in mano. Si trattava inizialmente di un attrezzo in canna palustre di 3-4 metri con ghierre in ottone e cimino in bambù nero cui era attac-

cata una lenza in crine di cavallo, lunga quasi il doppio della canna, con un finale in nylon e cinque moschette sommerse, anzi emergenti. Il tutto era molto efficace per la cattura dei numerosi e diabolici temoli del Sesia e dell'Orco ma inadeguato alla cattura delle trote. Al tempo questi fiumi erano popolati, quasi esclusivamente, da marmorate selvagge, estremamente ombrose e difficilmente avvi-



Apertura in febbraio sull'Adige. Bella marmorata catturata a secca in caccia con una Royal variant.

cinabili, quindi fuori dalla portata della mia attrezzatura. Fu così che nel 1965 iniziai a utilizzare quello che al tempo veniva definito il sistema 'all'inglese', con canna corta e mulinello, che non necessitava di ampi spazi per il volteggio e permetteva di lanciare a distanze maggiori per poter approcciare, con maggiore discrezione, le sospettose trote selvatiche.

Spesso giovani moschisti mi chiedono dei 'favolosi anni Sessanta', vagheggiando catture di grosse trote e fantastici temoli. Niente di più errato. Oggi si catturano più pesci e mediamente più grossi. A quei tempi le trote erano frutto della riproduzione naturale e quindi dovevano fare i conti con madre natura e con i suoi eventi, quali piene e siccità, selezione naturale e... fame dei pescatori: solo poche fortunate sopravvivevano fino a raggiungere taglie interessanti. Sui torrenti di fondovalle un pesce da 40 cm era considerato un cattura di taglia notevole, da esibire con orgoglio e da mangiare con gioia a cena. Capitava di agganciare anche qualche grosso esemplare, ma le attrezzature del tempo ne rendevano problematico se non impossibile il salpaggio, visto che il nylon aveva bassissimi carichi di rottura e l'unico amo da mosca secca disponibile, il tristemente famoso Mustad 539E, si apriva regolarmente. La pesca era vissuta come un istinto atavico e il combattimento era prego del pathos tipico del predatore che rischia di vedersi sfuggire la preda e quindi la possibilità di un lauto pasto. Il no kill era sconosciuto e il rilascio eventuale frutto, esclusivamente, di una sofferta scelta personale. Non esistevano, tranne alcune eccezioni tipo la Valsesia, zone riservate alla pesca a mosca e quindi, per effettuare le agognate catture di taglia, dovevamo emigrare in Jugoslavia o in Austria.

la situazione odierna

Sembrano passati secoli, archeologia piscatoria. Eppure non stiamo parlando dei tempi di Eliano o Halford, ma solo di pochi decenni fa. Oggi è tutto diverso. I corsi d'acqua sono antropizzati, quando non urbanizzati, e le province, almeno fino a quando non verranno abolite, le gestiscono «usa e getta» anzi «getta e usa», immettendo per l'apertura il quantitativo di trote atto a soddisfare la bramosia dei pseudopescaatori sportivi che spazzolano tutto quello che possono con tutti i sistemi, legali e illegali, e quindi smettono di frequentare una zona ormai ritenuta quasi sterile. Ci sono anche le 'fortunate eccezioni', le acque allegramente inquinate da scarichi organici, dove sguazzano felici, grasse e paffute trotazze che fanno lo slalom tra un pannolino e un preservativo. Contrariamente a quello

che si potrebbe pensare, godono di ottima salute e bollano tranquille, certo non sui plecoteri, e nessuno si sognerebbe mai di capocciarle e di mangiarle dato l'elevato rischio di contrarre pericolose forme di salmonellosi, una patologia defecatoria creata, come dice il nome stesso, dal santo protettore dei salmonidi, probabilmente San Zeno, che pare fosse un pescatore a mosca.

Dopo anni di richieste e battaglie, abbiamo ottenuto dei brevi tratti riservati alle esche artificiali, qualcuno brevissimo per la sola mosca e alcune centinaia di metri... perfino no kill. Dei veri ghetti per moschisti proletari. Sì, perché l'alone di tecnica elitaria continua a perseguitarci. Se da una parte l'attrezzatura ha costi decisamente più abbordabili e in molti casi più bassi di quella della pesca a spinning, dove un artificiale costa una fortuna, o della pesca al colpo, dove una roubaisienne costa come un'utilitaria, dall'altra va considerato che per praticare il nostro sport preferito ci tocca assoggettarci a lunghe trasferte e al costo dei permessi. A meno di non abitare vicino a uno hot spot, tra carburante, autostrade, panino e permesso veniamo a spendere una cifra accessibile solo a un emiro o ad un politico. Le riserve di pesca a mosca sono come i bordelli di lusso, almeno dove questi sono legali. Più il locale è elegante, le donnine belle e brave e il servizio di classe, più elevato sarà il conto. Più polacchioni ci sono, più grossi, più belli, più cooperativi, sguazzanti in chiare, dolci e fresche acque sono, più la zona è facilmente accessibile in un ambiente ameno e ridente, maggiore sarà il costo del permesso.

Vengono seminate variopinte fario con tanti grossi punti rosso intenso e iridee dalla fascia rosso fuoco. Sono il modello lusso, full optional e sono state selezionate all'uopo; sono la progenie di 'miss trota universo'. La pinnatura lascia spesso a desiderare, ma sono molto fotogeniche e con qualche accorgimento faranno un figurone su siti e social network quando non sulle copertine di prestigiose riviste... La cattura è d'obbligo e se il povero pinnuto non ne vuol sapere di collaborare, non resta che ricorrere alla ninfa, magari piombatissima, al verme finto o a tecniche da reservoir con streamer e code affondanti. Quanto di meglio per qualche ora di 'sana e consapevole libidine' e per tacitare il proprio ego.

pesci veri

Ci sono poi i pesci veri, quelli che sono nati nel fiume o, perlomeno, sono stati immessi allo stadio di avannotto. La loro densità è ovviamente ridotta e la disponibilità a farsi catturare veramente minima. Spesso vivono in zone poco accessibili o fiumi poco pescabili. Sono pesci fantastici, dei sopravvissuti, retaggio di epoche remote dove non imperava lo sfrenato consumismo. Animali preziosi la



cui cattura, e l'ovvio rilascio, appaga e arricchisce. Qualche pesce vero esiste anche dove meno te lo aspetti, come una trota mediterranea selvaggia da me catturata nel Sangro canalizzato davanti al monumento al pescatore a Castel di Sangro, ma sono reperibili, di norma, in fiumi dove la gestione privilegia la naturalità a scapito della cattura. Sono spot, ovviamente, meno popolari e frequentati delle 'Disneyland waters' ovvero le zone no kill dove i pescatori stanno in mezzo al fiume, a 4-5 metri l'uno dall'altro e la pesca viene vissuta con me-

no intimismo se non come un momento di aggregazione sociale. Situazioni simili sarebbero state giudicate aberranti dai moschisti della mia generazione ma io, pur non apprezzando, sono costretto a subire *obtorto collo*, dato il mio status di cannivendolo, in quanto fonte di irrinunciabili opportunità commerciali.

Quando voglio sfogare la mia voglia di pesca all'antica, vado, 'lupo solitario', sull'Adige in Vallagarina. I mesi di febbraio, marzo e qualche volta aprile sono quelli migliori, sempre che il disgelo non



Coup du soir sul Leno ad agosto. Malgrado l'ambiente sia antropizzato, anzi urbanizzato, è possibile fruire di serate suggestive ed emozionanti data la presenza di trote selvagge.

A ottobre l'Adige torna pescabile dopo il disgelo ed è il momento giusto per catturare i suoi bellissimi temoli.



anticipi in maniera anomala come quest'anno. Dopo diventa alto e sporco fino a ottobre e assolutamente impescabile. In febbraio è uno dei pochi fiumi aperti ma, pur essendo consentite tutte le tecniche, anche di sabato e domenica e possibile avere a disposizione chilometri di fiume praticamente deserto. Non si tratta di un fiume facile. È molto ampio, il regolamento vieta l'entrata in acqua e spira sempre un forte vento laterale. O sei un pam coraggioso, un vero duro, disposto al probabile cappotto, o vai dove è tutto più facile e artefatto. Ci sono frequenti schiuse di *Baetis niger* e *Baetis rhodani*, e di sporadiche ritrogene, ma a meno che non pioviggini, e quindi cali il vento, pochissime bollate. Pesco quasi sempre in caccia con la mia solita Royal variant su amo 14 o con il 'passero', ovvero la March amo 12, tranne nelle giornate coperte, quando in schiusa utilizzo delle classiche imitazioni di effimera su amo 14-16.

Quando si assiste alle rare bollate, la vera difficoltà consiste nell'approccio. Non potendo entrare in

acqua è necessario portarsi a tiro e cercare di presentare correttamente l'imitazione, al primo lancio. Considerando che quasi sempre è presente una fitta vegetazione alle spalle, bisogna utilizzare lo shooting ma spesso il lancio è reso impreciso dal vento, che tende a spostare la traiettoria. Bisogna naturalmente dimenticare le venti e più catture delle pesche facilitate. Una buona battuta di pesca, di circa due-tre ore, può fruttare dai cinque ai nove pesci ma in genere non più di tre o quattro. Ma non saranno mai pesci qualsiasi, o catture banali.



Una bellissima fario del Leno.

San Valentino

Ricordo il 14 febbraio di quest'anno. È un venerdì e il tempo è particolarmente mite per la stagione: pur essendo coperto non fa assolutamente freddo e il vento è decisamente al di sotto degli standard. Verso mezzogiorno inizio a pescare in caccia, catturando due trote marmorate e un ibrido con taglie varianti dai 33 ai 38 cm. Verso le 13 inizia una schiusa di *Baetis*. Sto pescando in un tratto di corrente medio-rapida e per esperienza so che in questa stagione l'attività a galla si svolge in acque più lente e lisce, per cui mi sposto a valle dove, effettivamente, vedo delle bollate e catturo altre tre trote di buona taglia. Ho esaurito la zona e scendo ulteriormente sulla piana a valle dove, sulla corrente in entrata, catturo una stranissima trota. Combatte come un'iridea con violente fughe e salti acrobati-

ci. La porto a riva e mi accorgo che si tratta di una fario chiarissima, con la livrea tipica di una lacustre senza punti rossi. Anzi, più che una lacustre sembra una trota di mare, con la livrea argentea, la coda ampissima e le pinne giallo-grigie. Mi sto divertendo come un satiro. Chilometri di fiume tutto per me, schiusa e trote che bollano. Un sogno.

La piana è lunghissima e profonda e non si nota nessuna attività. Sarà oltre 200 metri e a valle, quasi a metà piana, noto delle bollatine sotto una riva alta e infrascata. Scendo lungo la sponda in un boschetto e mi porto all'altezza della bollata. Niente da fare, è impossibile trovare un varco tra la vegetazione e quindi scendo ulteriormente di altri 30 metri, dove gli alberi lasciano posto a un canneto che riesco ad attraversare per raggiungere la sponda a picco sull'acqua. Mi calo faticosamente e, dato il livello particolarmente basso, riesco percorrere una strettissima striscia di sassi emersi, per risalire



fino a tiro del 'mio' pesce. Sono a una quindicina di metri dalla zona dove avevo visto le bollate e mi fermo a osservare. L'acqua è completamente liscia, la profondità non supera i 60-70 centimetri con corrente piuttosto lenta e scendono delle subimago. Sono immobile, in punta come un cane da caccia, quando, con un impercettibile risucchio, vedo scomparire un'effimera. Resisto alla tentazione di lanciare e osservo ancora. Altro risucchio a un metro circa di distanza. Ulteriori bollate mi fanno capire che il pesce si muove in un raggio di due-tre metri e studio il percorso per essere sicuro di mettere la mosca nel punto giusto. È in attività a circa due metri dalla sponda e devo fare un lancio con curva a destra per evitare che la coda passi sopra il pesce. Il lancio riesce perfettamente e dopo un paio di metri di deriva, la mosca scompare in un piccolo vortice. Attendo qualche frazione di secondo e ferro.

La sento, è grossa e punta sul fondo. Sta quasi ferma per alcuni secondi, poi parte verso il centro del fiume, dove l'acqua è profonda. Cedo coda, ma non troppo per evitare che trovi qualche sasso o ramo e allora parte verso valle. La trazione è fortissima e comincia a sfilarmi il backing. La seguo sul piccolissimo corridoio di sassi. Calzo stivali bassi con la suola di gomma e scivolo come sul sapone; un paio di volte rischio di cadere. Sono quasi a fine piana e la corrente tende ad accelerare, per cui tento di bloccarla. La manovra riesce e la trota, puntando verso il fondo, risale di nuovo. Non ho il guadino in quanto, solitamente, riesco a spiaggiarle sul greto. Peccato che non ci sia greto. Trovo un tratto con acqua bassa e pochi centimetri quadrati

di sassi emersi e dopo diverse ripartenze, riesco, finalmente, ad arenarla. È una meravigliosa marmorata, valutata oltre 60 cm, in ottime condizioni fisiche, una femmina di razza purissima con la tipica livrea delle trote originali dell'Adige, con il disegno chiaro su sfondo scuro e totalmente priva di punteggiatura nera sull'opercolo, segnale inequivocabile di eventuali ibridazioni.

Cerco la mosca per liberarla, sempre tenendola nell'acqua, ma non la vedo. Probabilmente è ferrata in bocca e decido di tagliare il filo in quanto maneggiare un pesce di quella taglia è sempre difficile e si rischia di danneggiarlo. La riporto in assetto e riparte come un missile. Sono soddisfatto e appagato, decido di smettere. Ho vissuto un'esperienza fantastica, la quintessenza della pesca a mosca, non ho catturato un pesce, ho catturato un sogno.

Leno no kill

Un altro posto dove poter insidiare pesci autoctoni, assolutamente selvaggi, è il tratto no kill del fiume Leno a Rovereto, sempre facente parte delle acque gestite, in maniera perfetta, dalla Associazione Pescatori della Vallagarina. Il contesto ambientale lascia a desiderare, in quanto si pesca tra due alti argini, in pieno centro città, con la gente che passeggia e guarda le trote, ma in questo piccolo fiumetto nascono, crescono e si riproducono da molti anni stupende trote marmorate, fario bellissime e relativi ibridi. Nei pomeriggi d'estate è la mia meta prediletta. Acqua bassa, talmente limpida da sembrare vetro, pianette con mezzo metro



Grey emerger. Imitazione di emergente d'effimera, perfetta per acque poco veloci o superfici piatte.



Royal variant. Versione riveduta e meno pelosa della classica Royal coachman, ideale sia in caccia che su pesce in attività.



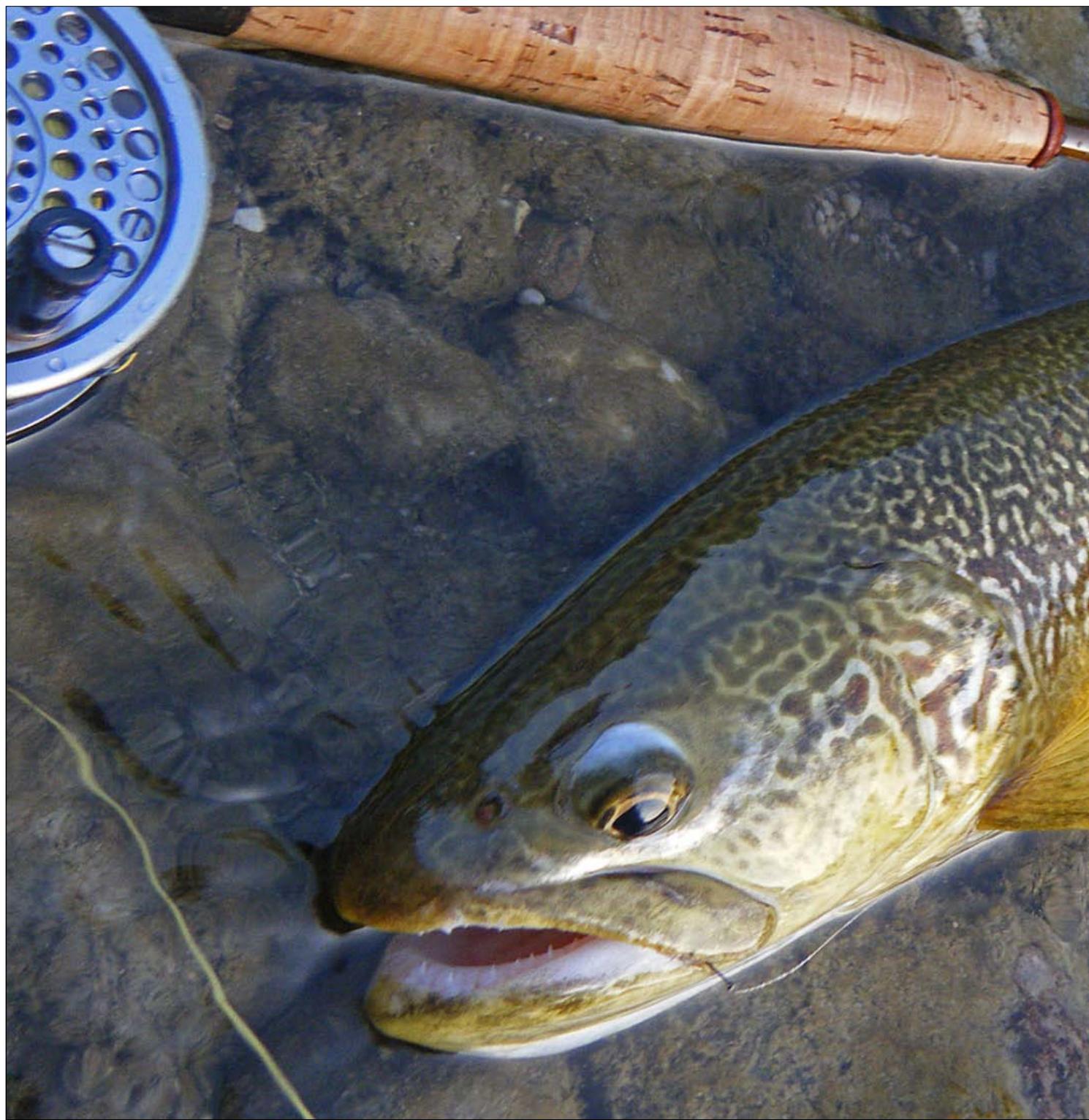
Pozzolini grey. Imitazione d'insieme, molto efficace su schiuse di Baetis e di altre effimere.

Paradisi artificiali. Grossa iridea extra-lusso, catturata a secca sulla Savinja.



d'acqua e trote di tutte le taglie in attesa di essere catturate. Come è facile intuire, anche in questo caso è necessaria la massima discrezione: entrare in acqua a metà fiume è il sistema migliore per lanciare facilmente ma anche quello di non prendere un pesce. È il regno delle canne corte, delle code leggerissime, dei finali lunghissimi e dei tippet sottilissimi; quindi, anche in questo spot, la presenza di pescatori, salvo che nei week end, è decisamente scarsa. Schiudono serratelle ignite, malefiche effimere che oltre a essere piccole sono anche agitissime, con un comportamento praticamente impos-

sibile da imitare; meglio utilizzare imitazioni di piccole emergenti fatte derivare in maniera perfetta o pescare nelle correnti in testa alle piane, ma anche in questo caso è necessario fare lanci precisi per evitare il benché minimo dragaggio. Agganciare e salpare una trota over 50 con un finale dello 0,10 o 0,12 è sempre una grande soddisfazione e il rilascio è spesso accompagnato dall'applauso degli spettatori. È come essere sul palcoscenico di un teatro e, dato il mio noto senso dello spettacolo, spesso gigioneggio per rendere più spettacolare l'azione di pesca.



conclusioni

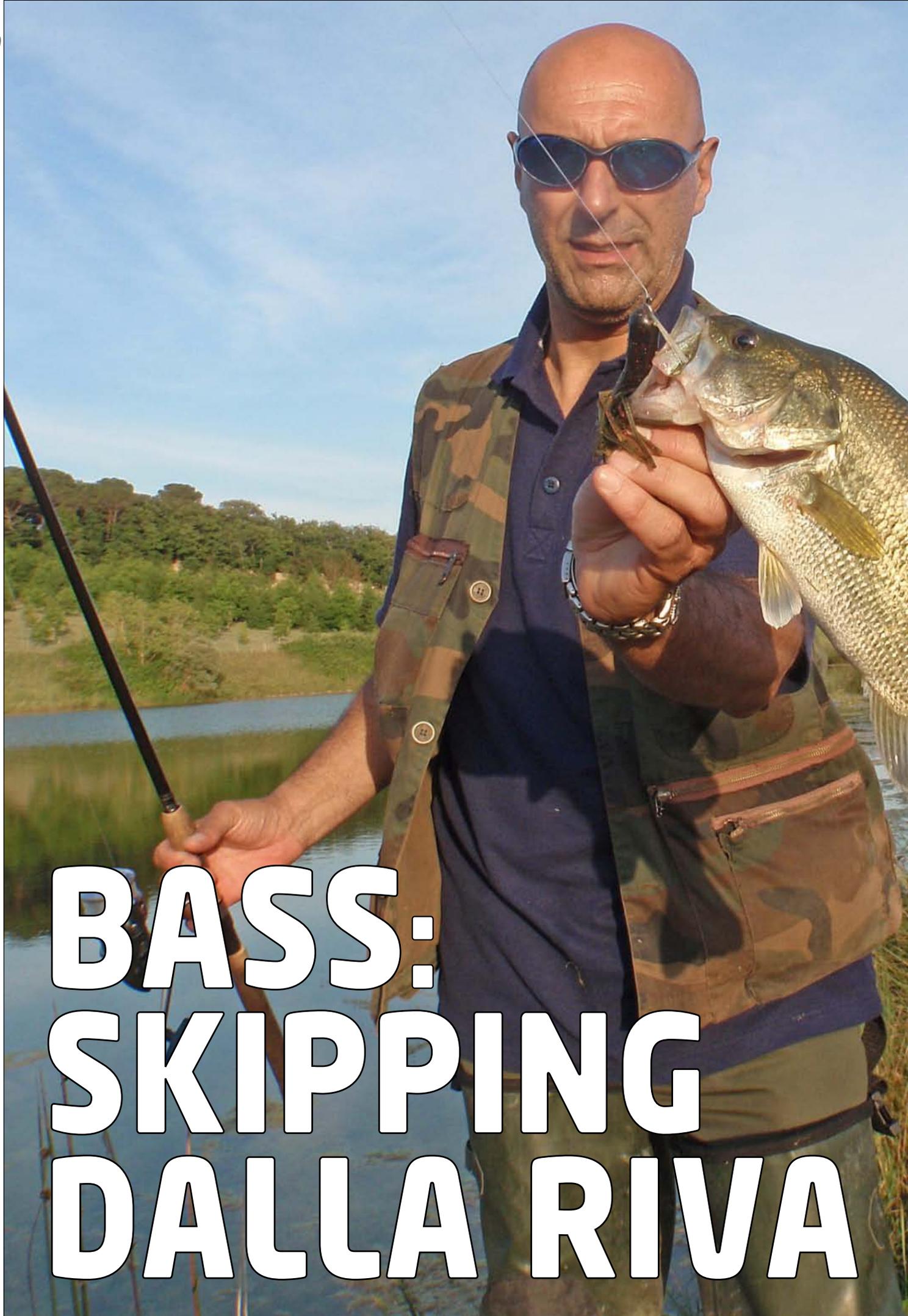
Ho catturato pesci veri in diverse parti del mondo, taimen e lenok in Mongolia, salmoni del Pacifico e salmerini nella Russia asiatica, salmoni atlantici e trote di mare nella penisola di Kola e perfino un polpo a Cipro, ma ritengo che la vera essenza della pesca a mosca stia nella sua filosofia, nel modo di confrontarsi con il pesce, nel rispetto per lo stesso che non si esaurisce con il suo rilascio. È sempre più in voga un nuovo proverbio: il no kill giustifica

i mezzi. Fiumi calpestati, fondali arati dal passaggio di orde di PAM, pesci costretti a modificare totalmente le proprie abitudini comportamentali per ogni sorta di abuso che sono costretti a subire. Non è più vero, come affermavano i vecchi pescatori, che nella pesca a mosca «vale più il come che non il quanto», perché oggi si è disposti a usare qualsiasi sistema consentito dai regolamenti per prendere dei pesci. Catture magari numerose ma spesso banali e soprattutto che non faranno mai percepire quelle speciali sensazioni che consentono di provare pesci veri e mosche finte.



Una marmorata purissima del Leno di Terragnolo. Pesci come questo sono la dimostrazione che è possibile avere pesci assolutamente selvatici, purché non si ceda alla tentazione di una gestione populistica.

tecnica spinning



BASS: SKIPPING DALLA RIVA



Sapete tutti quanta importanza abbiano gli ostacoli nella vita del centrarchide. Fra le varie tecniche e tipologie di presentazione dell'artificiale specifiche per questa pesca e impieghi dalla riva, approfondiremo qui il tema dello skipping, che tramite un lancio specifico è in grado di far arrivare l'artificiale anche dentro l'ostacolo più inestricabile.

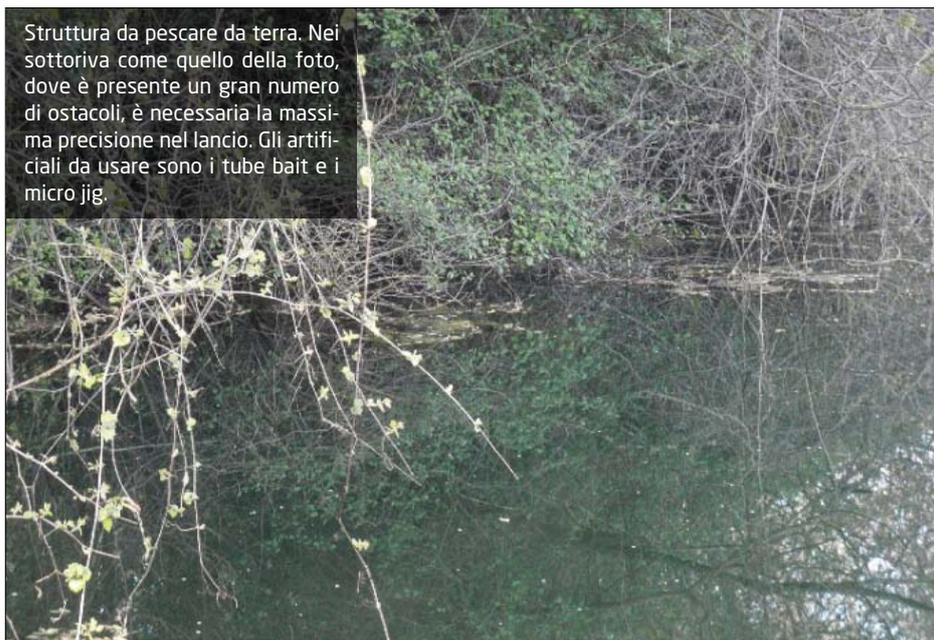
l'azione di pesca

Lo skipping è praticabile pescando sia a piede asciutto che dall'acqua muniti di stivali a coscia o di wader. Naturalmente quest'ultima va effettuata in luoghi dove la consistenza del fondo lo permette e che conoscete molto bene. Grazie al lancio effettuato, e sulla cui descrizione ci soffermeremo in un prossimo numero, l'artificiale appena tocca l'acqua inizia a rimbalzare delicatamente sul liquido elemento fin quando si infila nel buco dell'ostacolo che avete individuato. A questo punto si possono verificare le seguenti evenienze:

- a.** il bass è molto attivo, sente il rumore e le vibrazioni dell'artificiale che pattina sull'acqua e gli va incontro per attaccarlo sul bordo dell'ostacolo o poco fuori. Tutto ciò, in genere, si verifica in strutture situate in zone con acqua bassa o molto bassa;
- b.** il bass, pur essendo attivo e sentendo il rumore e le vibrazioni dell'esca, rimane in agguato dentro l'ostacolo e attacca appena l'esca entra dentro la struttura. Per quanto riguarda l'altezza dell'acqua nelle strutture è valido quanto scritto poco sopra;
- c.** il centrarchide rimane immobile nella sua posizione dentro la struttura e attacca l'artificiale di riflesso mentre questo cade verso il fondo. Questo attacco si verifica principalmente nelle strutture ubicate in zone dove c'è una maggiore profondità dell'acqua;
- d.** il boccalone è sul fondo e attacca l'esca di riflesso non appena questa termina la caduta. Questa abboccata si può verificare sia in acque molto basse sia dove la profondità è maggiore;
- e.** il bass è mediamente o poco attivo, ma anche completamente inattivo, appoggiato sul fondo. In questi casi per indurlo ad attaccare è necessario fare una pausa. Più il livello di attivismo del predato-



Vista la profondità dell'acqua nell'immediato sottoriva, questa struttura è da pescare a piede asciutto, posizionandosi ad almeno un paio di metri dalla sponda. Considerando la morfologia della struttura, come artificiali consiglio un tube o un soft jerkbait con corpo cilindrico.



Struttura da pescare da terra. Nei sottoriva come quello della foto, dove è presente un gran numero di ostacoli, è necessaria la massima precisione nel lancio. Gli artificiali da usare sono i tube bait e i micro jig.



Considerando il suo posizionamento rispetto alla riva, è bene pescare questa struttura a piede asciutto. Si può pescare sia il bordo con un tube bait o un finesse jig, sia la parte interna con un soft jerkbait con il corpo stilizzato di forma triangolare.

re è basso, maggiore deve essere la sua durata. In alcune circostanze, per indurre il pesce ad attaccare, ho tenuto l'esca immobile sul fondo anche per più di tre minuti. Talvolta, per ottenere l'attacco, è buona cosa inframezzare la pausa con piccoli spostamenti dell'esca, che comunque deve rimanere a contatto con il fondo. Quando decidete di porre fine alla pausa, tirate fuori l'esca dall'ostacolo strusciandola sul fondo e ponendo la massima attenzione a ciò che accade. Talvolta, il bass decide di attaccare proprio quando vede allontanarsi 'quella cosa' che è stata per tanto tempo immobile davanti a lui. Per quanto riguarda la profondità dell'acqua è valido quanto scritto al punto d.

Per concludere, non appena inizia la fase di pattinamento dell'artificiale sull'acqua, è opportuno stare concentrati e portare la mano sulla manovella, pronti a chiudere l'archetto del mulinello e a scoccare una tempestiva ferrata in caso di attacco del bass. Altro consiglio che mi sento di darvi e quello di tenere sempre il filo in leggera tensione durante l'azione di pesca, in modo da avere sempre il contatto con l'esca e la percezione di possibili abboccate corte o subdole che il centrarchide potrà portare ai nostri artificiali.

attrezzatura

Negli ambienti molto ostici da affrontare sono solito impiegare una G Loomis BCR 875 Mossy Bak. Si tratta di una canna da casting nata per pescare Carolina Rig, che ho smontato e rimontato da spinning. La canna, lunga 7'3", ha azione Fast, capacità di lancio da 3/8 a 1-1/2 oz, line rating 17-25 libbre e power Extra Heavy. Grazie alle sue caratteristiche tecniche, mi consente di estrarre qualunque bass an-

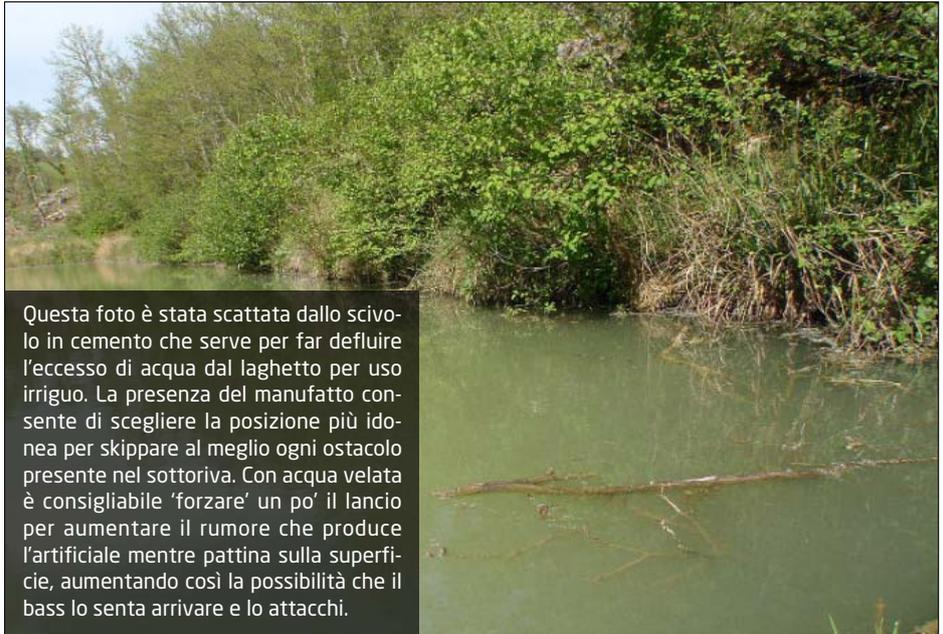
che dagli ostacoli più intricati. Le abbinano un mulinello caricato con monofilo di diametro 0,30. In ambienti nei quali devo effettuare lanci lunghi per raggiungere le strutture da pescare, monto una bobina caricata con trecciato dello 0,15, al quale unisco, tramite i nodi Bimini e Bristol, un finale di monofilo lungo poco più di un metro. Opero questa scelta perché il trecciato, oltre a permettermi di allungare la gittata del lancio, grazie alla sua rigidità consente di percepire al meglio gli attacchi sull'artificiale e dà modo di far arrivare la ferrata con il giusto tempismo e la giusta potenza. Negli ambienti meno difficoltosi ricorro alla G Loomis SJR 843 IMX, una canna da spinning lunga 7', con azione Fast, capacità di lancio da 3/16 a 3/4 oz, line rating 8-15 libbre e power Medium Heavy. Nel mulinello carico un monofilo di diametro 0,28. Anche in questo caso monto una bobina con trecciato dello 0,15 e finale dello 0,28 in ambienti ove occorre allungare la gittata dei lanci per pescare tutte le strutture presenti.

artificiali

Il top degli artificiali da skipping è rappresentato a mio avviso dai tube bait, che grazie alla loro forma sono in grado di pattinare al meglio sulla superficie dell'acqua e di infilarsi agevolmente anche nel più piccolo pertugio di ogni tipo di ostacolo. Possono essere innescati su testine piombate munite di apposito dispositivo antialga oppure texas rig con o senza piombo a proiettile (al massimo 1/4 oz), utilizzando un amo offset la cui misura va scelta in relazione alla dimensione del tube.

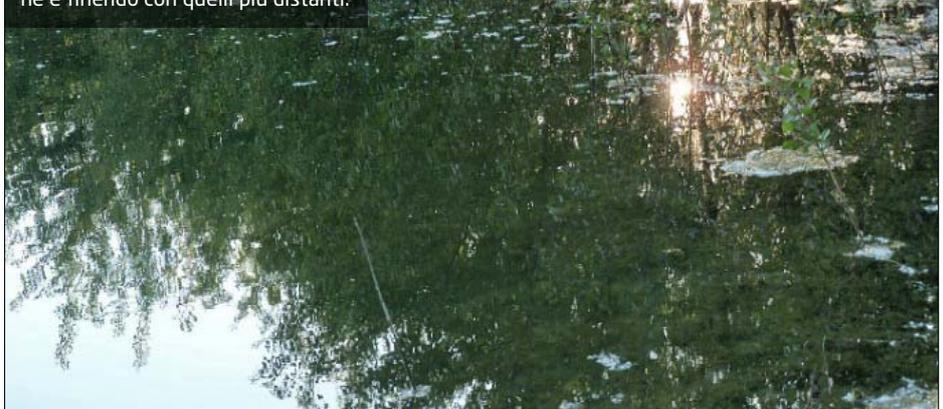
Ottimi risultati si possono ottenere anche con i soft jerkbait, con corpo sia cilindrico, come per esempio il

Ancora una struttura da pescare rimanendo sulla riva. L'ostacolo ha molte aperture da skippare. Qui consiglio di usare una tube bait o un microjig. Generalmente quando pescio ostacoli come quelli della foto effettuo un numero di presentazioni maggiore rispetto ai casi in cui strutture più aperte.



Questa foto è stata scattata dallo scivolo in cemento che serve per far defluire l'eccesso di acqua dal laghetto per uso irriguo. La presenza del manufatto consente di scegliere la posizione più idonea per skippare al meglio ogni ostacolo presente nel sottoriva. Con acqua velata è consigliabile 'forzare' un po' il lancio per aumentare il rumore che produce l'artificiale mentre pattina sulla superficie, aumentando così la possibilità che il bass lo senta arrivare e lo attacchi.

Foto scattata in una zona del laghetto per uso irriguo dove la sponda fa angolo retto. Anche in questo caso la morfologia della riva permette di pescare al meglio tutti gli ostacoli presenti, a partire da quelli più vicini alla nostra posizione e finendo con quelli più distanti.



Questa è una struttura da pescare dall'acqua. Considerata la sua morfologia, è opportuno porre la maggiore attenzione possibile nell'esecuzione del lancio per far arrivare l'artificiale ben dentro l'ostacolo. Quelli migliori sono i tube e i soft jerkbait con corpo cilindrico o triangolare.

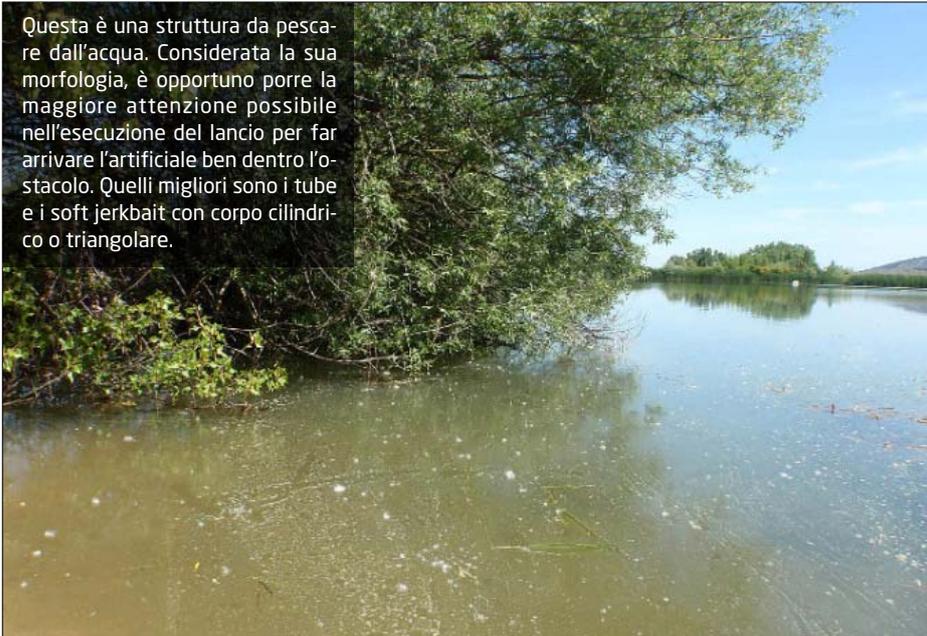
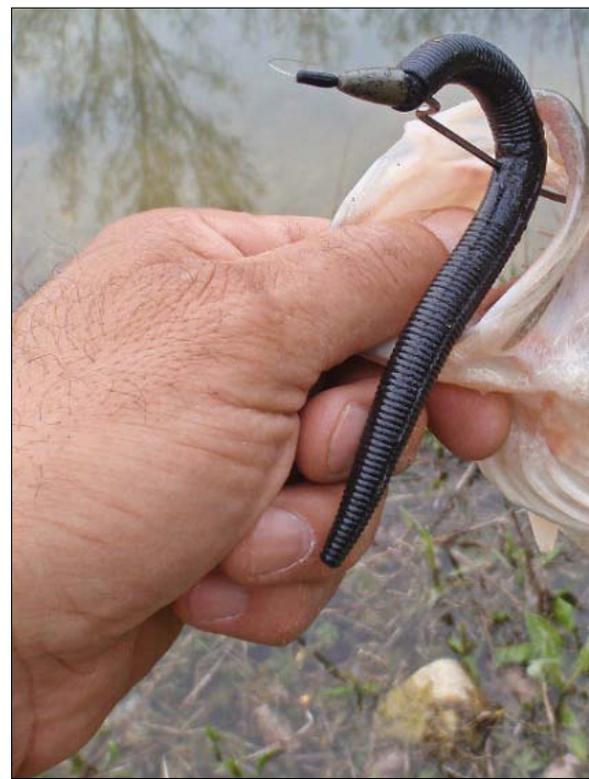


Foto stata scattata dalla riva. Per pescare gli ostacoli più vicini, che si vedono sulla sinistra dell'immagine, questa è la scelta migliore; per pescare quelli più lontani, se ritenete che il lancio sia eccessivamente lungo, potete entrare in acqua e avvicinarvi con cautela alla struttura.



Struttura da pescare dall'acqua posizionandosi di fronte al canneto. Muovendosi lentamente e con la massima circospezione è possibile pescare l'intera struttura. Visto che si tratta di un canneto abbastanza rado, come artificiali vanno bene i soft jerkbait con corpo a forma di pesce e i finesse jig. Considerando la profondità, meglio usare i wader che gli stivali a coscia.

Senko della Yamamoto, sia triangolare, come il capostipite di queste esche, lo Slug Go della Lunger City, sia stilizzato a forma di pesce, come il Fin S Fish sempre della Lunger City. Per i primi due va bene un innesco texas rig utilizzando un amo offset, con il terzo consiglio un innesco texas rig con amo wide gap. Anche per questo tipo di amo la misura va scelta in relazione a quella dell'artificiale. L'innesco si può fare senza piombo oppure con un piombo a proiettile leggero (massimo 1/4 di oncia). Ottimo anche l'innesco realizzato inserendo un insert weight sulla testa, o degli spezzi di insert weight nella parte medio-alta del corpo dell'artificiale. Questo accorgimento, oltre a consentire di allungare la gittata dei lanci, permette all'artificiale di affondare più velocemente rimanendo comunque bilanciato, cosa che risulta molto utile pescando in acque profonde. Una volta raggiunta una buona pratica e la giusta confidenza con la tecnica, potete allargare le tipologie di artificiali da impiegare. In linea di massima si può dire è possibile skippare ogni tipo di soft bait. L'unico consiglio che mi sento di darvi è quello di



non utilizzare artificiali di lunghezza superiore ai 4-5”.

Validi sono anche i finesse jig e i microjig. Avendo una minore capacità di pattinamento, con queste due categorie di esche dovete porre una maggiore attenzione in fase di lancio. Sempre per un miglior pattinamento e per rendere possibile l'ingresso dell'artificiale anche negli ostacoli più ostici, consiglio di abbinare ai finesse jig e, in particolare, ai microjig, trailer poco voluminosi. Da questo punto di vista l'abbinamento migliore per me è quello con i finesse worm con corpo dritto, con piccoli soft jerkbait e con piccoli pesci di gomma con la coda dritta che imita quella di un pesce, come ad esempio il Virago della Molix.

dove

È possibile impiegare lo skipping in tutti gli ambienti nei quali viene praticato il bassfishing dalla riva. Relativamente alle strutture, in queste pagine trovate una carrellata di fotografie, con relativa didascalia, che ritengo possano meglio delle parole dare alcune utili indicazioni.



Altra struttura da pescare dall'acqua. Lo spot presenta varie tipologie di ostacoli, per cui è consigliabile pescare con una tube bait, a mio avviso l'artificiale più versatile tra quelli usati per questa tecnica.



Altro canneto da pescare in wader posizionandosi di fronte alla struttura. Essendo abbastanza chiuso, oltre ai tube consiglio i soft jerkbait con corpo cilindrico.



Struttura da pescare a piede asciutto. Lo spot presenta due opportunità: la prima è rappresentata dagli erbai semi-affioranti, che potete skippare lanciandovi sopra trasversalmente (sia su quelli a destra che su quelli a sinistra nella foto); la seconda dagli ostacoli presenti nella riva opposta. In entrambi i casi consiglio di usare dei soft jerkbait con corpo a forma di pesce.

Ribnik Stone

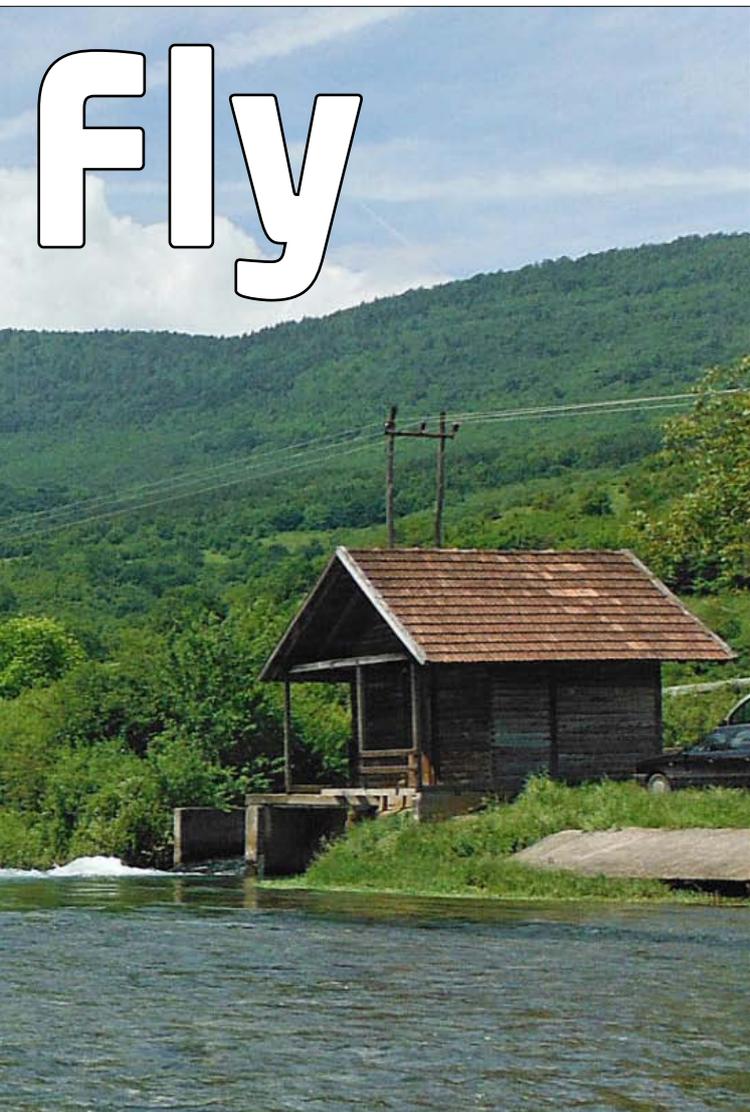


FABIO FEDERIGHI [fab.flies@virgilio.it]

Ho scritto una volta in un articolo che il sogno di ogni pescatore a mosca secca è quello di trovarsi in mezzo a una schiusa di mosche di maggio con i pesci che bollano all'impazzata. Ma per coloro che hanno avuto la possibilità di trovarsi nel mezzo di una schiusa di large stonefly, il sogno potrebbe for-

se cambiare. Nei paesi dell'est nei quali ancora esiste qualche fiume con caratteristiche idriche idonee alla vita di questi grossi plecoteri, c'è la possibilità nei mesi tra maggio e giugno di trovarsi di fronte a una sciamatura copiosa di grosse stonefly, con la conseguenza di veder entrare in attività pesci particolarmente grossi, che normalmente escono solo di notte, magari a caccia di scazzoni o di altro pesce foraggio. In Bosnia tali insetti sono

Fly



piuttosto diffusi specialmente sul Ribnik ed è per questo per cui ho attribuito alle imitazioni che vi propongo in questo numero il nome di Ribnik Stonefly, anche in onore a un gran bel fiume e a bellissimi ricordi, nonché con la speranza che la gestione attuale possa trovare il modo di non sfruttare in maniera intensiva e distruttiva un ambiente naturale del genere.

I grossi plecoteri schiudono per lo più di notte o in situazioni di scarsa luce, si portano all'esterno dell'acqua su una pietra o vegetazione riparia e schiudono, lasciando attaccato al sasso, o rametto, l'esuvia vuota. Poi, durante la giornata, stanno piuttosto rintanati tra la vegetazione, finché, verso il tardo pomeriggio, escono in volo per la deposizione delle uova. Quando arrivano in acqua, questi insetti di circa 4 cm creano un certo rumore e diverse vibrazioni, con classici plop, pattinate e ripartenze faticose, rumorose dalla superficie; i pesci reagiscono in maniera decisa e violenta, con grossi bocconi da non lasciarsi sfuggire, tanto che può accadere di assistere a una vera frenesia alimentare.

La mosca presentata è nata dalla fusione di vari stili di utilizzo del foam. Volevo un artificiale che galleggiasse bene anche dopo ripetute catture, che



fosse resistente e che avesse una certa imitatività. Dopo diversi tentativi è venuta fuori questa imitazione di grande perla, che non è una mosca da acque turbolente tipo torrente di montagna, ma da correnti veloci e sostenute o da acque medio-veloci. Essendo tutta in foam, è piuttosto pesante e quando arriva in acqua si fa sentire, per cui nell'utilizzo si deve avere una certa accortezza nella posa. L'ala è singola, in tessuto non tessuto, tipo quello che usano i fiorai, ma si può usare anche un materiale di Hareline chiamato thick wing. Il foam è a celle chiuse per l'addome e la testa-torace, l'addome può essere costruito con un semplice cilindro di foam oppure in extended body con una striscia accoppiata. Un po' di movimento alla struttura viene dato dalla piuma di cul de canard e dal sopra-ala di alce; per le zampette un elastico piuttosto fine. Lo spot fluo nella parte superiore del to-

race è un optional che può essere di foam anch'esso o di antron. Una nota per l'amo, dato che spesso, come dicevo, in queste situazioni si possono smuovere pesci di dimensioni serie: deve essere adeguato, per cui i classici ami da secca in taglia long o i grub leggeri sono da escludere. Per le varie fasi di montaggio, rimando direttamente al filmato linkato nella foto d'apertura.

In pesca utilizzate finali corti e potenti con tip di un diametro non inferiore al 18-20, perché l'imitazione è di grossa taglia e prende parecchia aria durante il lancio, per cui c'è il rischio che rimanga indietro quando il finale si posa in acqua, mentre spesso è necessario entrare al di sotto della vegetazione riparia, vicino alla sponda, e anche perché se un 4 cm di mosca di foam, rigida e dura, entra in bocca a una trota o a un temolo, vuol dire che si tratta di un pesce di generose dimensioni.





Accessori unici
per la pesca a mosca
ed il fly tying

STONFO Firenze-Italy
0039 055 8739615
stonfo@stonfo.com
www.stonfo.com



L'evoluzione della specie



Jack Fin Lures

Da appassionato di pesca, devo dire che i due soci di Jack Fin Lorenzo Rocchigiani e Simone Boesso mi stanno un po' antipatici. Il loro maledetto perfezionismo, la ricerca spasmodica dei dettagli e l'azione incredibile che riescono a dare ai loro artificiali è propria di due secchioni campioni del mondo. Considerando poi che hanno la metà dei miei anni, sono ovviamente

dotati di più materia grigia del sottoscritto... Direi proprio che li menerei volentieri e invece mi è stato chiesto di far loro un'intervista. Scherzi a parte, mi fa un immenso piacere avere la possibilità di portarli a svelare qualcuno dei loro segreti.

D. Cominciamo dalla domanda più ovvia: come vi siete conosciuti e come avete scoperto di avere questo talento in comune, decidendo di unire le forze per creare la vostra linea di artificiali?



R. Ci siamo conosciuti diversi anni fa scrivendo contemporaneamente in un forum di pesca e abbiamo deciso di fare una pescata insieme, oltre che per divertirci, anche per confrontare le nostre idee, sia di pesca che di autocostruzione di esche artificiali.

D. Tra i due, chi è quello che ha le idee più 'strampalate', chi quello che invece rimane con i piedi per terra?

R. Diciamo che siamo ben assortiti, nel senso che Lorenzo è quello che fa le invenzioni degne della NASA e Simone è quello che ride perché ne riesce una su cinque e gli ricorda che devono solo servire a pescarci... Battute a parte, davvero ognuno di noi pensa sempre e solamente a progettare e produrre al meglio, tenendo sempre i piedi per terra.

D. In questo momento avete quattro esche già disponibili. Ce ne potete fare una breve cronistoria?

R. Una vera e propria cronistoria non esiste, anche perché cerchiamo di essere aperti a tutti i campi dello spinning moderno, il che comporta dover portare avanti la prototipazione di più modelli contemporaneamente, anche in vista di lasciarci da parte il tempo necessario per poterli testare a lungo sul campo prima di renderli disponibili alla vendita. In realtà ci sentiamo un po' padri entrambi gli artificiali che prima portavamo avanti singolarmente: la Sandy e il Kuda; sono progetti che contraddistinguono l'uno Simone, l'altro Lorenzo e che abbiamo deciso di sviluppare insieme per portarli a un livello superiore sotto il marchio Jack Fin.

D. Potete darci dei dettagli tecnici sui materiali che usate per fabbricare, dipingere e rifinire le esche?





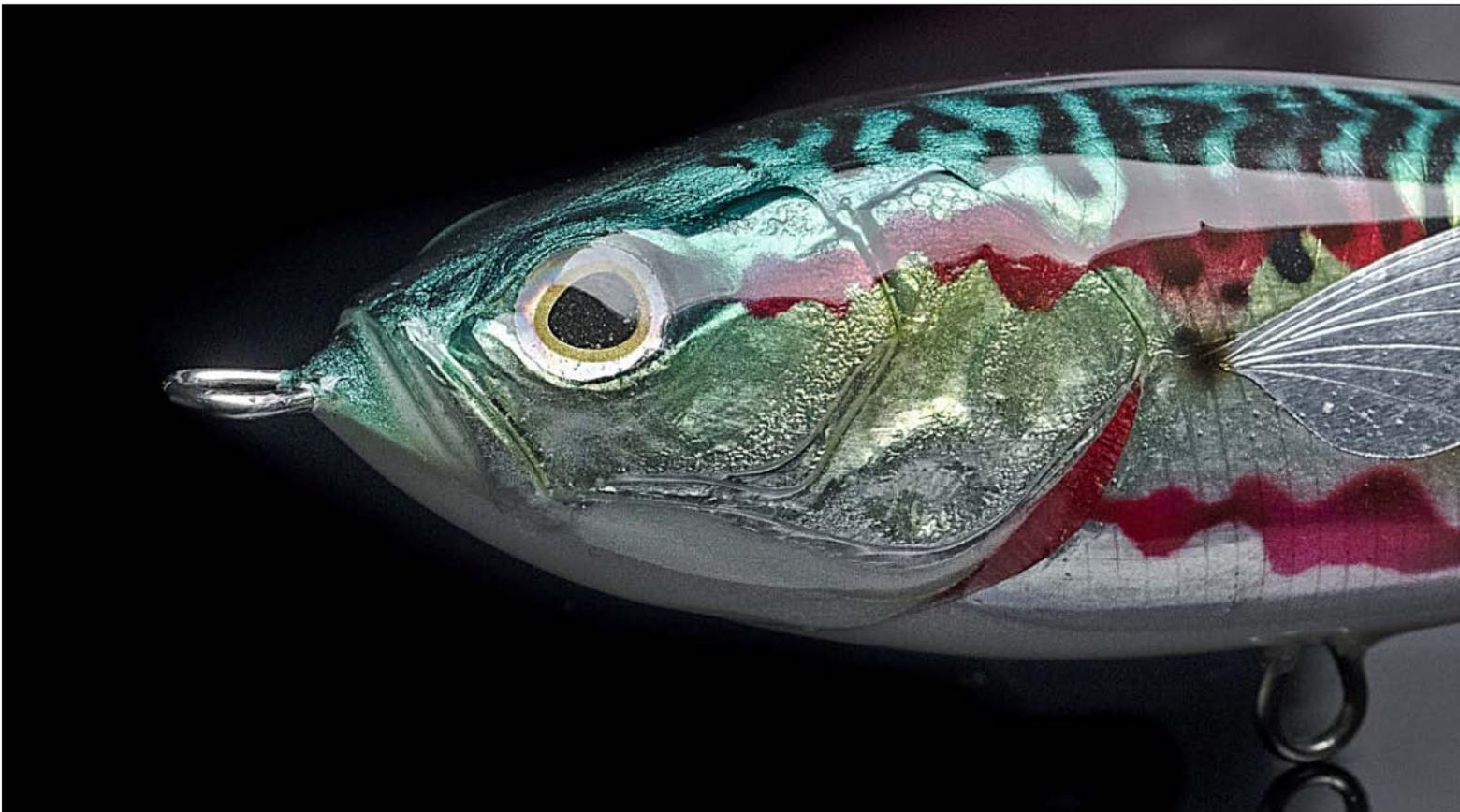
R. Ogni esca è prototipata partendo da modelli in legno, realizzati a mano, che vengono poi utilizzati per creare lo stampo necessario per produrre l'esca. Nel processo di produzione utilizziamo resine epossidiche bicomponenti, acciaio inox ad alta resistenza, lamine di alluminio e altri materiali tipici dell'utilizzo in campo navale marino.

D. Sapreste riassumere come si svolge lo sviluppo di un'esca, ovvero si come passa dal disegno iniziale al prototipo e alle successive fasi di pesatura, nuoto, paletta ecc.?

R. Ogni nostra esca nasce da un concetto che deve raggiungere un obiettivo. In questa fase viene fatto uno schizzo che deve ovviamente soddisfare anche l'estetica; passiamo poi al vero e proprio progetto su carta completo di misure, armatura, pesi e paletta. Una volta finito il progetto su carta si passa

alla realizzazione su legno e alle prove di nuoto. Questa fase viene curata particolarmente in quanto la nostra priorità è la funzionalità del prodotto; dura pertanto finché, dopo innumerevoli test, viene raggiunto il traguardo. Alla fine si passa alla realizzazione dello stampo che servirà per la produzione dell'artificiale in resina. Le nostre esche prima di tutto devono funzionare perfettamente (per questo vengono testate una ad una), ma devono anche essere estremamente curate fino ai più piccoli dettagli per ottenere l'estetica che ci contraddistingue. Ogni esca che mettiamo in vendita deve avere alle spalle numerose ore di pesca con catture all'attivo.

D. La tecnica che usate per dipingere e rifinire le vostre esche è frutto di intensi studi o sarebbe accessibile a qualsiasi amatore?





R. Anche noi siamo partiti da amatori, ma quando abbiamo deciso di fondare la Jack Fin ci siamo accorti che l'autocostruzione a livello hobbistico non poteva dare i risultati che abbiamo ottenuto. Basti pensare che il progetto Jack Fin è nato tre anni abbondanti fa e solo recentemente lo abbiamo pubblicato: è stato un lungo periodo di ricerca e sviluppo, soprattutto dell'idrodinamica dei materiali di produzione applicati alle forme che da realizzare, nonché delle tecniche di produzione. Per mantenere un elevato standard qualitativo sono necessarie una continua ricerca e una innovazione costante, al fine di rimanere al passo coi tempi. Tutto ciò è ottenibile solamente intendendo questo progetto come un lavoro a tempo pieno.

D. In Fiera a Vicenza ero rimasto colpito dai dettagli dell'Argo 75: in uno dei modelli erano perfettamente riprodotte anche le branchie che si vedevano spuntare dall'opercolo leggermente rialzato. Roba da malati, ovviamente, immagino che siate entrambi in cura da uno psicologo. Non è che per caso vi ha detto da cosa viene quest'ossessione per i micro dettagli?

R. Psicologi, neurologi, sciamani, stregoni... le abbiamo provate tutte: è una malattia incurabile, che si chiama «dare il massimo». Nasce da una passione, la pesca, lo spinning... una passione che va avanti grazie a un mercato sempre in evoluzione che gli sta dietro. Un giorno ti accorgi di volerci mettere del tuo e vuoi contraddistinguerti. È un



mercato di appassionati malati cronici come noi, per cui sentiamo di conoscere bene i nostri clienti dal momento che prima di tutto conosciamo noi stessi e le nostre esigenze. Sappiamo benissimo che lo spinning non è solamente finalizzato alla cattura di un predatore, ma a tutto il contesto che la precede, come sappiamo benissimo quanto sia soddisfacente praticare la nostra passione con attrezzature raffinate e dettagliate. Oltretutto siamo italiani, fiorentini: l'arte ci circonda ogni giorno ed è stato inevitabile inserirla nel design dei nostri prodotti.

D. Che tipo di pescatore vi si avvicina e mette mano al portafoglio per portarsi via una di questi gioielli?

R. È un dato di fatto: il nostro cliente tipo cerca qualità nelle prestazioni di quello che compra e piacere nel suo utilizzo, cerca un senso di appagamento che va oltre il semplice recuperare un artificiale qualunque per catturare un pesciotto.

D. Vi ho visto dipingere un'esca e anche se era un'esibizione a porte chiuse ci avete messo un bel po' per finirla. A occhio e croce sapreste calcolare il tempo che impiegate per fare un solo pezzo completamente finito?

R. La risposta è no, ma visto che sei te faremo uno sforzo per cercare di tirare fuori una stima... Il tempo varia in base al modello, alla colorazione, alla richiesta di personalizzazione, nonché alla no-





stra organizzazione degli ordini, che cambia a seconda dei periodi, Potremmo dire che materialmente un artificiale richieda dalle una alle tre ore di lavorazione sul singolo pezzo, ma in realtà la storia è diversa, perché si aggiungono tante fasi di attesa (da non sottovalutare, visto che richiedono un costante controllo) che compongono i vari strati di cui è costituito l'artificiale. Tutto ciò porta il tempo di produzione di un singolo pezzo a raggiungere i dieci giorni circa.

D. È più grande la soddisfazione di dipingere l'esca perfetta o che un'esca meno perfetta peschi un bel pesce?

R. Sfatiamo un mito: l'esca imperfetta esteticamente non cattura più di un bell'artificiale. Come abbiamo già detto, il nostro primo interesse è curare le prestazioni di nuoto (motivo per cui ogni pezzo viene testato uno ad uno), poi viene l'aspetto estetico in funzione di quello che cerca il predatore. Solo da ultimo aggiungiamo i dettagli che fanno apprezzare maggiormente i prodotti Jack Fin ai nostri clienti. Per questo motivo la nostra più grande soddisfazione sta nel fatto che un'esca



perfetta catturi un bel pesce e che il cliente ritorni a ordinare dopo aver provato i nostri prodotti sul campo: per noi questo vuol dire che gli artificiali funzionano!

D. Preferite progettare esche di superficie o sommerse? Quali complicazioni comportano le une e le altre?

R. Sai meglio di noi cosa significhi un attacco in top water... L'artificiale di superficie dà troppa soddisfazione in più, proprio perché mentre lo progettiamo o produciamo è come se ci materializzassimo in pesca con il pensiero. La risposta è quindi esche di superficie, al di là delle difficoltà tecniche di realizzazione, che non si possono individuare generalizzando tra due sole tipologie di artificiali (floating/sinking), ma che vanno a interessare nello specifico tanti altri fattori.

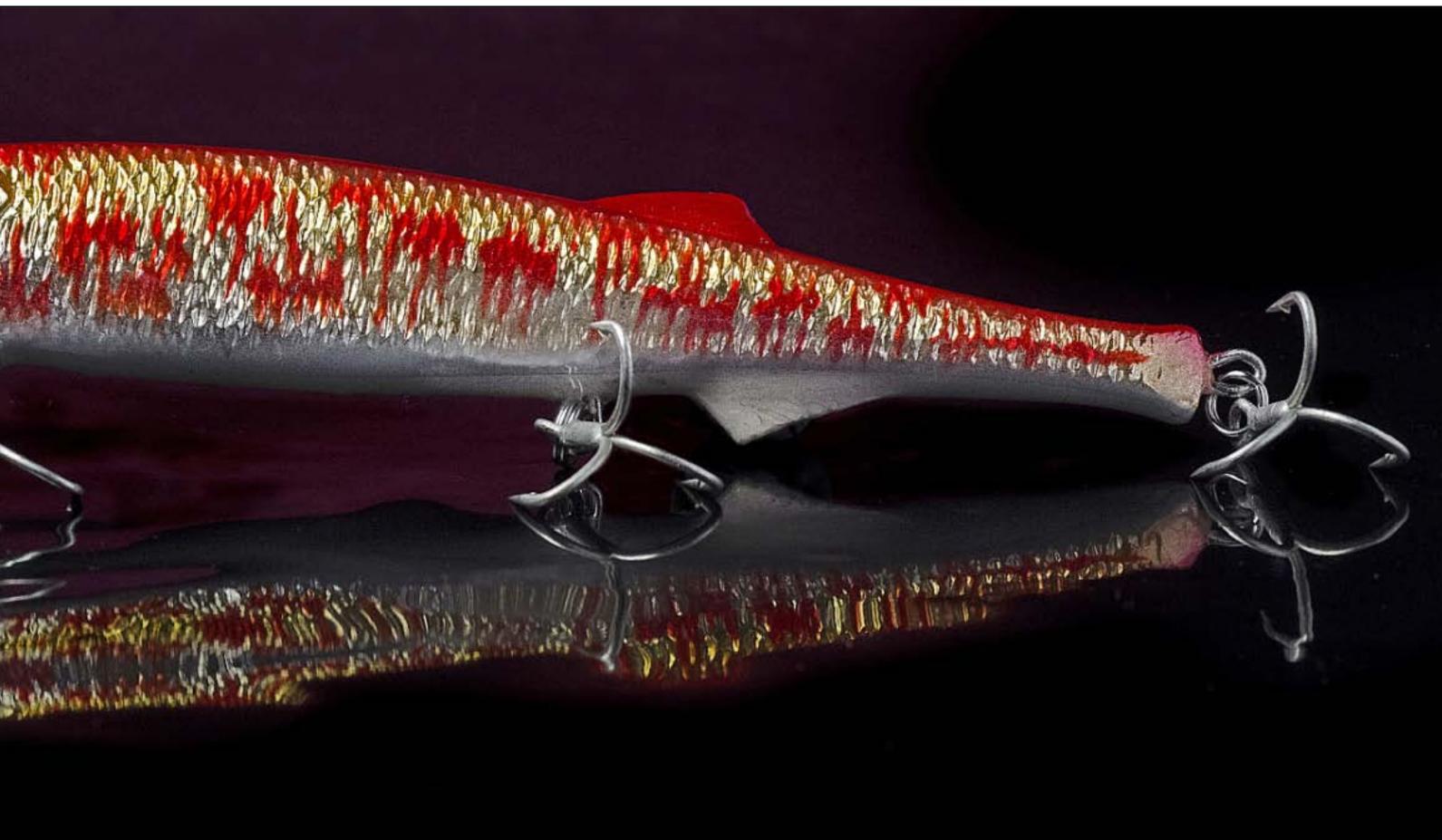
D. Mi sembra bella e soprattutto inedita una collaborazione come la vostra con Molix. In che consiste e quali sono i progetti in ballo per il futuro?

R. Il nostro lavoro con Molix va oltre la semplice collaborazione... siamo una squadra. Lavoriamo

nella produzione degli artificiali Molix e portiamo avanti di pari passo i nostri progetti come Jack Fin; sono due linee che stanno bene insieme, due linee parallele: una industriale per una distribuzione estesa, una artigianale per un mercato di nicchia... Viene da sé che nascano collaborazioni tra i due marchi, ma dal momento che stiamo dando il massimo per offrire belle novità, manteniamo un po' di suspense sull'argomento e non roviniamo la sorpresa!

D. Cosa credete di poter apportare alla Molix e viceversa?

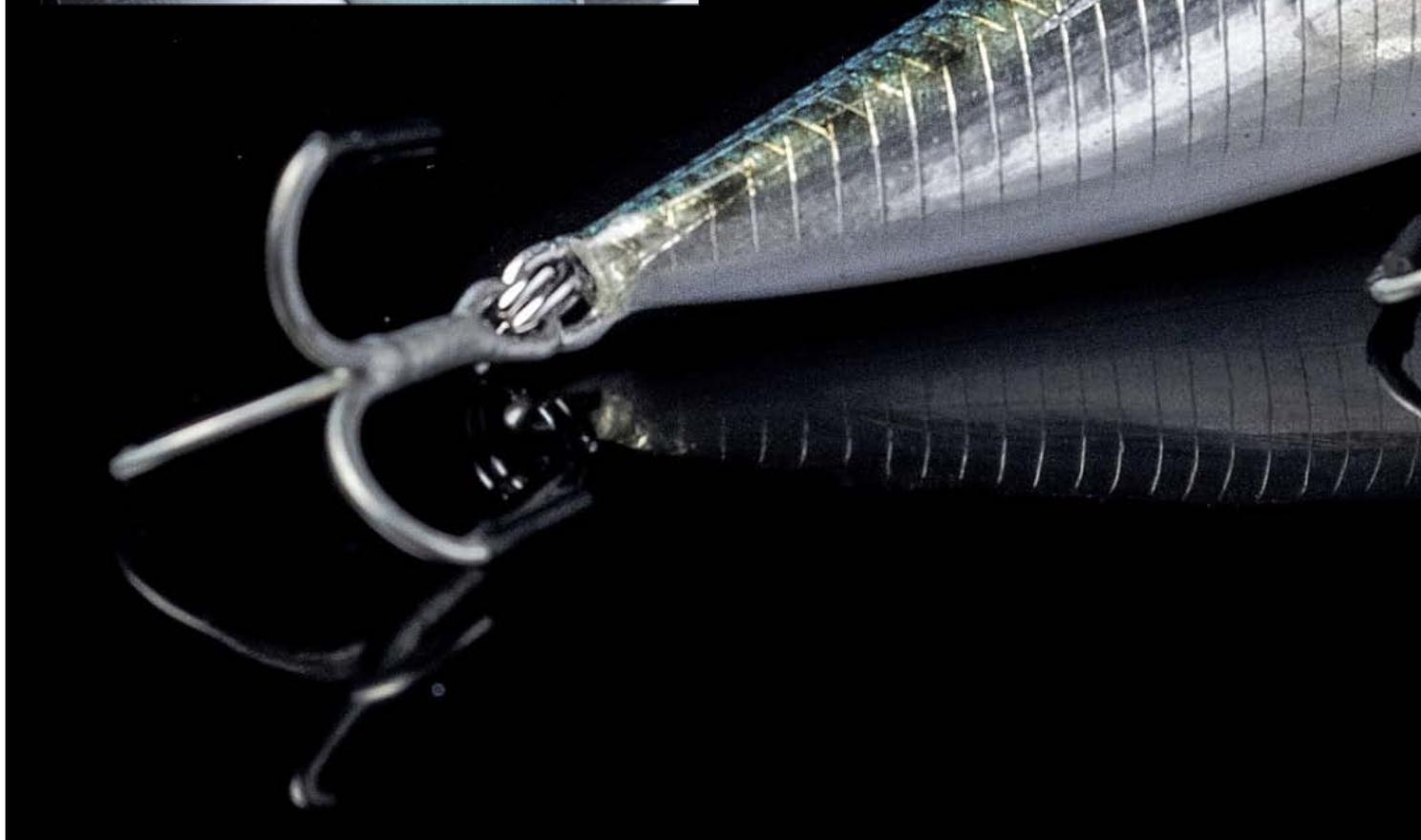
R. Un giorno ci trovammo in sede con tutto il team, ci scattammo una foto ricordo, una foto che caricammo sui social network e scrivemmo insieme questa didascalia: «tutti soddisfatti dopo la firma di un ampio accordo di collaborazione Molix - Jack Fin, per ampliare l'offerta ai pescatori, alla ricerca della migliore qualità e specializzazione». Il bello di lavorare con Molix è che l'ambiente è familiare, non hai freni e impari ogni giorno; in piccola parte contraccambiamo condividendo le nostre esperienze maturate sul campo, ma non possiamo non ringraziarli per la fiducia che ci stanno dando.



D. Come si ordina un'esca custom, ovvero come fa il cliente a spiegarvi il tipo di disegno e di livrea che vuole? Rappresentano queste esche un'alta percentuale della vostra produzione?

R. In genere il cliente che chiede una personalizzazione ha un'idea ben precisa in mente, facile da far percepire perché noi possiamo riuscire a rea-

lizzarla secondo le sue aspettative. Nel caso in cui non avesse le idee chiare, ci pensiamo noi a sviluppare il design: fortunatamente per il momento non abbiamo deluso nessuno! Gli artificiali custom rappresentano una discreta fetta degli ordini che riceviamo, ma continuiamo ad augurarci che siano sempre in aumento... la monotonia non ci



piace, anzi, le customizzazioni rappresentano per noi un continuo stimolo.

D. Quali sono le vostre fonti di studio e ispirazione per i colori e soprattutto per le livree naturali?

R. L'osservazione non ci manca; dove possibile ci basiamo su quello che vediamo dal vivo, per poi af-

fidarci a ricerche fotografiche sul web nel caso di livree che non abbiamo avuto occasione di visionare da vicino.

D. Per arrivare a fare dell'artigianato al vostro livello dubito che si possa improvvisare. Venite da una formazione tecnica o artistica o avete imparato da voi a forza di sbagliare?

R. Abbiamo entrambi una formazione scientifica, ma non neghiamo l'interesse per l'arte e i lavori manuali: è nato così, da sé... complice anche la presenza nelle rispettive famiglie di parenti che hanno svolto mestieri come scultura, pittura ecc... Prendi spunto e poi ci metti del tuo cercando di migliorarti: non ci sentiamo arrivati, c'è sempre da imparare e non c'è sistema migliore che imparare sui propri sbagli.

D. Jack Fin è una storia a due o c'è spazio per ampliare il gruppo di collaboratori?

R. Uno è poco e tre son troppi... ma nella vita non si può mai sapere: per il momento in due lavoriamo bene, vedremo come evolverà il futuro e ci muoveremo di conseguenza.

D. Carissimi Simone e Lorenzo, grazie mille per il vostro tempo, io personalmente vi auguro tutto il successo e le soddisfazioni del mondo. Non c'è dubbio, ve le meritate. In bocca al lupo per i progetti di Jack Fin e per la vostra collaborazione con la Molix.

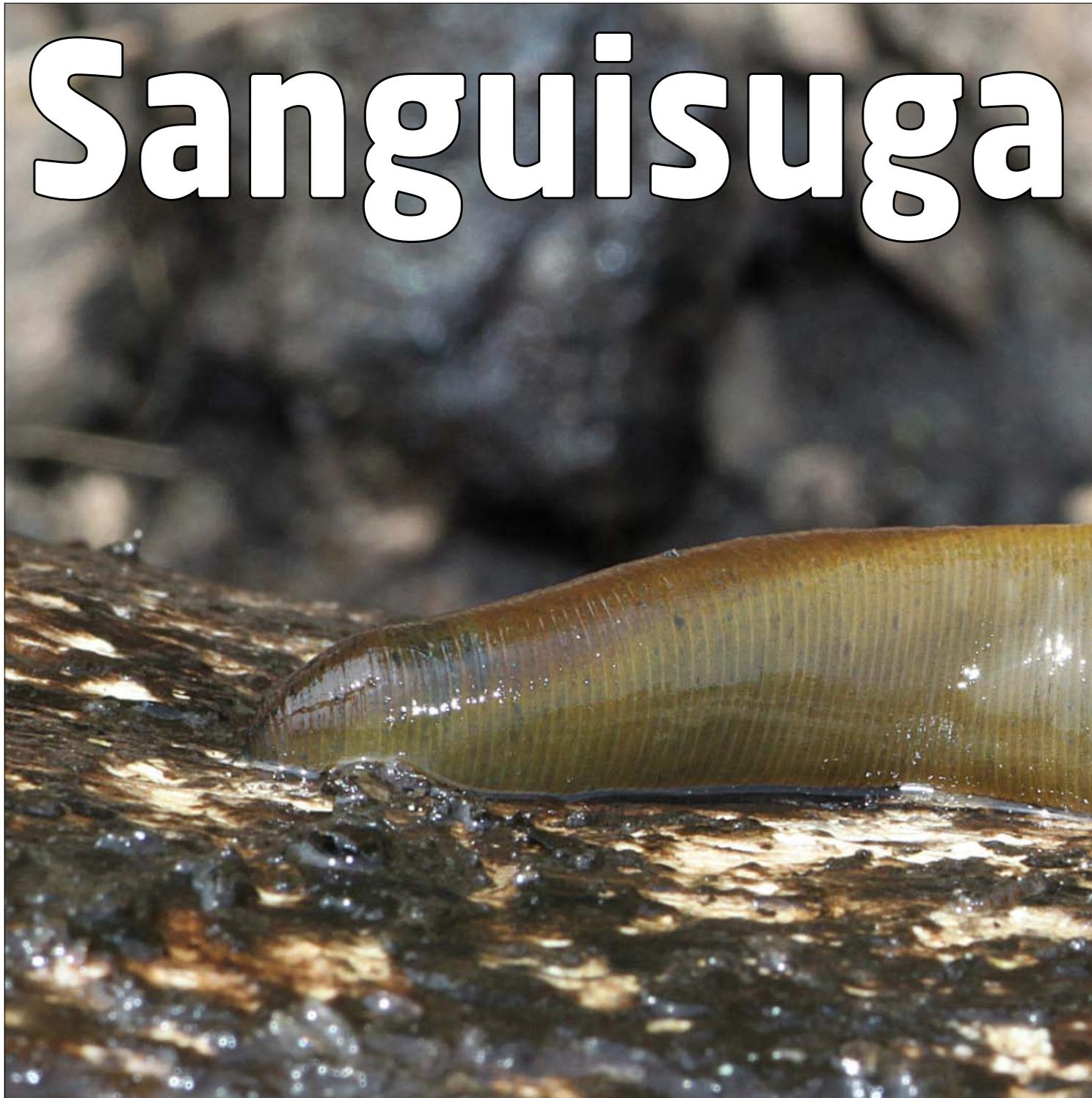
R. Grazie a te Nicola e grazie anche a tutti coloro che fin dall'inizio ci stanno seguendo e supportando.



Guarda i **video**
del canale Jack Fin
su You Tube



Sanguisuga



La sanguisuga è un verme anellide (segmentato), appartenente all'ordine degli Irudinei, che vive nelle acque dolci ferme o con lievi correnti, come fontanili e torrenti montani, normalmente attaccato sotto le pietre. In Italia sono presenti circa trenta specie di sanguisughe, delle quali molte purtroppo quasi estinte. Tra queste c'è *Hirudo medicinalis*, la sanguisuga usata in passato per i salassi, pratica diffusissima tanto che in quasi tutte le farmacie era tenuto un apposito contenitore colmo di questi ani-

mali pronti all'uso. Recentemente la pratica del salasso è stata riscoperta da alcuni medici, che la usano regolarmente contro diverse patologie circolatorie. Le sanguisughe ematofaghe, infatti, iniettano nel sangue una sostanza chiamata irudinina che ha proprietà anticoagulanti notevoli ed è priva delle controindicazioni dei farmaci di sintesi.

Oltre a *Hirudo medicinalis*, ricordiamo *Agriodrillus vermivorus*, che è un vorace predatore, *Haemopsis caballo*, la sanguisuga dei cavalli, e *Acanthobdella peledina*, una sanguisuga nordeuropea che è parassita dei salmoni. Le dimensioni dei vari apparte-

*Haemopsis sanguisuga*

amenti all'orine degli Irudinei sono oltremodo variabili e vanno da 2-3 fino a 8-10 cm. Il colore è sempre molto scuro e può essere marrone verdastro o nero con riflessi violacei iridescenti. Il corpo è provvisto alle estremità di due ventose; nella parte posteriore si trova una ventosa che serve per ancorarsi alle pietre e per spostarsi, nella parte anteriore si trova la bocca, provvista di un'altra ventosa; le sanguisughe ematofaghe si attaccano al corpo della propria vittima servendosi di 'mascelle' chitinee e finemente dentellate e incidendo la cute dell'ospite per nutrirsi del suo sangue.

Le sanguisughe resistono a lunghi periodi di digiuno, che possono durare anche un anno. Sono predatori di piccoli animali come molluschi, larve di insetti o vermi. Il loro modo di nuotare è inconfondibile, fatto da movimenti serpentiformi molto vistosi; divengono infatti molto spesso oggetto di predazione da parte di diverse specie di pesci, attratti proprio dal movimento, tanto che in passato erano usate spesso come esche naturali per la pesca di cavedani e trote. Secondo diversi autori statunitensi rientrano nella dieta delle trote molto più spesso di quanto si pensi, in ragione dell'alto contenuto proteico.

In genere le sanguisughe vivono sotto pietre e tronchi sommersi, dove si ancorano con le due ventose, e compiono brevi spostamenti sul fondo staccando solo una ventosa alla volta, accorciando e allungando il corpo come una molla. Sono animali ermafroditi; dopo l'accoppiamento le uova sono deposte in una specie di bozzolo sotto pietre e detriti sul fondo del fiume. Le specie di maggiori dimensioni possono vivere per diversi anni.

in pesca

Chiunque abbia visto il nuoto di una sanguisuga in un fiume non può non aver pensato di avere di fronte l'esca perfetta. Guardate al proposito questo breve ma significativo filmato linkato nelle pagine successive, che da solo vale più di mille parole: . I sinuosi movimenti serpentiformi sono infatti vistosissimi in un animale di dimensioni tanto ridotte. La particolarità delle sanguisughe è data poi dal fatto che stimolano l'attacco sia di pesci che normalmente si cibano di invertebrati sia di predatori attivi come i black bass e le grosse trote. Nella pesca con la mosca le imitazioni di questo particolare verme sono conosciute e usate ormai da molti anni, tanto che tutti i cataloghi di mosche artificiali hanno in vendita delle leeches.

Molto spesso le imitazioni di sanguisughe sono semplici streamer neri, costruiti usando marabou o coniglio con la testa appesantita da occhi metallici o da una bead head per ottenere un effetto jig. Il risultato è un movimento che è sì sinuoso, ma che non si avvicina minimamente al reale nuoto del nostro verme, perché troppo lento. Al solito



Haemopsis sanguisuga

Hirudo medicinalis
in un negozio di Istanbul



Guarda un video

sul movimento
della sanguisuga
in acqua

possiamo obiettare: «ma con tali imitazioni i pesci si prendono!». Ma non possiamo affermare con certezza di aver preso quei pesci ingannandoli con l'imitazione dell'animale che avevamo in mente. Quei pesci hanno preso la nostra esca scambiandola magari per un piccolo pesce, per un girino o semplicemente per puro istinto di predazione, senza associarla a qualcosa di preciso. In pratica abbiamo pescato a caso, mentre pescare a mosca, per me, significa comprendere sempre quello che si sta facendo. Quindi, se vogliamo pescare con l'imitazione di una sanguisuga, dobbiamo imitare il suo nuoto, il suo colore e le sue dimensioni e ovviamente dobbiamo accertarci della presenza di sanguisughe nelle acque dove stiamo pescando. Se, come abbiamo detto, l'*Hirudo medicinalis* è purtroppo quasi estinta in natura, molti torrenti e fiumi sono ricchissimi delle piccole sanguisughe predatrici dalla montagna fino a quote collinari e possiamo star certi che i pesci ben le conoscono come fonte di cibo.

Le imitazioni di sanguisughe che preferisco sono senza dubbio quelle dotate di wiggling tail; a mio avviso solo con tale accorgimento costruttivo pos-

siamo affermare di imitarne perfettamente i movimenti in acqua. Dave Whitlock ha presentato la Chamois leech, che possiede appunto tali caratteristiche, nel suo volume *L.L. Bean fly fishing for bass handbook* del 1988, anche se alcuni sostengono che una mosca quasi uguale era già conosciuta e utilizzata già dai primi anni Sessanta. Chiunque sia l'ideatore del dressing, si tratta comunque di una mosca validissima ancora oggi, che racchiude l'essenza dell'imitazione che stiamo cercando. L'attrezzatura da impiegare per usare questo tipo di artificiali varia in funzione alla pesantezza e alle dimensioni dei modelli che intendete usare. Per la pesca di trote con imitazioni di dimensioni contenute è sufficiente una nove piedi per coda 5 o 6, con un finale di lunghezza adeguata alla corrente presente nel fiume, quindi più corto nelle correnti veloci per mantenere sempre il contatto con la vostra esca, più lungo in acqua lenta o ferma per disturbare i pesci il meno possibile con la coda. Per pescare con artificiali molto grossi dovrete salire con il peso della coda impiegata, adeguando ovviamente la canna e tenendo sempre presente quanto abbiamo detto per la lunghezza del finale.



LATEX LEECH

- *amo*: Daiichi swimming larva 1870 nn. 6-8
- *corpo*: latex sia nella coda che nella parte frontale, con uno spot di ice dubbing in testa
- *appesantimento*: sfera di tungsteno e spire di piombo

Leech piuttosto imitativa, valida anche nelle taglie più piccole, da usarsi con tecnica scandi o con tecnica da streamer con piccoli e rapidi richiami, mending o colpi di vetta.



LEECH (DA BASS MA ANCHE DA TROTA)

- *amo*: n. 2
- *corpo*: dubbing sintetico + elastici marroni scuro

La costruzione di questa mosca è elementare e prevede la creazione di un dubbing sintetico (con polipropilene, fibre riflettenti o altro materiale a disposizione) su cui vengono disposti gli elastici longitudinalmente sul corpo, con l'aiuto di qualche goccia di colla cianoacrilica.



RABBIT LEECH

- *amo*: Daiichi swimming larva 1870 nn. 6-8
- *corpo*: la parte della coda è in strip di Magnum frostip rabbit strip di Hareline, la parte frontale in dubbing misto dello stesso coniglio e ice dubbing in varie tonalità
- *appesantimento*: sfera di tungsteno e spire di piombo

Esistono decine di possibili imitazioni di leech, costruite con i più svariati materiali; qui da noi siamo costretti a usare taglie piuttosto piccole. Il fattore principale è comunque la mobilità, per cui è fondamentale scegliere sempre materiali che in acqua si muovano e pulsino.



CRAZY LEECH

- *amo*: n. 4
- *corpo e sottocorpo*: fibre di angora e fibre riflettenti
- *occhi*: clessidra

Sembra un Crazy Charlie, ma lavora davvero come una sanguisuga, grazie alla sinuosità delle fibre (più morbide del marabou) e agli occhietti pesanti che, al cessare della trazione, riportano velocemente questa mosca verso il basso.



MOHAIR LEECH

- *amo*: n. 6-8 leggero, gambo corto. L'amo in testa (in questo caso tagliato per lasciare solo l'occhiello) deve essere di una misura più piccolo.
- *corpo*: brush in lana mohair avvolto su un pezzo di dyneema 30 lb che serve da collegamento tra l'occhiello di testa e l'amo.
- *appesantimento*: cone head in tungsteno

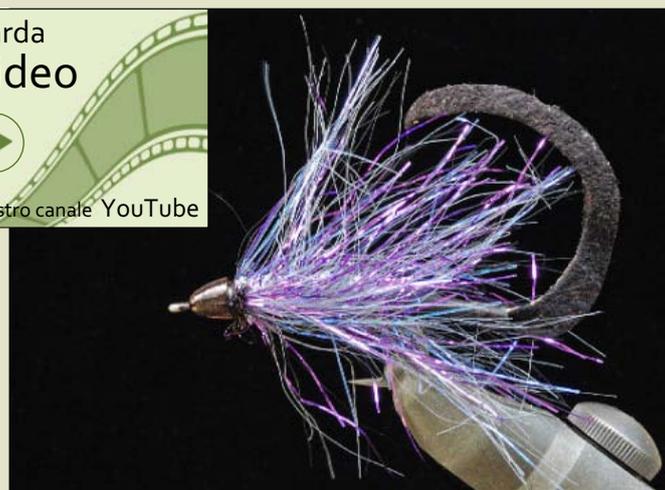
Mosca dall'incredibile movimento. Può essere usata sia sul fondo che a mezz'acqua, semplicemente variando la velocità del recupero.



SANGUISUGA • STELIO DI MANNO

- *amo*: grub n. 12
- *filo di montaggio*: marrone
- *corpo*: tubetto di silicone con pelo di visone

Da usare in deriva e richiamare a piccoli scatti.



WIGGLING LEECH

- *amo*: Partridge Sea shrimp n. 6 (sostituibile con un qualsiasi amo da streamer)
- *coda*: falcetto in pelle di camoscio, tinta nera con pennarelli. Il falcetto è inserito in un tubetto di silicone nero prima di legarlo sull'amo
- *corpo*: ciniglia nera e pseudo hackle viola o nere
- *appesantimento*: cone head nera

La coda a falcetto scodinzola imitando il nuoto di una sanguisuga, le pseudohackle mandano flash in quantità e la cone head conferisce all'artificiale un effetto jig. Tutto l'insieme rende la mosca incredibile in tutti gli ambienti, dalle trote del laghetto ai grossi cavedani del fiume in pianura.



SANGUISUGA • STELIO DI MANNO

- *amo*: grub n. 10
- *filo di montaggio*: marrone
- *testa*: pallina colorata rivestita di carta flash
- *corpo*: craft fur e cristal flash
- *sottogola*: pelo di visone

Montaggio reverse; da usare come jig.



RAGWORM • STEFANO TICCHIATI

- *ami*: Tiemco TMC 2499SP BL n. 10 e n. 8 davanti
- *filo*: Uni 6/0 arancio fluo
- *coda*: kristal flash orange e cdc rosso fluo
- *corpo*: polar chenille copper avvolta su tubicino in silicone
- *testa*: cono metallico cdc rosso fluo e ice dubbing orange

I due ami sono uniti da monofilo inserito in un tubicino di silicone che rende morbido e sinuoso tutto corpo dell'artificiale.



SANGUISUGA • STEFANO TICCHIATI

- *amo*: Eagle Claw 702 n. 2
- *filo*: Uni 6/0 tan
- *coda*: wave tail colorata con pantone marrone
- *corpo*: dubbing in asola di craft fur marrone e oliva miscelato con kristal flash oliva
- *testa*: pallina in tungsteno e ice dubbing marrone/oliva

Artificiale che uso per la pesca al bass e alle spigole in foce.



SANGUISUGA • LEVIS DAL VESCO

- *amo*: n. 4 appesantito con filo di piombo
- *filo di montaggio*: rosso
- *corpo*: rigato in tinsel oro e marabou rosso
- *coda*: scoiattolo rosso e flashabou rosso

Si può aggiungere una magic head di Petitjean per creare il movimento tanto adescante.

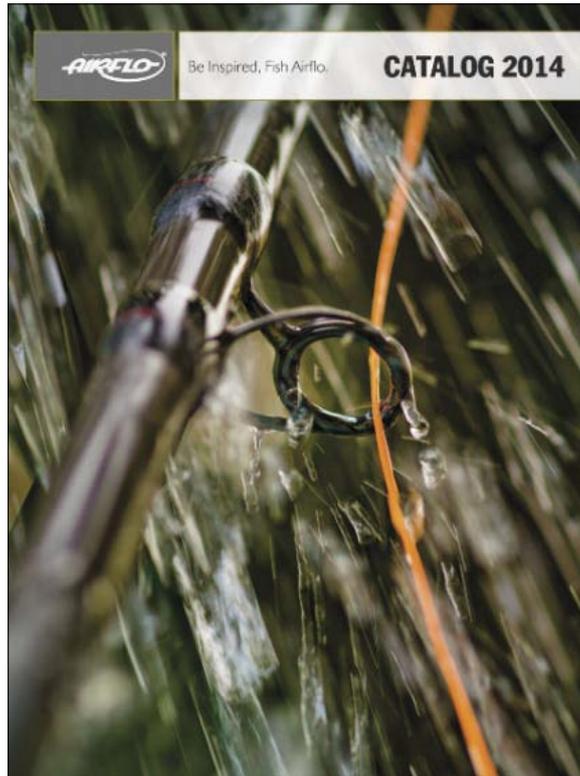
CONCORSO DI COSTRUZIONE

L'imitazione del n. 4/2014 sarà: **muggine**.
Spedizione entro il 15 giugno 2014
a La Pesca Mosca e Spinning,
via Jacopo Della Quercia 88, 50053 Empoli.
Dressing e note di commento
a redazione@lapescamoscaespinning.it

Regolamento completo su
www.lapescamoscaespinning.it



agente/distributore esclusivo
per i prodotti della pesca a mosca in Italia
Roma • Italy • tel/fax 06 33269294
mkflynet@tin.it • www.theitalians.net



Richiedi il nuovo catalogo 2014
THE ITALIANS/AIRFLO
specializzato nei prodotti
per la pesca a mosca



Troverete i nostri marchi e i nostri prodotti
in vendita in Italia solo nei negozi autorizzati
"PRO SHOP" THE ITALIANS.
Vedi lista nel catalogo o richiedi informazioni
sul sito www.theitalians.net



unusual TOP WATER



La stagione calda mette di buon umore: sole, caldo e giornate lunghissime fanno uscire a pesca con tanta voglia e fiducia nei propri mezzi, nonché con tanta voglia di bass. Le temperature in aumento, anche dell'acqua, ci portano a provare nuove tecniche dedicate al bass fishing e a sperimentare artificiali e prodotti che abbiamo magari lasciato in cassetta per buona parte dell'anno. Adoro il top water, che ritengo una tecnica estremamente redditizia quando la temperatura dell'acqua supera i 12 gradi. Gli occhi del bass sono rivolti verso l'alto, posizionati nella parte superiore della testa, per cui esso è sempre molto attento a tutto ciò che gli passa al di sopra, in particolare in acque limpide, nelle quali ha molta visibilità. Il periodo caldo e l'estate in particolare rappresentano senza dubbio il periodo migliore per sbizzarrirsi con questa tecnica. Il metabolismo del bass è molto elevato, per cui si alimenta molto spesso durante il giorno: pescare a galla permette di battere molta acqua e quindi maggiori possibilità di trovare pesci in caccia. Alcune delle esche top water più popolari sono le rane (per le quali rimando al mio uscito sul n. di questa rivista), i buzzbait e i popper, ma in questo articolo ci soffermeremo sull'impiego di alcuni artificiali lasciati spesso da parte e che sono invece a mio avviso delle armi molto importanti per la cattura di esemplari di dimensioni rilevanti: wake bait e propeller.



Scarica l'articolo

wake bait

Le wake bait hanno in genere la forma di un crankbait o di un sigaro nelle versioni più allungate e sono dotate di una paletta corta e molto pronunciata verso il basso. Tale forma e la totale galleggiabilità permettono loro di navigare nella zona superficiale dell'acqua o, durante il recupero veloce, appena al di sotto di essa. Lanciando una wake e recuperandola a media velocità si produce la classica scia a 'V', che rappresenta la chiave del suo potere attrattivo: imita un piccolo serpente o semplicemente un pesce in difficoltà che nuota a pelo d'acqua, fa molte vibrazioni e stimola pertanto il bass all'attacco richiamandolo anche da molto lontano.

Spesso, inoltre, le wake sono munite di rattling interni per amplificare il richiamo sonoro.

Esistono diversi tipi di recupero, per cui è possibile dare libero sfogo alla fantasia; personalmente ne utilizzo due. Il primo è il classico recupero medio-lento, che amplifica al massimo la 'V'. La mangiata arriva diretta e spesso molto aggressiva, per cui è necessario impiegare artificiali con buone e ampie ancorette. Occasionalmente alterno tale recupero con qualche pausa. Il secondo è quello molto veloce e molto aggressivo, dedicato ai momenti nei quali il pesce è in forte attività o al contrario molto apatico; in questi casi tendo a recuperare l'esca a velocità veramente folle, creando una forte scia superficiale e passando sopra a ostacoli e a cover, cercando mangiate di reazione.

Le piante sommerse sono un ottimo spot per le wake bait: il pesce sosta sospeso al di sotto di esse, per cui è molto attento a tutto quel che succede

nella propria 'strike zone'. Erbai sommersi e cespugli affioranti sono altri spot molto redditizi per queste esche. Quanto al colore dell'acqua ideale, c'è una forte corrente di pensiero che sostiene il loro utilizzo principalmente in acque molto limpide. Personalmente non li disprezzo anche in acque più velate, perché le vibrazioni emanate sono veramente importanti.

Quanto ai modelli, uso attualmente con grande piacere il Rumba di IMA, una wake bait progettata dal professionista americano Fred Roumbanis, dal quale prende il nome. L'esca è di dimensioni importanti e consente di fare lanci lunghissimi; la scia creata a bassa velocità è molto ampia e a velocità folli tiene molto bene l'assetto, affondando appena sotto la superficie dell'acqua. Altri ottimi prodotti che uso volentieri sono il Mann's Baby Minus, il Bomber Long A, lo Strike King wake shad e Xcalibur wake bait.





The Strength

Guarantee Your Compete
LINE



propeller

Il prop è un artificiale molto simile alle wake bait come forma, ma è per lo più sprovvisto di paletta. È totalmente galleggiante e anche cambiando la velocità di recupero non affonda. La sua caratteristica è rappresentata da due eliche, una nella parte anteriore e una in quella inferiore dell'esca, sia che il corpo abbia forma di crank, sia che la forma sia quella del minnow. Il risultato di questa combinazione è un'esca che recuperata lentamente crea una piccola scia a galla che imita un insetto che nuota in superficie, mentre jerkata con maggiore o minore intensità diventa più simile a un popper, con schizzi, spruzzi e suoni che imitano un pesce che caccia sul foraggio. Il bass è molto attirato dai suoi simili che cacciano su banchi di foraggio, per cui si innesca di solito una sorta di competizione alimentare che porta tutti gli esemplari presenti nei paraggi a partecipare al banchetto; se riuscirete a imitare questi suoni al meglio con i propeller, potrete ottenere pescate eccezionali.

Si tratta di artificiali molto versatili, da utilizzare con recuperi aggressivi cambiando tipologia di recupero in base all'attività del pesce o alle condizioni dell'acqua; in particolare con una piccola brezza che increspa la superficie il recupero jerkato è veramente molto catturante.

Gli spot migliori sono molto simili a tutte le cover ideali per il top water, ostacoli molti intricati a parte, poiché sono artificiali muniti di ancorette. Rischiare però... fa spesso la differenza e lanciare le esche fra un intrico di rami può regalare la cattura di pesci di dimensioni veramente importanti. Le acque limpide o medio-velate sono quelle da preferire.

L'HeliPS dell'Ima è un eccellente prop col corpo di crank, munito di eliche che girano al minimo accenno di recupero e ancorette di livello top class. Adoro lanciarlo a ridosso di ostacoli visibili, lasciarlo immobile per qualche secondo in attesa che i cerchi dell'ingresso in acqua spariscano e iniziare un recupero lento ma costante alternato a qualche pausa. Altri modelli che reputo ottimi sono lo storico Heddon Baby Torpedo, la Lucky Craft wake tail, il Molix Propeller e lo Heddon Wounded Spook.



colori

In genere tendo a scegliere il colore delle esche galleggianti in base al colore della pancia, che è il primo colore che un bass vede guardando dal basso verso l'alto. Ritengo che i colori pieni siano i migliori: nero, bianco, giallo, oppure tinte che imitano strettamente il pesce foraggio: bluegill, blue back herring e ayu. La scelta deve avvenire in base al colore dell'acqua, alla copertura nuvolosa e al foraggio presente.



attrezzatura

Dipende soprattutto dalle dimensioni delle esche utilizzate. Non dimenticate che avete ancorette montate su entrambe le tipologie di esche, per cui un'azione troppo Fast può far slamare troppi pesci. Personalmente per le esche medio-piccole utilizzo una canna da 6'6" power M azione Fast o Medium Fast. La Tailwalk C661M è un'ottima canna per questo utilizzo, al pari della Palms Molla MSGC-69 MHF per utilizzare esche di dimensioni maggiori, come IMA Rumba. Validissimi modelli si trovano anche in casa St.Croix e Gloomis: avete solo l'imbarazzo della scelta.

Per i monofili il nylon rappresenta senza dubbio la scelta principale: essendo galleggiante aiuta a recuperare l'esca in modo ottimale ed essendo morbido riesce ad assecondare le fughe del pesce al meglio. Sto attualmente provando il nuovo Sunline Bass Special da 14 lbs, che abbina potenza ed elasticità ideali per la pesca top water. Per i mulinelli andate su un recupero veloce: fate sempre in tempo a rallentare l'azione di pesca, anche perché spesso si effettuano pause e non è quindi necessario andare troppo lenti.



CERTE EMOZIONI NON SI POSSONO RACCONTARE

TELEFONO

+39 340 7438847

FACEBOOK

REALITY FISHING

SITO

WWW.EVMPRO.IT

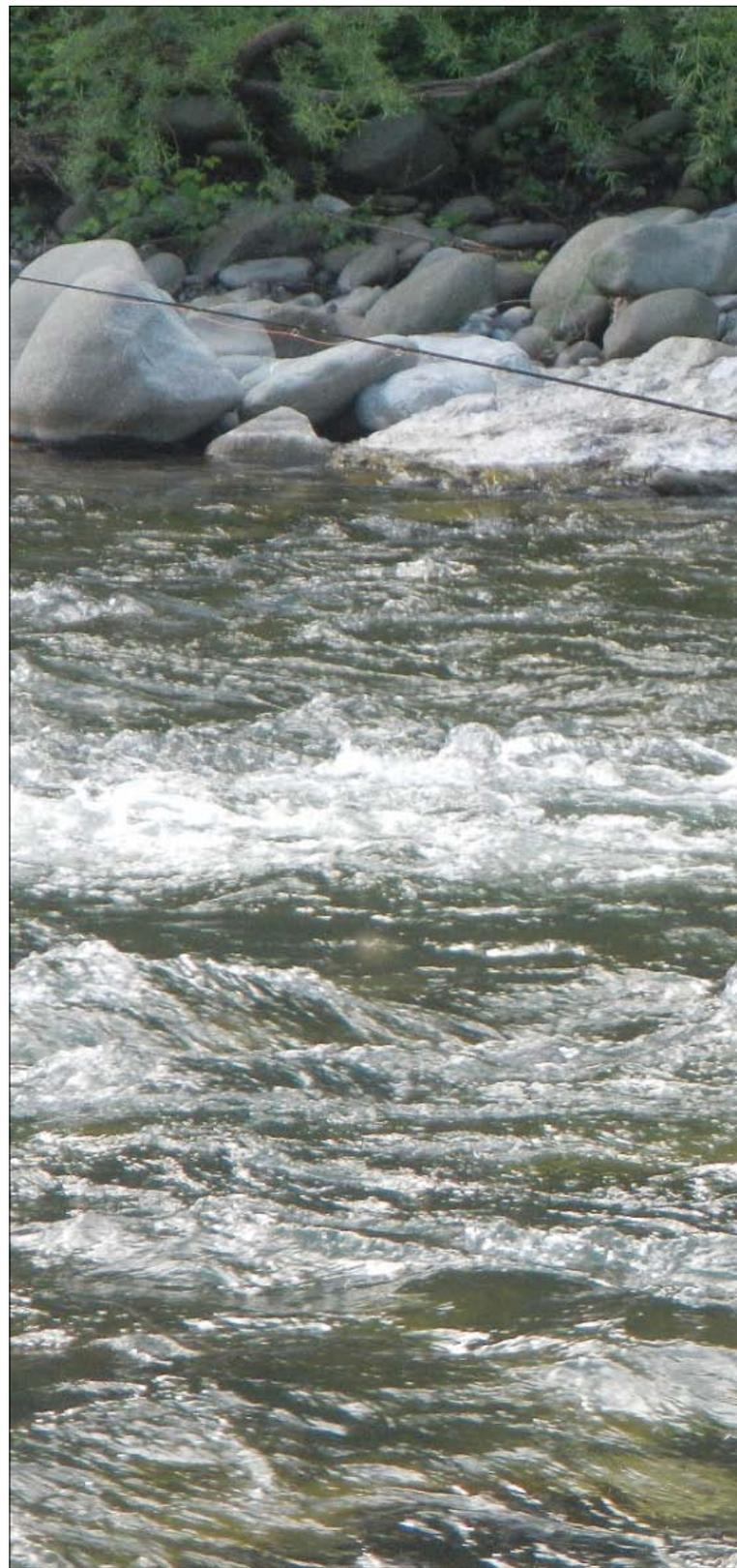
CATTURARE E TRASMETTERE LE EMOZIONI
ATTRAVERSO VIDEO E DOCUMENTARI
REPORT FOTOGRAFICI WEB & MULTIMEDIA
È LA NOSTRA MISSION. LAVORANDO IN MANIERA
PERSONALIZZATA NEL CAMPO DELL'OUTDOOR
NAUTICA & PESCA SPORTIVA,
PROMOZIONE AZIENDALE.

evm pro
PRODUZIONE
E POSTPRODUZIONE
VIDEO

L'evoluzione delle tecniche di pesca a mosca non conosce fine, anche se si tratta spesso di dettagli che migliorano solo alcuni aspetti. La cosiddetta 'pesca con il filo' imperversa ormai da alcuni anni: utilizzata inizialmente nel solo mondo delle competizioni e nota ora a molti pam, rappresenta un'evoluzione della pesca a ninfa. La tecnica è stata ripresa dalla *peche au fil* dei francesi, ma le prime notizie risalgono all'inizio degli anni Ottanta e provengono dall'Europa dell'Est, dove la mancanza di prodotti, oltre che di mezzi economici, aveva portato a utilizzare questo stratagemma per sostituire le code di topo. A un certo punto si comprese la potenzialità del sistema e nel mondo delle competizioni iniziarono sperimentazioni sempre più approfondite. Dapprima si usavano spezzoni di fluorcarbon uniforme, lunghi anche 20 m e con grossi diametri, 0,40/0,50, in fondo ai quali veniva praticata la classica asolina e poi il tip con le due ninfe, per passare successivamente agli spezzoni di shock leader presenti in commercio per il surf casting. Da qualche tempo, invece, vengono prodotti finali specifici.

Questo modo di pescare presenta degli indubbi vantaggi: maggiore sensibilità, minore dragaggio delle ninfe, possibilità di passate a notevole distanza – anche oltre le correnti dominanti – e, soprattutto, minore percezione della trazione da parte del pesce. Il tutto si traduce in un'abboccata più convincente da parte della preda, quindi in un numero minore di pesci slamati, sia al momento della ferrata, sia durante il recupero: un pesce che mangia con maggiore convinzione è sicuramente più difficile da perdere. La gestione del lungo 'finale' all'inizio non è semplice, ma con un po' di pratica e l'aiuto di una canna moderna, morbida e sensibile, si impara presto a essere precisi nel lancio, anche se situazioni strette e infrascate complicano la faccenda.

Dopo il mondiale del 2011 in Italia, quando, nei due grandi fiumi del campionato, l'Aurino e l'Isarco, l'utilizzo di questa tecnica fu predominante, la Fips Mouche (Federazione Internazionale) è corsa ai ripari modificando il regolamento e cercando, per motivi etici, di imporre l'utilizzo della coda di topo. A mio parere la scelta della federazione di limitare il più possibile gli estremismi evolutivi è corretta. Il



regolamento attuale prevede che il finale non possa essere più lungo del doppio della canna. Il risultato di questa modifica si traduce nell'utilizzo di code sottilissime, già presenti sul mercato o studiate per questa tecnica, come la Rio Trout LT DToo o la Hanak Czech Nymph Superlite 03F, e di finali di 15 piedi ai quali viene aggiunto il tip con le due mosche, in base alla lunghezza della canna utilizzata; spesso comunque vengono impiegate canne

Ninfa con il filo

VS

Ninfa a salire

oltre i 9 piedi, che permettono quindi di utilizzare finali lunghi. La prerogativa delle code molto sottili è di eliminare il più possibile la trazione che il peso della coda stessa determina sul finale, anche se essa rimane negli anelli, aumentando il dragaggio delle ninfe. Non è quindi come pescare con tutto filo, ma ci siamo molto vicini. Ritengo che così facendo si ottenga un valido compromesso, che consente di non allontanarsi troppo dalla pesca a mo-

sca: si pesca di fatto con finali utilizzati normalmente per la secca, tanto che con la stessa configurazione, e cambiando solamente le mosche, si può pescare a ninfa, sommersa o appunto a secca, i più 'spregiudicati' anche a streamer. Esistono ora in commercio finali specifici per questo tipo di pesca, con colorazione UV, camou, pink, fluoyellow ecc. a seconda degli ambienti e delle esigenze di visibilità da parte del pescatore ma anche dei pesci.

Perdigon con javi

Perdigon con pallina
color arancio metallico

NINFE PER IL FILO

Anche le mosche hanno subito un'evoluzione, o meglio un restyling, visto che si parla di Perdigon, che sono artificiali conosciuti da tempo; la differenza sta nei materiali per costruirle: prima venivano incollate con colle bicomponenti, con scomodi e lunghi processi di asciugatura, ora si ricorre a moderne colle UV e a filati particolari, come il Glitter Tread. Costruire mosche con questi materiali è piuttosto facile e veloce, dal momento che una colla UV in trenta secondi asciuga, dando un effetto 3D molto imitativo. Dal punto di vista tecnico sono mosche molto verosimili, dotate di una proprietà affondante enorme grazie alla silhouette esile e liscia; ciò significa che vanno in pesca più

rapidamente, per cui possono essere impiegati artificiali più piccoli mantenendo la stessa capacità di affondamento di artificiali più pesi, che per esserlo devono necessariamente essere più grossi. È possibile presentare una mosca piccola molto imitativa anche a notevoli profondità e con correnti sostenute, il che, specialmente dove i pesci sono smalzati, è senza dubbio un grande vantaggio. Un'altra innovazione recente riguardante gli artificiali è rappresentata dai javi, corpi in tungsteno facili da montare e la cui particolare forma permette di appesantire molto il corpo, lasciando l'estremità scoperta come fosse una normale bead head di tungsteno. Anche in questo caso, è tutto

Collarino



Pettiroso



NINFE TRADIZIONALI



Con il filo, nei tratti dove la corrente è uniforme, riuscendo a 'far scorrere' le ninfe si possono ottenere lunghe passate senza dragaggio, riuscendo quindi a sondare ampie zone prive di facili riferimenti.

molto facile da costruire. Quanto alle bead head, la novità è solo nella colorazione, con tonalità metalliche molto interessanti come il rosa, l'arancio, il rosso e il verde.

Devo dire che con questa configurazione – canna lunga, morbida e leggera, mulinello piccolo e leggero, coda sottile e finale lungo – la pesca risulta piacevole, anche elegante; si pesca a una distanza maggiore rispetto alle tecniche più tradizionali con finali corti e con pose più delicate e, in certe condizioni, il tutto risulta veramente micidiale. Mi sono chiesto, tuttavia: siamo sicuri che sia sempre meglio rispetto alle tecniche tradizionali? Esistono davvero tutti questi vantaggi? Per cercare di fugare i dubbi ho pensato di fare un test utilizzando le due tecniche nello stesso fiume e nella stessa gior-

nata, recandomi sulla Lima alla fine di aprile. Il periodo migliore per pescare nella Lima va da maggio inoltrato fino ai primi di luglio, ma anche aprile, specie se l'acqua di neve è passata, può riservare giornate interessanti. È anche vero che amo talmente questo fiume che il mio giudizio risulta sempre un po' falsato, in positivo ovviamente. Nell'arco della giornata mi sono spostato alcune volte, facendo tratti diversi, quindi con condizioni differenti. Per chi non lo sapesse, la Lima è martoriata da centraline idroelettriche che tolgono l'acqua in alcuni tratti per poi rimetterla a valle, per cui si possono trovare situazioni e livelli completamente diversi fra un tratto di fiume e un altro. Ho pescato a ninfa utilizzando sia la tecnica con il filo, sia la ninfa a salire più tradizionale, quella che ho pre-



Dove la corrente è meno forte, la tecnica con il filo consente di pescare anche da notevole distanza, quindi con un po' di coda fuori, facendo lunghe passate. Anche in questo caso è possibile non far dragare le ninfe.

Guarda
il video



sul nostro canale YouTube

sentato nell'articolo *La ninfa a salire* nel numero n. 2/2010 di questa rivista. L'attrezzatura utilizzata rispetto alla ninfa col filo variava esclusivamente nella coda, nel finale e nelle mosche: una wf2 con un finale a nodi da 1,60 m con il tip dello 0,14, la prima mosca a 30-40 cm dall'asola del finale e la seconda mosca a circa 60-70 cm dalla prima.

dove e perché il 'filo'

Pescando con il filo mi sono trovato molto bene nei tratti con correnti uniformi anche sostenute, con profondità anche importanti, soprattutto in assenza di ostacoli che rompono le correnti, come grossi massi. La possibilità di fare lunghe passate in ampi spazi aiuta molto nella ricerca dei pesci: riuscire a pescare senza avvicinarsi in tratti con queste caratteristiche, mantenendo delle passate senza dragaggi, è vincente. Anche ai bordi delle forti correnti, in

acque profonde, utilizzando la mosca sul bracciolo montata con un javi e quella di punta con pallina in tungsteno, questa tecnica rende al meglio. La mosca pesante sul bracciolo porta in pesca anche l'altra e si riesce a controllare meglio la passata, avendo un contatto più diretto con la prima mosca. Bisogna riuscire a dare meno trazione possibile e a far 'scorrere' le ninfe: il fatto di non avere il peso della coda aiuta molto. Diventa più semplice anche pescare al di là delle forti correnti, magari dove l'acqua rallenta. In questo caso il fatto di avere la coda che pesa poco dà molto più tempo per far lavorare le ninfe prima che entrino in dragaggio. Per far comprendere meglio il concetto ho realizzato un apposito filmato, che ritengo più esplicativo di ogni spiegazione. Cliccate sul link qui sopra per vederlo. Un'altra situazione favorevole l'ho trovata con livelli bassi, mosche piccole lanciate da lunghe distanze, senza problemi di dragaggio anche in acque lente, in questo caso magari con l'aiuto di un Micro Spiral Indicator.



Scarica
l'articolo

dove e perché la ninfa a salire

La ninfa a salire più tradizionale, alla quale sono evidentemente molto affezionato, è per molti aspetti svantaggiata rispetto alla nuova tecnica, ma esistono situazioni nelle quali non è possibile transigere sul suo utilizzo per avere successo. Quando il tratto di fiume è più torrentizio, con molti massi grandi e piccoli che formano correnti frequenti e soprattutto se i pesci sono poco attivi, la precisione del lancio e delle passate può fare la differenza tra catturare oppure no. Proprio nella giornata del 'test' sulla Lima, affrontando un tratto con queste caratteristiche ho risolto la situazio-

ne pescando a salire da molto vicino, facendo lanci precisi per far passare le ninfe vicinissimo alle tane delle trote, alla base dei massi, nei corridoi tra un sasso e l'altro, a volte anche guidando un po' le mosche per farle passare nei posti giusti. La precisione è sicuramente un'arma in più di questa tecnica. Se il pesce è 'fuori', decisamente attivo e disposto a muoversi verso la superficie per mangiare, è il momento di allungare il tip di circa 20 cm e mettere due sommerse. In questo caso non ci sono evoluzioni che tengano: la sommersa a salire è a mio parere la pesca più bella che c'è e l'attrezzatura per eseguirla bene e con soddisfazione è senza dubbio quella più tradizionale. Ma questa è un'altra storia...

Con il filo le forti correnti potranno essere superate agevolmente e il ridotto peso della coda permetterà di far lavorare le ninfe nei luoghi giusti, senza tirarle verso la coda stessa.



show room



canne Sage come rapporto qualità prezzo. Costruite a Bainbridge Island in USA sono garantite a vita su qualsiasi rottura. Con azione veloce, tutte in quattro pezzi, constano di 17 modelli dalla 7 piedi coda 3 per piccoli fiumi alla 9 piedi coda 10 per i grossi pesci delle flat e per i salmoni. Da provare.

Altre caratteristiche:

- colore marrone nocciola;
- legature marroni e profili bianco/silver;
- portamulinello in legno di rosa per le canne da fiume e alluminio per le saltwater;
- manico reverse full wells per i modelli da fiume e full wells per le canne dalla 8 in su;
- passante stripping in ceramica;
- passanti a serpentina;
- tubo in cordura Ballistic Sage;

Prezzo unificato per tutti i modelli: 334 euro, con garanzia a vita Sage.

Disponibili da Garue, distributore per l'Italia, via del Torchio 14, 20123 Milano, 02/86453590, www.garue.it, www.garueshop.com oppure in tutti i punti vendita autorizzati Sage che trovate sul sito www.sageflyfish.com.

azione veloce, altissimo rapporto qualità/prezzo **SAGE RESPONSE**

L'obiettivo principale in Sage è di incrementare le prestazioni. Ogni anno, così, ogni serie diventa sempre migliore della precedente. Le Response sono le migliori



Fosco Torrini



Claudio R. Tosti

SCUOLA LANCIO MOSCA Centro Studi e Formazione

S. L. M.

www.scuolalanciomosca.it

per informazioni invia una e-mail a: segreteriacorsi@scuolalanciomosca.it

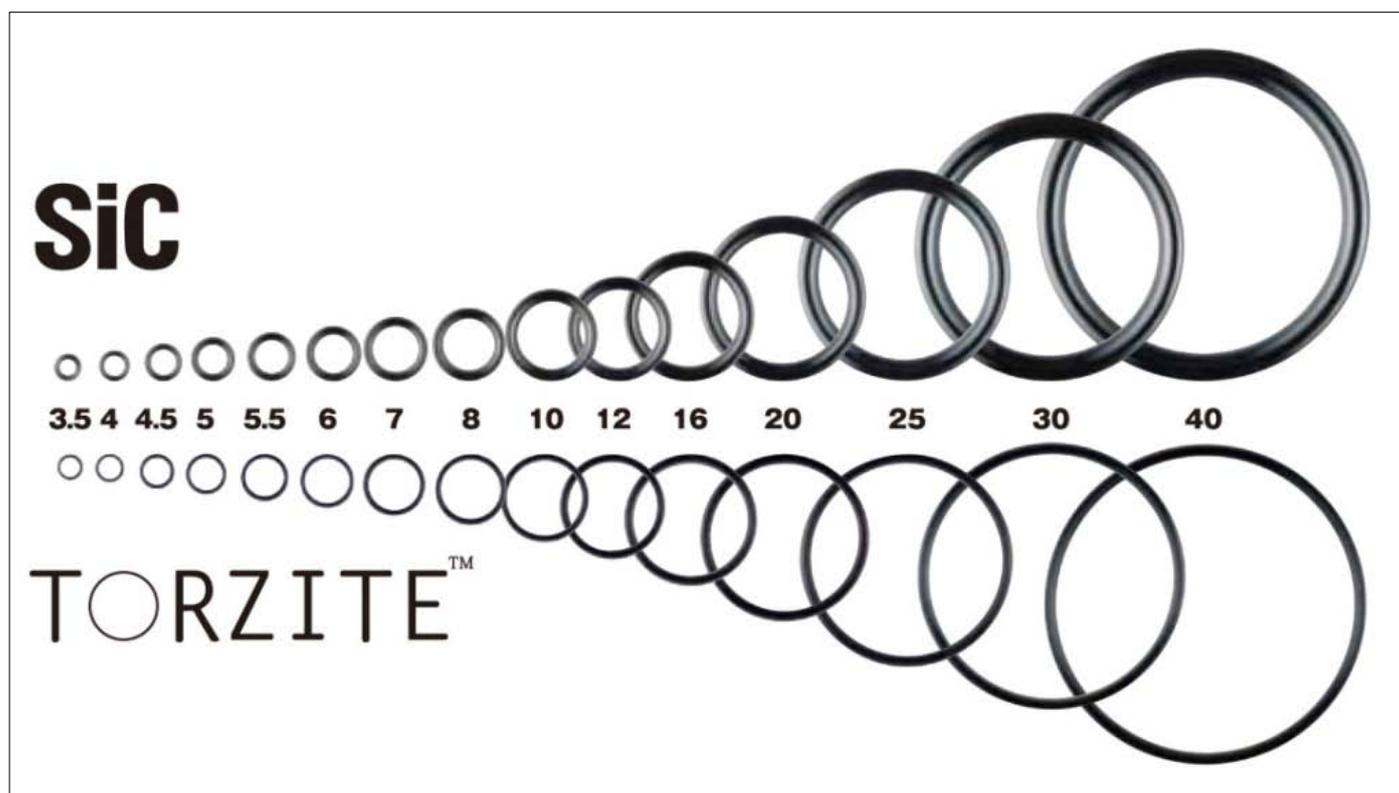
per anelli più leggeri, resistenti e scorrevoli FUJI TORZITE

Quello che ci si aspetta da un anello ideale è che massimizzi il potenziale della canna, del mulinello e del filo. A tal fine Fuji è riuscita a sviluppare una nuova ceramica, Torzite, più resistente del carbonio di silicio (SiC), permettendo di realizzare una forma più sottile, che si traduce come primo risultato in maggiore leggerezza. L'estrema resistenza del nuovo tipo di 'pietra' consente infatti di ottenere uno spessore ultrasottile dell'anello a parità di performance rispetto al SiC. Considerando il minor spessore del Torzite rispetto al SiC e il conseguente maggior diametro interno dell'anello, è possibile prevedere un anello di misura inferiore fino alla misura 12. Grazie a questo ridimensionamento, il peso complessivo dei passanti, della canna e del cimino risulta ridotto rispetto al normale, acquisendo così maggior sensibilità rispetto a una normale serie di anelli in SiC e Titanio. Rispetto al SiC, inoltre, Torzite presenta una superficie con finitura più liscia e una presenza minima di microcavità che danneggiano il filo. Il coefficiente di frizione è inferiore dell'80% rispetto a quello del SiC. Ciò si traduce nella massima salvaguardia del filo, consentendo un recupero più fluido, massima scorrevolezza e minore usura della lenza. Struttura dell'anello in Titanio e pietra in Torzite rappresentano oggi l'avanguardia in fatto di anelli e Fuji si riconferma sinonimo di qualità assoluta dei materiali. Per una dettagliata spiegazione delle caratteristiche dei nuovi anelli, con diagrammi e tabelle di



raffronto di immediata comprensione per il pescatore, vi invitiamo a cliccare **QUI** per scaricare il depliant in formato pdf, completamente tradotto in italiano a cura di Majora Intelligent Fishing, importatrice sul mercato italiano dei Fuji Torzite.

Per ulteriori informazioni: Majora Intelligent Fishing, tel. 02/95364376, www.majorafishing.com.



show room

per il bassfishing ma non solo CANNE QUANTUM ACCURIST

Arrivate già da qualche mese in Italia, le nuove Quantum Accurist PT hanno ormai destato l'attenzione degli appassionati per le eccellenti prestazioni e l'incredibile rapporto qualità-prezzo. Progettate con la miscela HSX54, che offre un'azione più morbida e polivalente, hanno una minor rigidità che ne permette un utilizzo ad ampio raggio; possono essere impiegate per la pesca di reazione e per tutte le tecniche nelle quali è richiesta un'azione maggiore da parte del fusto della canna. Ideate per l'utilizzo nei tornei di pesca al bass per molteplici tecniche, garantiscono alte prestazioni anche al di fuori dell'ambito del bassfishing. Sono perfette infatti per insidiare grossi predatori con esche rigide in acqua sia dolce che salata. Grazie a un prezzo contenuto, questa splendida serie di canne risulta accessibile a tutti. Caratteristiche tecniche:

- Graphite HSX54 million hi-strain moduls
- portamulinelli Fuji ACS and VSS
- anelli aluminum-oxide ultraleggeri, con apicale da cranking maggiorato
- manico diviso in EVA antiscivolo
- gamma disponibile: da 6.6 ft a 7.10 ft, con azioni da 1/4-3/8 oz. a 3/8-2 oz.

La scheda tecnica è disponibile on line cliccando **QUI**. Le nuove Quantum Accurist PT sono importate in esclusiva per l'Italia dalla via Varese 47, 21052 Busto Arsizio (VA), tel. 0331/382420, fax 0331/381063, www.oldcaptain.it, info@oldcaptain.it. Visitate anche la pagina **Facebook**.



un mulinello saltwater affidabile, leggero, economico TEBEN CBS 500

Il marchio Teben è sinonimo in Cina di mulinelli di alta qualità e affidabilità in pesca. Carson ne è il distributore europeo ufficiale e con non poca curiosità siamo andati a testare il modello CBS 500, un mulinello con frizione anteriore e rapporto di recupero: 4.5:1 idoneo a uno spinning saltwater medio-leggero, per esempio per piccoli tannidi, serra, barracuda ma anche per lecce di taglia. Fluido nel recupero grazie ai suoi nove cuscinetti in acciaio inox importati dal Giappone e inseriti su un corpo leggero e resistente, strutturato completamente in alluminio (Alu Body), vanta a mio avviso uno dei migliori rapporti qualità/prezzo sull'attuale mercato saltwater. Abbiamo infatti subito constatato l'affidabilità del prodotto, l'imbobinamento perfetto del trecciato, la capienza della bobina stessa (identica a quella seconda in dotazione), la qualità della manovella anch'essa in alluminio con pomello in Eva. Il Teben CBS 500, grazie alla sua leggerezza, consente di lanciare da riva senza affaticare il braccio, riuscendo così a pescare per ore, pur avendo tra le mani un mulinello adatto anche a pesche gravose in acque dolci, come per lo spinning a luccio, lucio-perca e siluri. Cliccate **QUI** per scaricare il catalogo Teben. Per ulteriori informazioni: Carson, tel. 011/4501668, www.carson.it, info@carson.it. (Giorgio Montagna)





disponibili i nuovi mulinelli NAUTILUS CCF X2

Sono finalmente arrivati da Garue gli attesissimi nuovi mulinelli Nautilus CCF X2. Sono dotati di frizione CCF ma x2, più potente (20lb+), ultraregolabile con pomello largo. Con frizione sigillata in sughero/carbonio, i mulinelli sono ricavati con macchina utensile a controllo numerico dal pieno. Sono disponibili in tre misure: 6/8 (WF-8, +175 yds #20), 8/10 (WF-10, +200 yds #30), 10/12 (WF-12, +250 yds #30). Il prezzo è ridotto rispetto alla serie Giga e parte da 419 euro.

Disponibili da Garue, distributore per l'Italia, via del Torchio 14, 20123 Milano, 02/86453590, www.garue.it, www.garueshop.com oppure in tutti i punti vendita autorizzati Sage che trovate sul sito www.sageflyfish.com.



nuova distribuzione esclusiva per Majora SPORTEX RODS

È ufficiale da qualche giorno la collaborazione tra la rinomata casa tedesca Sportex e Majora Intelligent Fishing, che acquisisce così una nuova distribuzione in esclusiva per il mercato italiano, di assoluto prestigio. Le prime decisioni riguardano l'ampliamento della gamma di prodotti già disponibili sul nostro mercato: oltre alle note e blasonate canne da carpfishing e siluro, verranno introdotte tutte le canne della vasta produzione Sportex, in particolare quelle dedicate allo spinning e alla pesca in mare, corredate dalla strepitosa garanzia sui blank di ben dieci anni. Cliccate **QUI** per sfogliare il catalogo Sportex 2014 e avere un'anteprima dei prodotti presto disponibili.

Per ulteriori informazioni: Majora Intelligent Fishing, tel. 02/95364376, www.majorafishing.com.

in radica, con magnete GUADINO POZZOLINI

Per il pescatore più esigente e rispettoso dell'ambiente e della salute del pesce, la Pozzolini Fly Fishing ha messo in vendita un fantastico guadino che soddisfa ogni tipo di esigenza, sia tecnica che estetica. Queste le principali caratteristiche:

- elegantissimo fusto in legno laminato e pregiata radica, con impregnatura e trattamento di impermeabilizzazione;
- forma ellittica per agevolare la cattura e contenere agevolmente pesci di notevoli dimensioni;
- rete in speciale materiale plastico trasparente, elastico, antimuffa, antiodore, impermeabile per non inumidire la schiena, imputrescibile; ha la caratteristica di non trasmettere protozoi o malattie e di non danneggiare...



PAGINA ITALIANA PESCA A MOSCA

chi non naviga non piglia pesci...

PIPAM - Pagina Italiana di Pesca a Mosca

<http://www.pipam.org/>

Italian Fly Fishing Site since 1995

Home News Contact Us Links



giare la pelle dei pesci. Questa rete è obbligatoria nelle più prestigiose acque di molti paesi e in molte riserve italiane ed estere;

- magnete ultraforte per agganciare e sganciare agevolmente il guadino;
- misure: 58x22,5 cm;
- prezzo: 80 euro.

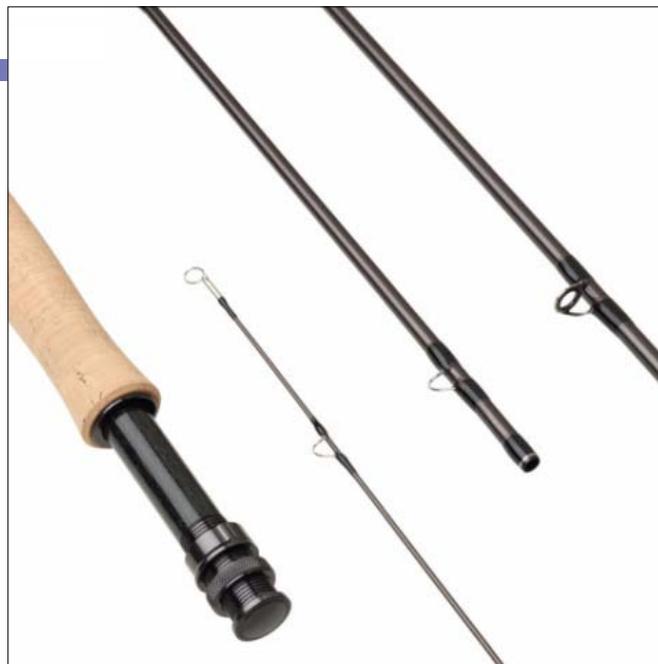
Per ulteriori informazioni: Pozzolini Fly Fishing by A. Pozzolini, Via Trento 2a, 25014 Castenedolo, tel./fax 030/2131002, mobile 334/6317910, www.pozzolinify.com, info@pozzolinify.com.

**eccellente controllo e feeling,
azione medio-veloce**

SAGE APPROACH

Le nuove Approach Sage sono completamente costruite in USA a Bainbridge Island, dove prendono vita le migliori canne al mondo. Utilizzando moduli di graphite ad alto modulo, le Approach sono canne perfette per chi vuole la qualità Sage a un prezzo vantaggioso. Veloci, potenti e precise, sono tutte in quattro pezzi con tubo in cordura. Nove i modelli, dalla 7 piedi coda 3 alla 9 piedi coda 9 da mare o big fish. Eccellente controllo e feeling, azione medio-veloce. Altre caratteristiche:

- colore grigio guscio d'ostrica;
- legature nere con profilo silver;
- passante stripping in ceramica;
- passanti a serpentina;
- manico reverse half wells sulle canne da fiume;
- portamulinello in alluminio e fishing butt sui modelli saltwater;
- tubo in cordura Ballistic Sage



Prezzo unificato per tutti i modelli: 249 euro, con garanzia a vita Sage.

Disponibili da Garue, distributore per l'Italia, via del Torchio 14, 20123 Milano, 02/86453590, www.garue.it, www.garueshop.com oppure in tutti i punti vendita autorizzati Sage che trovate sul sito www.sageflyfish.com.

per montare più accessori sul morsetto STONFO JOINT BLOCK

Il Joint block è un blocchetto semicilindrico realizzato in metallo trattato, di modeste dimensioni, con un'appendice snodata che consente di montare contemporaneamente più accessori sul morsetto, come: vaschetta raccogli-sporco, schermo di contrasto, dispositivo per bobi-





natore in linea, lente di ingrandimento, dispositivo parachute ecc. Una boccola di riduzione intercambiabile (da 8 a 10 mm di diametro) permette di adattare il joint block a una vasta gamma di morsetti aventi aste portanti di diverso diametro. Una serie di fori passanti e fori filettati con grani a brugola e un pomello permettono il bloccaggio posizionato delle aste metalliche relative ai vari accessori. Cliccate **QUI** per vedere il filmato su YouTube. Per ulteriori informazioni: Stonfo, tel. 055/8739615, www.stonfo.com, stonfo@stonfo.com.



meglio definirli esteticamente, oltre che di ancorine VMC e robusti split ring. L'aspetto di queste esche diviene quindi molto più simile al pesce foraggio dei nostri fiumi, mentre la maggior robustezza strutturale ne consente l'utilizzo in tutte le situazioni e con i più diversi metodi di pesca, sia in acqua corrente che in laghetto. Tutti i processi produttivi sono svolti in Italia e tutti i minnow sono testati per un corretto e accattivante movimento. La strada però è ancora lunga e per quest'anno non sarà possibile completare la produzione di tutti i modelli presenti nel vecchio catalogo: alcuni sono ancora in fase di studio, altri saranno sostituiti da nuovi modelli: ne ripareremo a tempo debito. Per essere aggiornati sui modelli già disponibili e sulla loro distribuzione: Pelican snc, via Pasubio 34, 36034 Malo (VI), 0445/607518, mobile 328/1494293, 338/4083623, www.pelican-fishing.com.



nuova vita per Pinky, Super Pinky, Bobix NASCE PELICAN SNC

Con l'acquisizione del marchio Pelican e dei relativi macchinari di produzione da parte di Alberto Savegnago e Giovanni Fontana è nata nel gennaio 2014 la Pelican snc (ex Brenta Syle) ed è iniziata una nuova vita per una serie di pesciolini artificiali che vanta una presenza pluriennale negli scaffali dei negozi e nelle scatole portatesche di numerosi spinner italiani. I titolari della nuova azienda, infatti, grazie all'esperienza maturata sulle sponde di fiumi e torrenti del nord Italia, hanno deciso di apportare una serie di migliorie estetiche e strutturali ai vari minnow, senza tuttavia stravolgere l'essenza del progetto Pelican originario. Pinky, Super Pinky, Bombix, Ghiozzo rimangono dunque gli stessi, costruiti in legno di balsa, ma vengono ora dotati di armatura passante e di una leggera resinatura superficiale per irrobustirli e

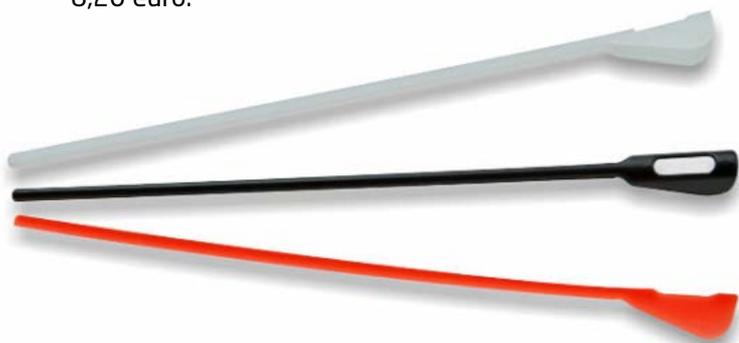
per il prurito da punture di insetti BOIRON DAPIS GEL

Tutto inizia con un lieve ma fastidioso prurito, una sensazione di bruciore, la cute che diventa rossa e si gonfia: è quel che succede alla nostra pelle quando veniamo punti da un insetto. Fastidi tipici della bella stagione, quando zanzare, api e vespe sono più attive e possono pungerci con maggiore facilità, fastidi ben noti ai pescatori in molti degli ambienti da loro frequentati, alle più diverse latitudini. Grazie ai suoi ingredienti di origine naturale, DAPIS Gel di Boiron ha un'azione lenitiva sulla cute. Il prodotto è a base di Aqua, Propylene glycol, *Ledum palustre* extract, Carbomer, Sodium hydroxide, *Apis mellifica* extract. Non contiene parabeni, profumo e coloranti, ed è comodo e piacevole da applicare; essendo in gel ha un ef-



show room

fetto rinfrescante e lenitivo, si assorbe rapidamente senza lasciare la pelle unta, appiccicare o macchiare e può essere usato su aree estese. Inoltre, non presenta rischio di fotosensibilizzazione. Va applicato sulla parte interessata con un leggero massaggio; si può ripetere l'uso al bisogno, ogni volta che se ne avverta la necessità. Non va applicato sulla pelle lesa perché contiene alcool e quindi potrebbe dare qui sensazione di bruciore. Va anche evitato il contatto con gli occhi. Non va utilizzato sulle persone con pelle sensibile o allergiche a uno dei suoi componenti. Il prodotto è indicato per adulti e bambini dai 3 anni in poi. Il tubo da 40 g, venduto in farmacia, ha un prezzo al pubblico consigliato di 8,20 euro.



**un semplice ma geniale prodotto,
disponibile in tre colori e misura unica**
ANTIALGA STONFO

Ecco un altro singolare prodotto uscito dalla originalità creativa della ditta Stonfo. Si tratta di un piccolo accessorio d'uso la cui realizzazione è stata possibile grazie a una sofisticata tecnologia di microstampaggio. Chi pratica la pesca in lago al black bass o al luccio utilizzando voluminosi popper o streamer avrà dovuto fare i conti



più volte con la vegetazione affiorante, che in molti casi, oltre a impedire un recupero agevole, avrà causato la perdita dello stesso artificiale. Si è cercato finora di impedire l'inconveniente munendo l'artificiale in fase di montaggio di antialga improvvisati, realizzati con monofili in nylon o addirittura acciaio armonico. L'antialga della Stonfo rende tutto più semplice. Consiste in un sottile stelo realizzato in materiale plastico sufficientemente elastico e rigido allo stesso tempo, alla cui estremità è ricavata una protezione a V che va a coprire l'estremità acuminata dell'amo con ardiglione. È di facile montaggio in fase di costruzione dell'artificiale e si adatta a ogni tipo di amo (dimensione massima 2-3/0), siano questi specifici per popper, bag o streamer tipo Zonker o altro. La misura è unica, in quanto si può dimensionare accorciando lo stelo a seconda della dimensione e della forma dell'amo da utilizzare. È fornito in tre colori fondamentali: neutro, nero e arancio fluorescente. Per ulteriori informazioni: Stonfo, tel. 055/8739615, www.stonfo.com, stonfo@stonfo.com. Guardate anche il canale **YouTube**.

un topwater di ultima generazione
IMA SKIMMER

Estate e caldo sono in arrivo e gli artificiali top water si preparano a farla da padrone. La categoria denominata 'walking the dog', cioè quella serie di esche che nuota in superficie spostandosi a destra e a sinistra imitando un pesce in difficoltà, è una delle più classiche da impiegare, soprattutto in condizioni di vento leggero e di ostacoli ben visibili. L'Ima Skimmer, 110 mm per 13 g, è un artificiale di superficie di ultima generazione, dotato di un movimento walking the dog molto vicino alla perfezione. Durante la pausa l'artificiale si arresta in posizione verticale lasciando la testa fuori dall'acqua, prestandosi a essere aspirato dai grossi bass, grazie all'azione delle sfere interne, le quali consentono anche una lanciabilità notevole in tutte le condizioni di vento, anche contrario.

La tecnologia Ima cura tutto nei minimi particolari, dalla forma alle rifiniture esterne, estremamente realistiche, fino alle varie colorazioni, pensate per ogni situazione che il pescatore possa incontrare. L'artificiale è ideale per la pesca del bass in acque chiare, ma è risultato decisamente catturante anche in mare. Per ulteriori informazioni: Blue Springs, tel. 0422/634083, www.bluesprings.it, info@bluesprings.it.





una splendida coda per la pesca a ninfa **RIO EURO NYMPH**

Euro Nymph, novità 2014 già usatissima da garisti e appassionati, è stata progettata da Rio per soddisfare l'esigenza di una coda molto sensibile e ultra fine per la pesca con la ninfa ceca, conforma al regolamento di gara internazionale. È costruita con un diametro ultrafine, non estensibile, con core SuppleFlex per avere la massima sensibilità e non sbagliare nessuna ferrata. Disegnata da Steve Parrot, è lunga 79 piedi, in misura unica 2-5. Con tip indicatore arancione.

Disponibili da Garue, distributore per l'Italia, via del Torchio 14, 20123 Milano, 02/86453590, www.garue.it, www.garueshop.com oppure in tutti i punti vendita autorizzati Sage che trovate sul sito www.sageflyfish.com.

un'anguilla estremamente versatile da Fiiish **CRAZY SAND EEL**

Dopo il successo dei Black Minnow, l'azienda francese Fiiish, importata in Italia in esclusiva dalla Old Captain, lancia le nuove anguille Crazy Sand Eel realizzate in morbida plastica, che mirano a riproporre il nuovo concetto di nuoto estremamente realistico introdotto con i Black Minnow e denominato HSV (High Swimming Vibration). Si tratta di un nuoto ad alte vibrazioni ottenuto, nel caso delle Crazy Sand Eel, grazie al mix tra miscela di plastica estremamente morbida e forma particolare della coda dell'esca. È infatti nella parte finale

dell'anguilla che si nasconde il grande segreto di questo artificiale, a differenza dei Black Minnow, che trovano invece grande giovamento nello snodo tra testa piombata a corpo in silicone. Nel caso della Crazy Sand Eel, la forma allungata e affusolata non permetteva di gestire una testa piombata snodata, per cui la scelta vincente è ricaduta sulla coda, in grado di creare turbolenze che conferiscono un movimento estremamente sinuoso e realistico. A impreziosire il potere catturante di queste anguille, la casa francese ha pensato di introdurre all'interno dell'esca, in un foro predisposto per l'occorrenza, un piccolo bussolotto di vetro con perline di richiamo rattling.

Le teste piombate sono della versione classica, con amo solidale alla testa. L'attacco della lenza è posto sulla parte superiore per gestire vari tipi di presentazione e di recuperi. Disponibili in varie grammature, da 5 g fino a 240 g, sono prodotte in tre differenti profili: Shore per lanci da terra a spinning, Offshore per utilizzo dalla barca su mangianze, Deep per impieghi più estremi in verticale su fondali a caccia di dentici o grosse cernie. I corpi in silicone sono disponibili in quattro diverse misure (10, 15, 22 e 30 cm) e cinque diverse colorazioni. La grande versatilità d'impiego rappresenta quindi la caratteristica principale di queste nuove esche, disponibili sul mercato in confezione kit composta da un Crazy



show room

Sand Eel montato, un'anguilla di scorta e un bussolotto con richiamo rattling. Sono inoltre disponibili tutti gli accessori per l'autocostruzione: anguille sciolte in confezioni da tre pezzi e teste piombate di varie grammature, offerte in confezioni da due pezzi.

Il catalogo Fiiish è disponibile on line cliccando **QUI**. Tutti i prodotti Fiiish sono distribuiti in esclusiva per l'Italia dalla Old Captain srl, via Varese 47, 21052 Busto Arsizio (VA), tel. 0331/382420, fax 0331/381063, www.oldcaptain.it, info@oldcaptain.it. Visitate anche la pagina **Facebook**.

una creatura a velocità variabile **SEASPIN FW SOFT BAIT BOKON**

Le nuovissime Bokon di Seaspin, sviluppate per la pesca in acqua dolce, si sono rivelate estremamente catturanti e versatili sotto molti punti di vista. Per quanto riguarda la mescola del materiale, è stata ottenuta una consistenza morbida ma allo stesso tempo resistente. Questa selezionata densità permette di utilizzare la soft bait anche in heavy cover senza preoccuparsi di strappare l'esca prima che sia ben salda nella bocca del pesce. L'artificiale sarà riutilizzabile anche dopo la cattura e qualora le chele andassero strappate durante il combattimento lo si potrà conservare per tutte le situazioni nelle quali la creatura dovesse necessitare di una discesa più veloce. La versatilità del Bokon, infatti, consiste proprio nella possibilità di personalizzare la velocità di presentazione grazie alle due chele a forma di cucchiaino, grazie alle quali si ottiene un effetto paracadute che aiuta a tenere per più tempo l'artificiale all'interno della strike zone.

Le molteplici appendici ne valorizzano il volume, al pari della dimensione del corpo. Se il volume corrisponde a una ghiotta occasione per i predatori, i ring aiutano a non sbagliare il momento della ferrata. Uno dei problemi di questo tipo di artificiali, infatti, è dato dallo spessore del corpo, che limita la fuoriuscita dell'amo nella fase di ferrata. Nel Bokon il problema non si riscontra, dal momento che puntando l'amo nei ring si possono avere entrambi i vantaggi: il primo è il classico effetto antincaglio, il secondo è dato proprio dalla facilità di uscita del-

l'amo durante lo strike. Il sale contenuto all'interno del materiale e il particolare tipo di scent aumentano in maniera consistente i tempi di trattenuta. Il pesce infatti non solo trattiene l'esca una volta assaggiata, ma qualora gli sfuggisse la presa sarebbe invogliato a riprenderla con convinzione proprio grazie al sapore percepito durante il primo assaggio.

Il Bokon può essere utilizzato direttamente con innesco Texas rig, con tutti i tipi di pesi aggiunti, oltre che come trailer nelle jig head; segue il movimento di apertura degli skirt con l'apertura delle appendici, movimento estremamente naturale che lo rende catturante anche durante le pause. Le dimensioni permettono di scegliere con ampio spettro il tipo di ami da utilizzare, anche se la forma wide gap risulta senza dubbio la più efficace. Il Bokon è disponibile in dieci colorazioni tutte selezionate, con tonalità di colori frutto dell'esperienza di anni passati a pesca dallo staff Seaspin FW. Per ulteriori informazioni: Utopia Tackle, tel. 070/844099, www.utopiatackle.com, www.seaspin.com.

prodotto dalla Stonfo **MAGNETIC ROD HOLDER**

Questo piccolo accessorio in gomma morbida, con magnete integrato, è nato per consentire il fissaggio temporaneo della canna all'autovettura o a qualsiasi superficie metallica. Utilissimo durante la fase di preparazione alla pesca, evita che la canna possa cadere a terra. Per ulteriori informazioni: Stonfo, tel. 055/8739615, www.stonfo.com, stonfo@stonfo.com.





per viaggiatori, esploratori e spiriti liberi
COCOON

Cocoon, marchio austriaco, produce dal 1989 sacchi lenzuolo e accessori per il pernottamento durante il viaggio. Il marchio è distribuito in trenta paesi nel mondo e si pone come leader nella produzione di sacchi lenzuolo e sacchi mummia, complementi indispensabili per viaggiatori, alpinisti e amanti dell'avventura. L'esperienza di viaggio maturata dal team Designe Salt, proprietaria del marchio, unita a quella dei distributori, dei rivenditori e dei fruitori, contribuisce allo sviluppo e alla crescita dei prodotti Cocoon. I sacchi lenzuolo, l'abbigliamento da notte e i cuscini sono realizzati sia con materiali naturali come seta, cotone (organico ed egiziano), flanella e lana merino, sia con quelli high tech come Coolmax, Outlast e microfleece, che garantiscono piacevolezza, comfort, leggerezza e minimo ingombro. In particolare la Seta Ripstop, materiale sviluppato dalla ricerca Cocoon, oltre a offrire termoregolazione, traspirazione, leggerezza e compattezza, è realizzata rinforzando la trama con fili di seta più solidi, che garantiscono resistenza del tessuto all'abrasione e allo strappo. Tra i cotone, l'utilizzo di quello organico assicura la provenienza 100% da agricoltura biologica, oltre alle caratteristiche specifiche della fibra. Il cotone egiziano è un cotone raro e pregiato che presenta una fibra più lunga del normale e che conferisce al tessuto maggior compattezza, morbidezza e leggerezza.

Cuscini dalle forme e tessuti diversi, teli e accappatoi in microfibra, sacchetti portaoggetti e pigiama in seta-cotone completano l'offerta e garantiscono un ottimale confort del riposo, nonché una perfetta funzionalità, grazie a materiali di qualità estremamente leggeri e dall'ingombro assai ridotto.

Cocoon è distribuito in esclusiva da NOV.ITA srl, 011 6467743, www.nov-ita.com, www.cocoon.at.



lanuginoso e idrorepellente
EP WOOLLY CRITTER BRUSH

Si chiama EP Woolly Critter Brush il nuovo materiale da costruzione firmato dal geniale italoamericano Enrico Puglisi. Si tratta di un materiale per la costruzione di artificiali di medie dimensioni, cui conferisce un caratteristico aspetto lanuginoso; fondamentale la sua idrorepellenza, che evita l'appesantimento delle mosche in acqua. Ideale per la costruzione di Woolly Bugger, gamberi di fiume, Stonfly, Nighthcrawler, granchi e gamberetti, è distribuito nei negozi italiani da Majora Intelligent Fishing, 02/95364376, fax 02/87181418, www.majorafishing.com.



Carson distribuisce Goodyear WADER COMBI SPORT

Per gli estimatori della pesca a mosca, ma anche per gli spinningofili e per chi ama pescare avvalendosi di stivali wader affidabili e leggeri, l'azienda torinese Carson cura la distribuzione nel nostro mercato dei prodotti

noto marchio Goodyear. Presentiamo qui il wader 'Combi Sport', un modello molto leggero, in materiale PVC altamente flessibile (plavitex 700 g), leggero ma resistente, che si presta all'uso in condizioni di acque fresche a dare il meglio a chi pratica il proprio hobby per ore stando in acqua. La serie vanta diverse peculiarità, tra le quali le cuciture rigorosamente termosaldate e rinforzate, come la suola costruita con speroni a rinforzo e antiscivolo. All'interno si trova una pratica tasca, mentre la cinghia elastica è a circuito con chiusura. Perfettamente in regola con la norma europea di impermeabilità (in 343), sono reperibili con taglie dalla 39 alla 48 in colorazioni verde (forrest green) e sabbia, su suola nera.

Fra i vari prodotti Goodyear distribuiti da Carson ricordiamo i wader a coscia della stessa serie (Cuissarde Sport), nonché vari ottimi modelli di stivali, pantaloni, altri wader. Cliccate **QUI** per scaricare il catalogo. Per ulteriori informazioni: Carson, tel. 011/4501668, www.strikepro.it, www.carson.it, info@carson.it. (Giorgio Montagna)



piegandoli nella ricerca di questo pesce. Con entrambi ho pescato di notte nell'ultimo tratto e nella foce di un canale e di un fiume ottenendo buoni risultati, potendone apprezzare l'ottimo movimento e l'elevata emissione di vibrazioni anche se recuperati con estrema lentezza. Il crank in particolare, in un paio di occasioni, mi ha permesso di effettuare catture anche in battute che sembravano destinate a concludersi con un cappotto. Successivamente ho impiegato i due artificiali nella pesca del bass dalla riva in una piccola cava con acqua molto chiara e buona presenza di erbai. Ho usato il minnow snodato nelle zone vicine alla riva e sopra gli erbai. In entrambi i casi ho recuperato l'artificiale come se si trattasse di una swimbait. I risultati, francamente, sono stati soddisfacenti. Con il crank ho pescato al largo nei corridoi tra un erbaio e l'altro e nelle zone libere mettendo in atto un recupero regolare a mezz'acqua. Secondo il mio parere, il crank, grazie alle sue dimensioni contenute è in grado di dare buone catture anche nel fine inverno, periodo in cui anche i bass di grosse dimensioni cacciano prede di piccola taglia. Sempre per le sue dimensioni è da sfruttare in luoghi molto battuti scegliendo un recupero appropriato per la situazione che stiamo affrontando. È valido anche per ambienti con acqua molto chiara. Chiudo con un suggerimento alla casa costruttrice. Per entrambi gli artificiali non vedrei male la produzione di modelli più lunghi e voluminosi, da impiegare nella pesca del luccio e del siluro. Per ulteriori informazioni: Shimano Italy Fishing, tel. 0331/742 711, www.shimano.com, www.shimanofishnetwork.it. (Fabrizio Cerboni)

BX Jointed Minnow e BX Jointed Shad

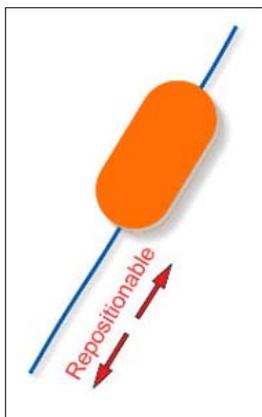
RAPALA Balsa XTREME JOINTED

Tra le novità presenti nel catalogo Rapala 2014, vorrei presentare due artificiali appartenenti alla serie Balsa Xtreme, esche costruite con il corpo in balsa ricoperto con un guscio di plastica. Il primo è il BX Jointed Minnow, lungo 3-1/2" (9 cm) per 5/16 oz (8 g), in grado di nuotare fino a 1,8-2,4 m, il secondo è il BX Jointed Shad, un crankbait snodato medium runner con il corpo Flat, lungo 2-1/2" (6 cm) per 1/4 oz (7 g), in grado di nuotare 1.2-1.8 m. Entrambi sono prodotti in differenti colorazioni. Quando ho ricevuto questi artificiali, memore dei buoni risultati ottenuti in passato con gli snodati nella pesca della spigola, ho deciso di fare le prime prove im-

da Stonfo per la pesca a ninfa

FOAM STRIKE INDICATORS

Per gli amanti della pesca a ninfa classica ecco un indicatore d'abboccata fatto a regola d'arte. La silhouette ellissoidale e le ridotte dimensioni non alterano in alcun modo l'esecuzione del lancio. Il 'Foam strike indicators' è realizzato a profili speculari, accoppiabili e adesivizzati. L'applicazione è elementare e si esegue ponendo il nylon al centro di una delle due parti e sovrappo-
nendo l'altra con una leggera pressione. Il risultato sarà



un piccolo ovale compatto e stabile sul finale. I colori fluo giallo e arancio sono visibilissimi a distanza e inalterabili. Il materiale ha una galleggibilità eccezionale. Entro certi limiti di tempo può essere riposizionato facendolo scorrere lungo il finale. Viene prodotto in tre diverse misure, compatibili con l'impiego di ninfe di piccola e media dimensione. Per ulteriori informazioni: Stonfo, tel. 055/8739615, www.stonfo.com,

stonfo@stonfo.com. Guardate anche il canale **YouTube**.

Jugolo, PJB 110, Virago MOLIX NEWS

Con l'arrivo dell'estate Molix presenta una serie di prodotti che solleticheranno sicuramente gli appassionati saltwater, sempre a caccia di novità interessanti e ovviamente adatte anche ai pescatori d'acqua dolce. Cresce anzitutto la famiglia dei Jugolo; dopo la presentazio-



ne dei nuovi colori, molti dei quali già disponibili, arrivano nuove misure per chi realmente cerca il grammaggio perfetto per ogni occasione: 15, 25 e 30 g. Le nuove grammature di uno dei casting jig più popolari sono molto interessanti per la pesca in mangianza, per il casting leggero e per la pesca in verticale sia in acqua dolce che in mare.



Anche il PJB95 (Propeller Jerkbait) ha un fratello maggiore adesso: si tratta del PJB 110, che oltre ad allungarsi di un centimetro e mezzo e offrire un boccone più voluminoso, raggiunge i 14 g, che permetteranno lanci più lunghi anche ai pescatori in mare che già l'hanno usato con successo con spigole e serra. In acqua dolce, le maggiori dimensioni permetteranno di usarlo anche con lucci e predatori di taglia, ma agli specialisti salt offre due colori esclusivi. In totale sono otto le livree per questo particolarissimo ibrido di jerkbait e propeller, un'esca top water che scaturisce attacchi da infarto.

Anche se non si tratta di una novità, vi ricordiamo la Ike's Signature Colors Series degli spinnerbait firmata da Mike 'Ike' Iaconelli, il professionista americano del bass fishing che collabora con Molix da vari anni. Si tratta di cinque colori esclusivi e oltremodo specifici, ai quali è stata dedicata la maggior attenzione possibile.

Già disponibile la Virago da 3", una misura sviluppata grazie alla grande richiesta degli appassionati. Riempie un 'buco' fondamentale e si aggiunge alla serie di una delle esche silicologiche di maggior successo

della Molix. E visto che parliamo della Virago, ricordiamo che sono usciti tre colori 'brillanti' per il modello da 2": #82 Solid Glow, #83 Glowing Lemon, #85 Glowing Pink. Livree accese e fosforescenti per la pesca in cava o... dove crediate funzionino meglio.

Adesso i cataloghi Molix sono disponibili sia per essere visionati on line, sia per essere scaricati nel canale dedicato di Issuu. Troverete il catalogo 2013/2014, il News Catalogue 2014 e il Catalogo Skirmjan. Cliccate **QUI** per il link diretto.

Non dimenticate poi il canale Molix su **YouTube**, con più di 60 video disponibili: novità, esche in azione, in pesca, tutorial, inneschi, trucchi e consigli dello staff Molix.

show room

nuovi wader, con tecnologia Cocona/37,5 REDINGTON SUPER DRY FLY

I wader Super Dry Fly sono una novità assoluta Redington e sono costruiti con tecnologia Cocona/37,5, una tecnologia permanente che cattura l'umido e lo rilascia all'esterno, facendo sì che il prodotto asciughi traspirando fino a cinque volte più velocemente rispetto ad altri materiali. Sono completamente saldati con tecnologia UltraSonic, non ci sono cuciture e doppia nastratura interna, non perdono *mai!* Queste le altre caratteristiche:

- tasca frontale con cerniera impermeabile,
- tasche laterali scaldamani,
- sacchetta interna portaoggetti,
- ginocchia sagomate,
- bretelle maschiate per trasformarli in wader a vita,
- piedi in neoprene sagomanti, destro e sinistro,
- ghetta integrata copriscarpa con gancio,
- cintura, bretelle e borsa porta wader inclusa.

Sono disponibili in dodici misure anche speciali. Il prezzo è di 399 euro.

Disponibili da Garue, distributore per l'Italia, via del Torchio 14, 20123 Milano, 347/2556660, www.garue.it, www.garueshop.com oppure in tutti i punti vendita autorizzati Sage che trovate sul sito www.sageflyfish.com.



Acquisti da chi se ne intende!



www.Flyfishdolomiti.com



la prima app che ti porta a pesca **FISHING AROUND**

Innovazione tecnologica e riscoperta del territorio: sono queste le parole chiave che descrivono Fishing Around, la prima app che ti porta a pesca, disponibile gratuitamente in Google Play e App Store, compatibile con iPhone, iPod touch e iPad, ottimizzata per la maggior parte dei dispositivi basati sul sistema operativo Android. Dietro un'interfaccia molto semplice, questa app nasconde una grande quantità di indicazioni preziose per il pescatore, di itinerari e di scenari consultabili, insieme a tutte le informazioni indispensabili sulle riserve di pesca, dalle più conosciute a quelle introvabili e troppo spesso sottovalutate. Fishing Around, infatti, mostra i posti più belli dove andare a pescare ma anche quelli meno conosciuti, dove non servono le chiacchiere ma solo il silenzio, la canna, tanta passione e il rispetto per la natura che ci circonda.

Si tratta di un nuovo modo di fare e intendere l'universo della pesca, l'esatto connubio tra amore per la natura, grazie a una particolare attenzione rivolta alla salvaguardia del territorio, e innovazione tecnologica necessario allo sviluppo turistico: il principale progetto di Fishing Around, operando con comuni, associazioni, enti, e soprattutto pescatori è quello di valorizzare il territorio responsabilizzando pescatori e gestori, rendendoli coscienti delle potenzialità sviluppate dall'indotto pesca, puntando, con questo servizio, a valorizzare quelle zone rurali che ormai stanno diventando aride di turisti, ma ricche di itinerari dove andare a pescare.

Da qualche mese l'aggiornamento dell'app ha apportato molte novità interessanti, a cominciare dal servizio di geolocalizzazione dei negozi di pesca presenti in Italia e presto anche all'estero, che consente all'utente di individuare i negozi più vicini al luogo in cui si trova, per acquistare l'ultima novità o per l'ultimo consiglio sull'esca



da usare. Un'innovazione a 360 gradi per i pescatori: tutto è a portata di un click grazie anche a un'ulteriore novità, il campo 'Cerca' che permette di fare le ricerche semplicemente iniziando a scrivere le prime lettere della parola ricercata. In poche parole più informazioni per ogni spot, dall'indicazione delle specie ittiche che è possibile incontrare in quell'habitat al regolamento vigente, dai recapiti del gestore della riserva per avere tutte le informazioni aggiornate su meteo, condizioni e livelli acqua ad alberghi, B&B, agriturismi e attrazioni turistiche della zona.

Le strutture ricettive presenti nei pressi delle riserve di pesca possono contattare il fornitore del servizio ed essere inserite con tutte le informazioni utili riguardanti la struttura, in modo da accogliere i turisti da tutto il mondo; le riserve che aderiscono a pagamento, i negozi, le guide di pesca hanno anche la possibilità di mandare notifiche push a tutti gli appassionati di pesca che utilizzano l'app. Per qualsiasi informazione: info@fishingaround.it. Visitate anche la pagina **Facebook**.



CANNE, MULINELLI, ARTIFICIALI, ACCESSORI

Vendo nuovi F.L.T. Cobarò floating cm 11, 22 g a euro 20 e Daiwa Dead or Alive 6" 60 g floating a euro 20. Alessandro, tel. 3391861032. (C)

Vendo mulinello Loop mod. Grayling introvabile, mai usato neanche prova con custodia, 130 euro trattabili; canna Old Capitan 'The Snake' 7.6 non porta coda porta mulinello a scomparsa (catalogata da rivista 'bomba da casting') non avendo coda dichiarata adattissima anche tlt, mai usata cellophanata, impugnatura foderina più tubo originale, 100 euro foto disponibili solo se interessati. Enrico, escialpi63@vodafone.it. (C)

Vendo guanti antitaglio in kevlar, quelli usati dalle forze dell'ordine contro coltelli, vetro ecc. di solito basta 1 guanto ma si possono avere 1 coppia, varie misure, il singolo viene 8 euro, la coppia 12 euro, spediti il prezzo è inferiore di quelli che potete trovare in giro, funzionano veramente e gli usi che si posso fare sono tanti. Enrico, escialpi63@vodafone.it. (C)

Vendo Daiwa Morethan Branzino 3000 mai usato euro 400 spedito; Daiwa Hyper Custom 3000 come nuovo euro 360 spedito. Completi di custodia, box ecc., visibili a Pisa. Valerio, tel. 3357049141. (C)

Vendo 1 Megabass Giant Dog X e 1 River2Sea Mad S-Waver nuovi a euro 15 tutti e due insieme. Alessandro, tel. 3391861032. (C)

Se desiderate veder pubblicato gratuitamente sulla rivista il vostro annuncio, compilate questo tagliando e inviatelo alla nostra redazione: *La pesca Mosca & Spinning*, Via Jacopo Della Quercia 88, 50053 Empoli, fax 0571/530.989. Il testo viene ripetuto per non più di due numeri consecutivi. Potete altrimenti effettuare l'inserzione online collegandovi al nostro sito: www.lapescamoscaespinning.it.

Gli annunci sono riservati ai privati.

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Telefono _____

Categoria _____

Testo _____

Vendo per esubero canne da mosca: Sage VT2 8'6" coda # 5, ottima anche con coda # 4, a € 220; Sage VT2 7'9" coda # 3, la migliore della serie VT2, a € 220. Azione medium-fast, originali complete di tubo, usate poche volte e in condizioni pari al nuovo, vedi foto su ebay-annunci, con garanzia in bianco ancora da compilare. Spedisco a mio carico con corriere GLS (tracciabile) in tutta Italia. Pagamento anticipato su PostePay. Oreste, tel. 3471050547, oreste61@libero.it. (C)

Vendo canna mosca Shimano Super Ultegra 8' # 4, azione di punta progressiva, tubo in pelle, top di gamma Shimano. Perfetta, condizioni pari al nuovo. Prezzo 100 euro più spese di spedizione. Silvano, tel. 3200279473, goldfinger69@vodafone.it. (C)

Vendo per inutilizzo Orvis Trident TL 8'6 # 5 - Mid Flex 6.5, canna nuova, utilizzata per lanci, senza graffi e senza segni di usura, con tubo perfetto, possibilità di invio foto dei dettagli innesti, sughero, anelli e ghiera, pagamento e spedizione da concordare, richiedi 150 € più spese di spedizione. Mirko, tel. 3393661406, mirkocavallo@yahoo.it. (C)

Vendo causa errato acquisto mulinello Shimano Stradic 2500fd usato 4/5 volte praticamente pari al nuovo a euro 80 escluso spese di spedizione. Rodolfo, tel. 3472438368, djrudyb@gmail.com. (C)

Vendo canna da pesca a mosca per veri intenditori e collezionisti, pezzo unico, canna artigianale costruita a mano dal maestro Roberto Pragliola, Diamond Back, 7' 4-5 euro 200. Marco, tel. 3316281928, markan75@libero.it. (C)

Vendo mulinello pesca a mosca automatico da collezione numerato, Shakespeare Automatic n. 1822, made in Usa euro 80. Marco, tel. 3316281928, markan75@libero.it. (C)

Vendo per inutilizzo canna Scott A4 10 piedi coda # 7, 4 pezzi, con tubo portacanna, immacolata, usata in acqua dolce 2 volte, euro 220. Stefano, tel. 3479512295, stefano.maldarelli@gmail.com. (C)

Vendo canna da mosca Loop Opti 11 piedi coda 4, 4 pezzi a euro 250 e Loomis Glx 8,6 coda 5 a 250 euro. Luigi, tel. 3341840037. (C)

Vendo: canna Daiwa Hexagon 8' 4/5 in 2 pezzi, condizioni pari al nuovo, con tubo originale in pelle e fodero originale in panno, eventuali spese spedizione escluse, € 250,00; canna da camolera vintage Old Captain 'Block Maclus' in fenolico m 3,25 in 3 pezzi, nuova, € 80,00, eventuali spese spedizione escluse, possibile consegna a mano in zona VC; mulinello da spinning Crack 100 R in condizioni pari al nuovo con scatola e libretto istruzioni originali, eventuali spese spedizione da concordare in base al tipo, € 80,00; mulinello da spinning Mitchell 4450z, condizioni pari al nuovo, con scatola originale, libretto istruzioni e garanzia, eventuali spese di spedizione escluse, € 60,00; mulinello da spinning Mitchell 408 in condizioni pari al nuovo con

bauetto di plastica e libretto istruzioni originali più 4 bobine di ricambio, eventuali spese spedizione da concordare in base al tipo, € 130,00; mulinello per spinning ultraleggero Mitchell 2210 RD in condizioni pari al nuovo senza scatola originale, eventuali spese spedizione da concordare in base al tipo, € 50,00. Piero, dopo le 21, tel. 3891167770 e-mail: bicciolano@tiscali.it. (B)

Cerco canna da spinning di colore azzurro Shimano serie ultraleggera special 255H m 2,55 CW 20-60 g. Dario, dario.lodirizzini@alice.it. (B)

G. Loomis Streamdance Glx italian style 8' coda 5 come nuova usata pochissimo. Mario, tel. 3392029048 e-mail: m.d.andrea@alice.it. (B)

Vendo, come nuova, canna da light rock fishing, marca Angler's Republic - Palms Elua, serie Pinwheel - Tactical Aji Game Series, modello Pass-73, lunghezza 7'3" (220 cm), ingombro 110 cm, peso 89 g, lure weight 0.4-5 g, line weight 1-5 lb, Pe 0.2-0.4, Pcs 2, monta componentistica di prima scelta: anelli Fuji K-R Concept, nuovo manico con placca Fuji VSS-16 e un grip misto Eva/sughero per aumentare la palmabilità durante la pesca. Prezzo € 200,00. Carlo, tel. 328/7651643. (B)

Vendo, in ottime condizioni meccaniche ed estetiche, mulinello da casting a profilo ribassato della Abu Garcia, modello Revo Winch, rapporto di recupero 5,4:1, n. 11 cuscinetti in acciaio inox a doppia schermatura, struttura e guance laterali in lega aerospaziale X-Craftic, frizione Carbon Matrix da ben 24 kg, ingranaggi di precisione in ottone Duragear. Completamente a prova di corrosione, adatto anche all'uso in mare. Prezzo € 150,00. Carlo, tel. 328/7651643. (B)

Vendo Scott 8' coda 4 con tubo alluminio e plastica sul sughero praticamente nuova, 400 euro spedita, volendo vendo anche mulinello Scierra coda 3/4 condizioni perfette 120 euro regalo coda 4; Scott 8' coda 4 con tubo rigido cordura, con plastica ancora sul sughero canna senza segni o scheggiature praticamente nuova con garanzia Scott, 250 euro. Domenico, tel. 339/2784310, Jeferson1995@icloud.com. (B)

Sage XI2 9 piedi, coda 9, completa di tubo, fodero e garanzia, la canna è perfetta. Vendo a 310 euro. Alessandro, tel. 335/6495552, alessandro.casiglia@gmail.com. (B)

Costruisco streamer e ninfe da laghetto su commissione. Per maggiori informazioni chiamare dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 14.00. Davide, tel. 339/6494181. (B)

Vendo canna a due mani G Loomis Stinger 15 piedi coda 10/11 tre pezzi usata un solo giorno praticamente nuova. Euro 400. Gianni, tel. 333/6043503. (B)

Vendo per esubero 8 buste soft-plastics (1 Netbait, 1 Gambler, 2 Power Ribtube 3" Berkley, 1 Lunker City 6" Slug-Go, 1 River2Sea Standin Yabbie 80, 2 Huddleston Deluxe Unrigged Bug, 1 River2Sea Clackin Crayfish 90,

1 River2Sea Dahlberg Diver Frog 50, 1 River2Sea Spittin wa Frog, 4 jig 3/8 oz vari colori tutto nuovo mai usato a 50 euro. Alessandro, tel. 339/1861032. (B)

Vendo Sage One 9' #3, in quattro pezzi, originale con tubo, garanzia a vita Garue, come nuova 450,00 euro. Riccardo, 339-7771795, moscone12@virgilio.it. (A)

Canna mosca Loomis IMX 9 piedi coda 12 in due pezzi con foderina e tubo originali ottime condizioni 160 euro. Roberto, tel. 3477300390, malrobj@libero.it. (A)

Vendo canna spinning Cofi Fenwick serie CS70 MH 9 piedi 15-25 lb, 3/8-1 1/2 oz, graphite, made in Usa, grezzo e sughero in ottimo stato, prezzo euro 70 non trattabili. Stefano, tel. 3491475009, ste-lo.caravaggio@alice.it. (A)

Canna da pesca a mosca Scott A4 #7 1007/4, 10 piedi, coda 7, 4 pezzi, immacolata, con tubo originale nuovo, usata solo una volta in fresh water, posso inviare le fotografie per testimoniare l'effettivo stato dell'attrezzo. Vendo ad euro 350,00 escluse le spese di spedizione, consegna a mano su Roma. Stefano, tel. 3479512295. (A)

Vendo canna da mosca 6 pezzi Hardy Graphite Smuggler 7" coda 5 a 250 euro trattabili. Alessandro, tel. 3391861032. (A)

Vendo canne mosca nuove: Hardy Ultra Light 9 coda 6, 4 pezzi con mulinello 300 euro; Scott 8,8 coda 5, 3 pezzi con mulinello 250 euro; Pozò 10', coda 5, 3 pezzi con mulinello 200 euro; Diamondback 8', coda 4, 3 pezzi 150 euro; Airflo Delta Classic 8', coda 3/4, 3 pezzi 100 euro; Ron Thompson 10', coda 7/8, 3 pezzi con mulinello 140 euro; mulinello Hardy mosca Sirrus, nuovo, code 5/6 250 euro; canna da spinning Loomis Walleye 6,2 Light 100 euro; Orvis BBS II, coda 3/4, 100 euro. Kuno, tel. 3280679665. (A)

Canna mosca G. Loomis Xperiens 9' coda 10, usata una volta ai giardini della Regina, praticamente nuova, causa inutilizzo, vendo a 150 euro. Massimo, tel. 3388490438. (A)

Vendo mulinelli per pesca a mosca VIS-E 2/4 e VIS-Z 3/5, nuovi mai usati. Costruiti in alluminio alloy 6061-T6 lavorato CNC, con design 'open 3D' per diminuire il peso e consentire un'adeguata asciugatura di coda e backing. La bobina è un 'super large arbor', che minimizza l'effetto memoria della coda e ne permette un recupero più veloce, senza influire sul peso. Frizione waterproof composta da dischi di carbonio più un cuscinetto a sfera per generare una frizione potente e allo stesso tempo dolce e progressiva per gestire i finali più sottili! Colore Ginsmoke. Custodia in neoprene inclusa. Chiedo rispettivamente 65 e 75 euro, più 7 euro di spese di spedizione (tracciabile). Emiliano, tel. 3288333503, shadow-80@libero.it. (A)

Vendo mulinelli per pesca a mosca VM 7/8 e 9/11, nuovi mai usati. Nati per il saltwater ma ottimi anche per trota-lago, carpa, luccio, bass, aspigo, siluro e persino canne switch e spey. Costruiti in alluminio alloy T6061 lavora-

mercato

to CNC. Design 'open 3D' per diminuire il peso e consentire un'adeguata asciugatura di coda e backing. La bobina è un 'super large arbor', che minimizza l'effetto 'memoria' della coda e ne permette un recupero più veloce, senza influire sul peso. Inoltre la forma a 'V' della bobina permette l'alloggio di un grande quantità di backing. Frizione sigillata al 100% e composta da dischi di carbonio per generare una frizione potente e allo stesso tempo dolce e progressiva per gestire i finali più sottili: modello 7/8 (219 g) colore nero più coperchio della frizione rosso; modello 9/11 (227 g) colore gunsmoke più coperchio della frizione oro, custodia in neoprene inclusa. Chiedo rispettivamente 100 e 110 euro, più 7 euro di spese di spedizione (tracciabile). Foto disponibili su richiesta. Emiliano, tel. 3288333503, shadow-80@libero.it. (A)

ANTIQUARIATO

Mulinelli: Abu Cardinal 3-4-4x-33-44-44x-54-506, vendo o scambio con mulinelli antichi italiani tipo Alcedo, Agal, Niagara, Nettuno, Crebbia, Major asso, Artiglio, Spem ecc. Offro ottime valutazioni. Franco, tel. 333/4756168 e-mail: francomfr@alice.it. (B)

Vendo mulinelli anni 70-80: Daiwa Seiko Japan mod. GS-1 frizione anteriore; Daiwa mod.7270 A; Abu sweden Cardinal 40 frizione posteriore; Abu sweden cardinal 152 frizione posteriore; Browning 412 frizione poste-

riore; Silstar CX30 frizione posteriore. Giorgio, tel. 347/1967340, sorad@libero.it. (B)

ABBIGLIAMENTO

Vendo marsupio Fishpond modello Waterdance Guide Pack colore barnwood nuovo, mai utilizzato ad € 60 spedizione inclusa. Cataldo, tel. 3391661831, cataldo-bianco@yahoo.com. (C)

LIBRI, RIVISTE, VIDEO

Libri e riviste, tutti nuovi: Come pescare a mosca. Costruzione artificiali di Piero Lumini, ed. Il mio castello-pesca, vendo a 15 euro; Andare a pesca (2 volumi) di autori vari, Rizzoli Editore, vendo a 15 euro; riviste «Pescare a mosca» Edai Editrice, collezione completa (6 numeri), vendo a 15 euro. Piero, dopo le 21, tel. 389/1167770, bicciolano@tiscali.it. (B)

Vendo in blocco circa 20 riviste «Spinning Magazine» più 25 numeri «La Pesca Mosca e Spinning». In omaggio altre 4-5 riviste di spinning. Prezzo cad € 2 trattabili. Spese spedizione a carico acquirente. Vendo anche decine di numeri di «Pescare» e «Pescare In» degli anni '90. Per questi ultimi prezzo da concordare. Luciano, tel. 333/7277576, tmax63@gmail.com. (B)



TUTTO PER POPPING TROPICALE
Jigging, Spinning al tonno e Spinning leggero.
Le migliori attrezzature giapponesi e non solo.



Ripple Fisher

YCK

Carpenter

FISHERMAN

THE SUPER PERFORMANCE HOOKS

DECOY

PATRIOT DESIGN

YAMAGA Blanks

V VARIVAS

Nature Boys

MC works

www.shop.vagabondfisherman.com

ORVIS | *Superfine* GLASS

Made in U.S.A.

ORVIS TORINO
VIA STAMPATORI 19/E
TEL 0115185082
INFO@ORVISTORE.COM

WWW.ORVISTORE.COM

ORVIS FOLIGNO
VIA MONTEROSA 7/C
TEL 0742320551
INFO@ORVISITALY.COM

WWW.ORVISITALY.COM

E PRESSO TUTTI I RIVENDITORI AUTORIZZATI





Il compagno perfetto per una fantastica giornata di pesca!

Affidabili, funzionali, maneggevoli, performanti, i motori Mercury hanno tutte le caratteristiche per rendere la vostra giornata di pesca un vero successo! Visita il sito mercury-marine.eu



Brunswick Marine *in Italia*

facebook.com
/MercuryMarineItalia

